Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 15-03-2021

INDICE

Economy 7
Il potere manipolatorio della rete mette a dura prova la libertà d'espressione

Tantasalute.it 8
I neonati riescono a riconoscere il loro corpo a poche ore dalla nascita

Panoramasanita.it 9
Covid, Psicologi: stress cresce ma con Draghi politica non più fattore di disagio

Ilfattoquotidiano.it 10
Vaccino, le categorie che saltano la fila (grazie alle Regioni). Dagli avvocati ai giornalisti: ecco chi scavalca gli anziani e i fragili

Ntr24.tv 12
Covid, Psicologi: “Stress cresce, ma con Draghi politica non più fattore di disagio

Quotidianosanita.it 13
Covid. Psicologi: “Stress cresce ma con Draghi la politica non è più un fattore di disagio”

Vita.it 14
Unobravo, la startup che porta lo psicologo online

Mediterranews.org 16
Stress in crescita aumenta divario ricchi/poveri, Nord/Sud

Targatocn.it 17
“Voci del padre”: l’iniziativa della Diocesi di Fossano per la Festa del papà

Meteoweb.eu 18
Salute, psicologi: il Covid ha aumentato lo stresso ma con Draghi la politica non è più fattore di disagio

Policymakermag.it 19
Più che il Covid poté il lockdown. Gli psicologi: "Salute mentale appesa a un filo"

Albengacorsara.it 20
Covid, Psicologi: "stress cresce ma con Draghi politica non più fattore di disagio"

Quotidianosanita.it 21
Psicologi: "Bene aver ribadito che tutti i sanitari vanno vaccinati"

Italia Oggi 22
Tecnologia sostenibile ma responsabile

Primanovara.it 23
Studio UniTO: con le mascherine non riconosciamo più le emozioni degli altri

Targatocn.it 24
"Il futuro siamo noi": a Dronero il flash mob di protesta contro la Dad

Corrierenazionale.it 25
Con la mascherina difficile riconoscere le emozioni

Ilpediatranews.it 26
I neonati riconoscono il loro corpo separato dal mondo

Atnews.it 27
Genitori si diventa: terzo appuntamento sull'educazione con l'Istituto Comprensivo Asti3 e Genitorinsieme

Lavocediasti.it 28
Al via il terzo appuntamento con "Il Cantiere Genitori 4.0" in diretta Facebook

Stateofmind.it 29
Intelligenza artificiale e benessere psicologico: l'idea di IDEGO presentata all'European Conference on Digital Psychology

Lastampa.it 31
Lezioni in piazza a Novara contro la dad: "Abbiamo lavorato per garantire la sicurezza a scuola, ma siamo al punto di partenza"

Aostasera.it 32
"Adolescenti e giovani a rischio: ritiro sociale e Hikikomori": una tavola rotonda online

Primapaginanews.it 33
Rai Ragazzi: l'app sperimentale della Pimpa per bambini autistici alla Milano Digital Week

Formiche.net 34

Bergoglio, otto anni di pontificato nel segno della fratellanza

Torinotoday.it 35
La Settimana del Cervello: verso le Universiadi 2025

Formiche.net 37
Paladino (Museo del Risparmio): l'educazione finanziaria sia nell'agenda del governo Draghi

Trevisotoday.it 40
Sabato 13 marzo: accadde oggi, santo del giorno, oroscopo

Vicenzatoday.it 42
Sabato 13 marzo: accadde oggi, santo del giorno, oroscopo

Meteoweb.eu 44
La rivista Nature boccia il Cts: errori su errori nella gestione della pandemia, "agisce dove non ha competenza"

Maremmanews.it 46
Covid, psicologi: 'Stress cresce ma con Draghi politica non più fattore di disagio'

Libero 47
Si può voler bene a papà che uccide mamma?

Repubblica.it 48
"Ho sconfitto anoressia e pregiudizi. Ora aiuto gli altri a risollevarsi"

Ilgazzettino.it 50
Lockdown duro da accettare e torna la caccia al lievito. Mencacci (psichiatra): non cedere alla solitudine, evitare l'isolamento

Il Messaggero 51
Ci Risiamo

Targatocn.it 52
Iscriviti a MINDFULNESS, il percorso esperienziale di gruppo edizione online

Bergamonews.it 53
Papa Francesco: 8 anni fa la fumata bianca per un cardinale preso alla fine del mondo

Io Donna 55
Ai bambini serve l'isola della calma

Avvenire 57

Francesca, che adesso è guarita «Il mostro? Sconfitto in comunità»

Lanuovabq.it 58
«Così porteremo i CAV in ospedale, abortisti battuti»

Corrierenazionale.it 60
Fiera Didacta Italia al via online: ecco il programma

Il Sole 24 Ore - Domenica 61
Quando i «matti» erano in manicomio

Il Sole 24 Ore 62
«Non lasciamo gli algoritmi agli ingegneri»

Il Sole 24 Ore - Domenica 64
Restare umani per correggere gli errori del neoliberismo

Il Sole 24 Ore - Domenica 65
L’arte della dissimulazione

Lanuovabq.it 67
«Così porteremo i CAV in ospedale, abortisti in scacco»

Lanuovabq.it 69
Abortisti in scacco: «Così porteremo i CAV in ospedale»

Iodonna.it 71
Didattica a distanza e bambini: dopo un anno di Covid, è dura

Atnews.it 73
Franco Trento dell’associazione “Il Cielo di Matteo” scrive ad Alberto Cirio: “Ai bambini abbiamo tolto la spensieratezza”

News-town.it 74
"Le scuole non sono un parcheggio": ecco perché è un dramma siano chiuse

Infooggi.it 76
La calabrese Manuela Cricelli ha tenuto un concerto in Quirinale nella Giornata Mondiale della Donna

News-town.it 78
"Le scuole non sono un parcheggio": ecco perché è un dramma che siano chiuse

Lastampa.it 80

Nicola: “Il Toro c’è, giocando come contro l’Inter possiamo conquistare quello che vogliamo”

Corriere Torino 81
L’ira delle famiglie in piazza «Da un anno nelle scuole non si capisce più niente»

Corriere Torino 82
«Disturbi alimentari, 3 casi inogni classe»

Libero 83
Così si gestisce l’iper convivenza coi figli adolescenti

Libero 84
COME RESTARE AMICI SENZA VEDERSI

Atnews.it 86
Asti, inaugurata la nuova sede del Centro per le Famiglie

Politicamentecorretto.com 87
MANUELA CRICELLI, CANTANTE CALABRESE, L’8 MARZO AL QUIRINALE HA CANTATO BRANI DI ROSA BALISTRERI

Liberoquotidiano.it 89
Depressione da coronavirus: come ritrovare il benessere psicologico

Adnkronos.com 91
Depressione da coronavirus: come ritrovare il benessere psicologico

Iltempo.it 93
Depressione da coronavirus: come ritrovare il benessere psicologico

Lavocediasti.it 95
Ad Asti nuova sede del Centro per le famiglie fragili in piazza Roma, inaugurata dal vescovo Prastaro

Economy

Newspaper metadata:

Source: Economy
Author: Andrea Granelli
Country: Italy
Date: 2021/03/01
Media: Periodics
Pages: 8 -

Web source:

Il potere manipolatorio della rete mette a dura prova la libertà d'espressione

Chi deve decidere cosa può essere pubblicato e cosa no sui suoi social e chi può pubblicare? 1 L'azione unilaterale della società di I Mark Zuckenberg nel bannare Trump nel pieno del confronto che ha preceduto l'insediamento ufficiale del nuovo presidente Biden, a cui è seguito il divieto permanente di pubblicazione da parte di Twitter è da considerare legittima? Le seconda domanda - ugualmente scivolosa e strettamente connessa alla prima - sarebbe: questa azione è realmente efficace nei suoi intenti ultimi? Come noto la decisione di Twitter di emettere un divieto permanente - che si è tradotto nel cinguettio "Permanent suspension of fdrealDonaldTrump" - è valida a prescindere dalla carica che il destinatario di questo atto ricopre. Come ha puntualizzato il Chief Financial Officer di Twitter Ned Segal quando ha commentato questa decisione in un'intervista a Cncb, la decisione vale sempre, anche "se si è un commentatore, un direttore finanziario, un attuale o un ex funzionario pubblico". Ciò implica che, anche nel caso in cui Trump dovesse ricandidarsi, non potrebbe avere accesso al suo account. Questa sospensione è la sanzione più estrema prevista da Twitter; una sanzione che non si può aggirare in nessun modo. Questo dibattito è un classico che ha attraversato la comunicazione pubblica fin dai suoi albori e io non ho particolari titoli per entrare in questo delicatissimo dilemma, che diventa ancora più intricato quando il tema generale viene riletto con specifici nomi volti e contesti. L'istanza giuridica della generalizzazione - la dimensione ontologica - si scontra sempre con i casi specifici e che spesso richiedono decisioni immediate - la dimensione fenomenologica. Ci sono però alcune novità che stanno portando nuova linfa al dibattito: il potere avviluppante e manipolante del digitale (non solo dei social) e le recenti scoperte di neuroscienza e psicologia cognitiva sul funzionamento di memoria, percezione e decisione. Le tecniche più recenti del digitale hanno reso possibile una nuova gamma di insidie manipolative: da quelle studiate dalla captology - nuova disciplina lanciata 1996 dal professore di Stanford B.J. Fogg - fino alle nuove frontiere del Deep Fake. Prendiamo ad esempio la possibilità di far dire a persone cose che non hanno detto sovrapponendo a filmati originali affermazioni prodotte "con la voce" della persona e armonizzando il movimento labiale in modo che sia coerente con quanto detto; oppure quella tecnica, ancora più sofisticata, che alcuni sostenitori di Trump hanno utilizzato nel modificare la registrazione di un intervento pubblico di Nancy Pelosi. Questo video è stato semplicemente "ritardato" di qualche frazione di secondo. L'impressione creata nel guardare questo filmato era che Pelosi stesse parlando con la bocca impastata; che fosse cioè visibilmente ubriaca. A questo amo hanno abboccato centinaia di migliaia di persone, manifestando sui social il loro disappunto per il comportamento indecoroso. Il punto è che se non conosciamo in profondità non solo le funzionalità, ma anche le possibilità delle nuove tecnologie digitali, non riusciamo a ipotizzare come possibili (e quindi non ci difendiamo con il pensiero critico) determinate modalità di manipolazione. Siamo senza difese. E poi ci sono le recenti scoperte sul funzionamento dell'essere umano, a disposizione di tutti... anche dei manipolatori. Pensiamo all'esistenza e ai meccanismi di attivazione delle bias cognitive - gli esperti ne contano più di un centinaio, al potere infestante delle metafore - come non ricordare il "non pensate a un elefante" che ha dato addirittura il titolo a un celebre libro del linguista e professore a Berkeley George Lakoff - all'esistenza di due sistemi decisionali messi in luce dal premio Nobel Daniel Kahneman, fino alla scoperta dei sofisticati meccanismi subliminari che consentono di implementare quello che con un elegante ossimoro Richard Thaler (premio Nobel per l'economia e autore di Nudgel chiama paternalismo libertario. Ora, la libertà di espressione ipotizza sempre un cittadino maturo in grado di scegliere autonomamente, comprendere e valutare obiettivamente ciò che gli viene proposto. Ma lo svelamento dei meccanismi fini della fisiologia della persuasione (quella che avviene a livello inconscio) unito al sempre più potente e subdolo potere seduttivo e manipolatorio del digitale rende questa ipotesi ogni giorno più fragile.

TantaSalute

Newspaper metadata:

Source: Tantasalute.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/10
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.tantasalute.it/articolo/neonati-riconoscono-corpo-a-poche-ore-di-vita/74731/

I neonati riescono a riconoscere il loro corpo a poche ore dalla nascita

Uno studio, condotto a Torino, ha rivelato che i neonati riescono a associare un tocco ad un suono sin dalle prime ore di vita diBenedetta Minoliti10 Marzo 2021 Foto Unsplash | ðŸ‡¸ðŸ‡® Janko FerliÄ I neonati sono capaci di riconoscere il loro corpo? La risposta è sì. Lo ha rivelato uno studio torinese. A poche ore dalla nascita, infatti, i neonati riescono a riconoscere il loro corpo come un'entità separata dal mondo esterno. Lo studio realizzato a Torino Lo studio, condotto a Torino, è stato effettuato grazie ad un'elettroencefalografia, tecnica di neuroimmagine non invasiva, che è riuscito a misurare il correlato neurale di questo fenomeno. La ricerca è stata realizzata dal Manibus Lab del dipartimento di psicologia dell'Università di Torino. Ma anche dalla Neonatologia universitaria dell'ospedale Sant'Anna della Città della Salute. Tutto questo in collaborazione con MySpace Lab del Department of Clinical Neurosciences dell'Università di Losanna. Inoltre, ha partecipato anche il Center of Neural Science della NY University. LEGGI ANCHE Diastasi addominale: cos'è, sintomi, cause, autovalutazione, diagnosi e intervento 'A differenza di quanto accade per atri mammiferi, i neonati umani sono già in grado di associare un suono a un tocco a poche ore di vitaâ€. A spiegarlo è Francesca Garbarini, professoressa di Psicobiologia e Coordinatrice del Manibus Lab del Dipartimento di Psicologia dell'UniTO. Questo fenomeno, ha spiegato Garbarini, 'potrebbe essere dovuto alla lunga e ricca fase di gestazione che potrebbe aver già preparato l'emergere di questo meccanismo alla nascitaâ€. Lo studio ha osservato le risposte neuronali dei neonati. Secondo quanto emerso il bambino è appunto in grado di distinguere se il suono sia vicino o lontano dal suo corpo. Questo è un aspetto fondamentale per riuscire a sviluppare i comportamenti difensivi nei neonati, come i meccanismi relazionali. I neonati, a pochi giorni di vita, riescono a riconoscere gli stimoli esterni 'Se l'effetto sarà confermato dagli studi futuri, potrà rappresentare un possibile biomarker di sviluppo neurologico tipico le cui alterazioni potrebbero contribuire al riconoscimento precoce di eventuali anomalie dello sviluppoâ€. Ë quanto ha spiegato Irene Ronga, ricercatrice del Dipratimento di Psicologia dell'Università di Torino e prima autrice dello studio. Lo studio è stato pubblicato su Proccedings of the National Academy of Sciences, rivista scientifica internazionale. Secondo quanto emerso, quindi, i neonati a pochi giorni di vita riescono a riconoscere gli stimoli provenienti dall'esterno. 'Lo studio ha confermato come i neonati abbiano, fin dalle prime ore di vita, straordinarie capacità nel riconoscere gli stimoli provenienti dall'esternoâ€ ha spiegato Enrico Bertino, Direttore della Neonatologia universitaria della Città della Salute di Torino. 'Oggi sappiamo che possono plasmare lo sviluppo cerebrale già in queste fasi molto precoci della vita. E, chissà , forse anche nel periodo fetaleâ €. 'Aiutare in modo favorevole evolutivo e la costruzione di una futura capacità di relazione socialeâ€ ha spiegato Bertino. Inoltre, il direttore ha spiegato l'importanza di capire questo fenomeno anche nell'era Coronavirus. 'Va posta particolare attenzione nel salvaguardare la vicinanza e le favorevoli relazioni precoci madre, neonato e famiglia in questo periodo estremamente criticoâ€. Condividi Tweet Condividi Condividi Benedetta Minoliti

PANORAMA DELLA SANITÀ

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it Author:
Country: Italy Date: 2021/03/11
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.panoramasanita.it/2021/03/11/covid-psicologi-stress-cresce-ma-con-draghi-politica-non-piu-fattore-di-disagio/

Covid, Psicologi: stress cresce ma con Draghi politica non più fattore di disagio

Lazzari: cresce divario ricchi/poveri e Nord/Sud La situazione politica non è più tra i principali fattori di stress per gli italiani. A rivelarlo è l'ultimo "Stressometro" realizzato ogni settimana dall'Istituto Piepoli per il Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi. Secondo l'ultima rilevazione, infatti, dopo la formazione del Governo Draghi soltanto l'1% degli intervistati considera l'attuale situazione politica una fonte di stress, mentre restano alti i timori per l'emergenza sanitaria (50%) e per la condizione economica (14%) e lavorativa (13%). Il dato settimanale dello stress a livello generale torna oltre quota 60, attestandosi al 61% contro il 59% della settimana precedente. L'indicatore rileva picchi più alti al Sud (64%) e nelle Isole (64%), seguiti da Centro (62%), Nord Ovest (59%) e Nord Est (55%). "Il governo di unità nazionale e l'autorevolezza del presidente Draghi hanno tranquillizzato gli italiani sul piano politico – afferma il presidente del Cnop David Lazzari – ma permane la complessiva situazione di grave stress psicologico dovuto principalmente alla paura di contrarre il virus e di perdere il lavoro. Servono strategie e azioni da parte del governo per assicurare il necessario supporto psicologico a chiunque ne abbia bisogno: la salute mentale dei cittadini è un fattore determinante per affrontare e uscire da questa emergenza". "In questo scenario – conclude Lazzari – la pandemia rischia purtroppo di aumentare il divario tra ricchi e poveri, oltre che tra Nord e Sud. Infatti, soprattutto in alcune Regioni, di fatto può ricorrere al supporto psicologico solo chi può permettermelo. E così viene negato il diritto alla salute per tutti i cittadini".

Newspaper metadata:

Source: Ilfattoquotidiano.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Thomas Mackinson
Date: 2021/03/11
Pages: -

Web source: https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/03/11/vaccino-le-categorie-che-saltano-la-fila-grazie-alle-regioni-dagli-avvocati-ai-giornalisti-ecco-chi-scavalca-gli-anziani-e-i-fragili/6129258/

Vaccino, le categorie che saltano la fila (grazie alle Regioni). Dagli avvocati ai giornalisti: ecco chi scavalca gli anziani e i fragili

Non solo politici e amministratori furbetti. Oltre 950mila vaccinati, un quinto del totale, non ha 80 anni, non fa il medico, il poliziotto né l'insegnante. Le "caste professionali" si sbracciano per prenotarsi un posto in prima fila a scapito di malati gravi e soggetti realmente a rischio. E spesso ci riescono, grazie alle decisioni dei governatori. L'appello a Draghi dei dializzati: "Rischiamo di morire tre volte di più, ma ci passano avanti psicologi, avvocati e politici furbetti" La certezza è che sono tanti, almeno 950mila, vale a dire un quinto di tutti gli italiani vaccinati finora. L'altra è che non sono ultraottantenni né medici, poliziotti o insegnanti. Chi siano davvero, forse, nessuno lo sa più: un po' furbetti e un po' categorie professionali "privilegiate", al punto da riuscire a garantirsi un posto in prima fila a scapito d'altri. Legittimamente, magari, perché nulla e nessuno lo vieta, ma con effetto alquanto criticabile: l'altra certezza ancora, infatti, è che non sono esattamente le più a rischio. Lo sanno bene le associazioni di anziani e di malati gravi che urlano allo scempio da giorni: con certificate condizioni di vulnerabilità fisica loro restano a secco, stuoli di avvocati, impiegati, docenti universitari e giornalisti fanno il pieno di vaccini. Dietro al sorpasso, manco a dirlo, le regioni e quel Titolo V che consente loro di far quel che vogliono, fino a trasformare una prestazione sanitaria salva-vita in una scelta discrezionale a favore dei più rappresentati, dei più influenti e in definitiva dei più forti. A scapito, manco a dirlo, dei più deboli che avrebbero più diritto. Uno scandalo, va detto, agevolato anche dalla mancanza di un piano nazionale dai criteri razionali, uniformi e trasparenti. L'ultimo aggiornamento legislativo in materia risale all'8 febbraio 2021. Il piano stabilisce che dopo le priorità assegnate per fasce d'età e soggetti a rischio per malattia e comorbidità, si passa alle categorie professionali partendo dal personale sanitario. Seguendo un'apposita tabella (n. 5) si arriva a quello scolastico, alle forze dell'ordine, penitenziari, luoghi di comunità e tutto il "personale non sanitario". Definizione vaga quanto la dicitura magica degli "altri servizi essenziali". Perché è su queste voci indefinite che hanno fatto leva le richieste più disparate di acquisire la priorità su altre categorie di cittadini e lavoratori. Una corsa che ha dirottato su "non sanitari" qualcosa come il 17% dei vaccini disponibili. In Campania e Lombardia si registrano punte di una dose su 4 a chi un camice o una corsia non l'ha mai visto. Dal primo marzo, è stato un caso per giorni, la Lombardia ha "protetto" 15mila persone tra docenti e personale amministrativo delle sue 14 università. Senza che il Cts abbia mai definito tale priorità che è passata, semmai, per la forte pressione dei magnifici rettori e senza che un'assicurazione qualsiasi fosse fornita agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado che rappresentano un bacino ben più ampio ed esposto, come dimostra per altro la loro repentina chiusura. Nell'annunciarlo Letizia Moratti era quasi commossa (le università sono "il fiore all'occhiello del nostro territorio"). Una patente che per docenti, impiegati, borsisti e dottorandi di tutte le materie val più di un oggettivo documento medico. Non stupisce che a furia di insistere (con anche una campagna di 7mila firme) anche gli psicologi siano rientrati. Ma lo stesso, chissà poi perché, ha valso analoga precedenza agli informatori scientifici del farmaco: la Campania li ha inseriti già il 2 gennaio tra i destinatari "in via prioritaria", seguita poi da Puglia e Piemonte (in Liguria la richiesta è in corso). Il buon esempio lo danno però i politici. Da che un manipolo di senatori ha rotto la diga della decenza, rivendicando con tanto di petizione l'antidoto in quanto "categoria a rischio", non ce n'è per nessuno tra appelli, raccolte di firme e lamentele ufficiose. "Evidentemente temendo l'accusa di privilegiare 'la Casta' – scriveva ieri sull'HuffingtonPost Andrea Cangini, già direttore del Qn e ora deputato di Forza Italia – il ministro della Sanità Roberto Speranza non ha ancora risposto ai presidenti di Senato e Camera che da tempo gli chiedono come e quando potranno vaccinare i rispettivi parlamentari. Loro gli scrivono, lui non risponde". Spingono per salire sul podio dei protetti i professionisti della giustizia. E pace se chi lavora in tribunale ha un'età media che supera di poco i 53 anni, e solo in parte svolge mansioni a contatto col pubblico specie in smartworking. In alcune regioni magistrati e avvocati sono stati solidali nella corsa, in altre se le danno di santa ragione. In Friuli Venezia Giulia, ad esempio: nonostante gli appelli dell'avvocatura, la Regione ha deciso di vaccinare solo i dipendenti dei tribunali del distretto della Corte d'Appello di Trieste, in quanto "lavoratori di pubblica utilità". Non ci sono, però, solo gli avvocati che lamentano di dare un servizio altrettanto essenziale. A Perugia alcuni hanno creato un apposito gruppo su facebook, facendo il record di iscritti in poche ore. In Campania il confronto tra magistrati e Vincenzo De Luca ha premiato il loro ingresso tra i prioritari del piano vaccinale: due giorni fa la concessione agli avvocati, inseriti d'ufficio tra i prioritari nella fase 2 della campagna vaccinale. E che dire, diciamolo, dei giornalisti? In Sicilia hanno già la priorità grazie alla sensibilità alla

Newspaper metadata:

Source: Ilfattoquotidiano.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Thomas Mackinson
Date: 2021/03/11
Pages: -

Web source: https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/03/11/vaccino-le-categorie-che-saltano-la-fila-grazie-alle-regioni-dagli-avvocati-ai-giornalisti-ecco-chi-scavalca-gli-anziani-e-i-fragili/6129258/

giunta Musumeci che due giorni fa ha inserito tra le categorie fortunate anche i giornalisti dell'isola. Che ovviamente ringraziano della cortesia che poco più è pretesa: il sindacato aveva chiesto ad Assostampa di attivarsi, detto fatto. "I giornalisti – ribadisce il segretario Orazio Aleppo – hanno svolto e continuano a svolgere un servizio pubblico essenziale nella gestione dell'emergenza sanitaria in atto. Una categoria esposta quotidianamente al rischio contagio, con innumerevoli casi registrati e purtroppo anche decessi, per garantire ai cittadini il diritto ad essere informati correttamente e che per questo è giusto salvaguardare". E vai a vedere quanti stanno davvero fuori dalle redazioni e quanti rimescolano le notizie nella "cucina redazionale". In Molise il presidente dell'Ordine si era mosso allo stesso modo, interpellando il presidente della regione che aveva chiesto ad Arcuri. In mancanza di risposte, il presidente Vincenzo Cimino chiama i parlamentari per aumentare la pressione e voilà: si parte con 200 su 700 giornalisti. "Non vedo nessuno scandalo", si difende Cimino "ho sempre difeso la categoria e lo farò sempre, indipendentemente da chi si poteva vaccinare e chi no. Non ho mai chiesto che i giornalisti fossero vaccinati per primi come invece deve avvenire per anziani, malati, bisognosi e categorie protette". Idem in Toscana: il presidente dell'Ordine ha chiesto esplicitamente un "percorso preferenziale" per i cronisti e fotoreporter, il presidente della Regione Eugenio Giani ha dovuto rispondere con diplomazia che l'inserimento tra le categorie prioritarie passa dal ministero. Ma se il vaccino per malati e anziani finisce ad altri? Perché è questo che succede nella corsa a chi è più furbo. L'8 febbraio già citato è il giorno in cui dal governo piovono le "raccomandazioni ad interim sui gruppi target della vaccinazione". Senza aver forma di un atto legislativo – né ordinario né straordinario e per questo mai vagliate dal Parlamento – sono state recepite dalle regioni destinatarie non come indicazione cogente sul da farsi, ma come una velina di palazzo da interpretare a piacere nel segno della confusione e del "fai da te". Le raccomandazioni disponevano che dopo la campagna per gli over 80 sarebbe toccato alla categoria delle "persone estremamente vulnerabili", con relativa tabella (sclerosi laterale amiotrofica, multipla, paralisi celebrali infantili, immunodepressi etc). La tabella dimentica però malattie gravissime come la Sma, varie patologie oncologiche, tanto che l'intergruppo sulle Malattie Rare guidato dalla senatrice Paola Binetti e dalla deputata Lisa Noja il primo marzo ha scritto ai ministri Roberto Speranza (Salute) e Erika Stefani (Disabilità) – con in calce le firme di un centinaio di associazioni dei malati – chiedendo un immediato intervento. Una per tutte? Giuseppe Vanacore è il presidente di Aned Onlus, l'Associazione nazionale Emodializzati, Dialisi e Trapianto: "Nei giorni scorsi abbiamo visto vaccinare giovanissimi psicologi, avvocati non praticanti, politici e furbetti. Tutti quanti ritenuti dai governatori delle Regioni meritevoli di passare avanti a trapiantati, dializzati e persone anziane, il cui sistema immunitario è fragile e compromesso. Le persone più fragili, che hanno 3 volte e mezza la possibilità di perdere la vita in caso di contagio da Covid 19 continuano ad essere tagliate fuori dai calendari vaccinali. A febbraio scorso, il ministro Speranza aveva inserito le persone immunodepresse e a rischio tra le categorie prioritarie da vaccinare, ma le Regioni hanno preferito andare in ordine sparso, creando pericolose difformità a livello territoriale. È necessario ripristinare il buonsenso e la giustizia. Ed è per questo che nelle scorse ore ho scritto al presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, e all'ufficio Disabilità della Presidenza del Consiglio per chiedere un cambio di passo. Ma nessuno si è degnato di rispondere. Mi appello dunque direttamente al presidente Draghi, affinché non lasci soli i più fragili".

Newspaper metadata:

Source: Ntr24.tv
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/11
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.ntr24.tv/2021/03/11/covid-psicologi-stress-cresce-ma-con-draghi-politica-non-piu-fattore-di-disagio/

Covid, Psicologi: “Stress cresce, ma con Draghi politica non più fattore di disagio

La situazione politica non è più tra i principali fattori di stress per gli italiani. A rivelarlo è l’ultimo “Stressometro” realizzato ogni settimana dall’Istituto Piepoli per il Consiglio nazionale dell’Ordine degli psicologi. Secondo l’ultima rilevazione, infatti, dopo la formazione del Governo Draghi soltanto l’1% degli intervistati considera l’attuale situazione politica una fonte di stress, mentre restano alti i timori per l’emergenza sanitaria (50%) e per la condizione economica (14%) e lavorativa (13%). Il dato settimanale dello stress a livello generale torna oltre quota 60, attestandosi al 61% contro il 59% della settimana precedente. L’indicatore rileva picchi più alti al Sud (64%) e nelle Isole (64%), seguiti da Centro (62%), Nord Ovest (59%) e Nord Est (55%). “Il governo di unità nazionale e l’autorevolezza del presidente Draghi hanno tranquillizzato gli italiani sul piano politico – afferma il presidente del Cnop David Lazzari – ma permane la complessiva situazione di grave stress psicologico dovuto principalmente alla paura di contrarre il virus e di perdere il lavoro. Servono strategie e azioni da parte del governo per assicurare il necessario supporto psicologico a chiunque ne abbia bisogno: la salute mentale dei cittadini è un fattore determinante per affrontare e uscire da questa emergenza”. “In questo scenario – conclude Lazzari – la pandemia rischia purtroppo di aumentare il divario tra ricchi e poveri, oltre che tra Nord e Sud. Infatti, soprattutto in alcune Regioni, di fatto può ricorrere al supporto psicologico solo chi può permettermelo. E così viene negato il diritto alla salute per tutti i cittadini”.

quotidianosanità.it

Newspaper metadata:

Source: Quotidianosanita.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/11
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.quotidianosanita.it/lavoro-e-professioni/articolo.php?articolo_id=93401

Covid. Psicologi: “Stress cresce ma con Draghi la politica non è più un fattore di disagio”

Nuovo aggiornamento dello "Stressometro" realizzato ogni settimana dall'Istituto Piepoli per il Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi. Lazzari: “Cresce divariò ricchi/poveri e Nord/Sud” 11 MAR - La situazione politica non è più tra i principali fattori di stress per gli italiani. A rivelarlo è l'ultimo "Stressometro" realizzato ogni settimana dall'Istituto Piepoli per il Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi. Secondo l'ultima rilevazione, infatti, dopo la formazione del Governo Draghi soltanto l'1% degli intervistati considera l'attuale situazione politica una fonte di stress, mentre restano alti i timori per l'emergenza sanitaria (50%) e per la condizione economica (14%) e lavorativa (13%). Il dato settimanale dello stress a livello generale torna oltre quota 60, attestandosi al 61% contro il 59% della settimana precedente. L'indicatore rileva picchi più alti al Sud (64%) e nelle Isole (64%), seguiti da Centro (62%), Nord Ovest (59%) e Nord Est (55%). "Il governo di unità nazionale e l’autorevolezza del presidente Draghi hanno tranquillizzato gli italiani sul piano politico - afferma il presidente del Cnop David Lazzari - ma permane la complessiva situazione di grave stress psicologico dovuto principalmente alla paura di contrarre il virus e di perdere il lavoro. Servono strategie e azioni da parte del governo per assicurare il necessario supporto psicologico a chiunque ne abbia bisogno: la salute mentale dei cittadini è un fattore determinante per affrontare e uscire da questa emergenza”. “In questo scenario - conclude Lazzari - la pandemia rischia purtroppo di aumentare il divario tra ricchi e poveri, oltre che tra Nord e Sud. Infatti, soprattutto in alcune Regioni, di fatto può ricorrere al supporto psicologico solo chi può permettermelo. E così viene negato il diritto alla salute per tutti i cittadini”. 11 marzo 2021

Newspaper metadata:

Source: Vita.it
Country: Italy
Media: Internet
Author:
Date: 2021/03/11
Pages: -

Web source: http://www.vita.it/it/article/2021/03/11/unobravo-la-startup-che-porta-lo-psicologo-online/158543/

Unobravo, la startup che porta lo psicologo online

Danila De Stefano, 29 anni, è CEO e founder di Unobravo: una startup innovativa nata soltanto otto mesi fa che offre terapie psicologiche online. Ha già 2mila pazienti in tutto il mondo, una rete di 200 psicologi e un transato di 1 milione di euro. Il segreto? «La qualità. Non per niente ci chiamiamo Unobravo». È una delle 25 storie di giovani che raccontiamo sul nuovo numero di Vita Uno bravo, di psicologo, ha provato lei per prima a cercarlo, scoprendo quanto fosse difficile e costoso. L'idea di Unobravo a Danila De Stefano è venuta così, per esperienza. In sette mesi la sua startup innovativa ha raggiunto il break even e oggi conta 2mila pazienti in terapia in tutto il mondo, una rete di 200 psicologi e psicoterapeuti, 20mila sedute svolte e un milione di euro di transato su cui Unobravo trattiene una fee di circa un terzo, quindi al momento sono suppergiù 350mila euro. Non male per un'impresa nata soltanto a giugno 2020, con un capitale sociale di 5mila euro. Danila De Stefano, CEO e founder, napoletana, ha 29 anni. È psicologa e da 5 anni vive a Londra. Forbes l'ha appena inserita fra i 30 under30 innovativi del 2021. Con lei, in questa avventura imprenditoriale ci sono altre due giovani donne, Corena Pezzella e Valeria Fiorenza Perris (nella foto di copertina) che gradualmente, come lei, hanno lasciato la professione dello psicologo, con le sedute e i pazienti, per seguire la crescita della startup. «Sono partita per Londra appena laureata e ho lavorato in diverse cliniche psichiatriche e in charities, in particolare con donne vittime di traffico, una cosa molto impegnativa. Avevo 24 anni, ero al primo lavoro, io per prima ho avuto bisogno di un aiuto», racconta De Stefano. Ecco l'intuizione che ci fosse sul mercato non solo una domanda di sedute psicologiche online ma nello specifico di uno psicologo bravo che parlasse italiano, da proporre alle comunità di expat: «Non è che gli expat abbiano un bisogno particolare, all'estero spesso trovi la felicità… ma quando capita come a tutte le persone di avere una difficoltà, trovare qualcuno che parli la tua lingua e che ti capisce perché come te è un expat è un valore aggiunto», sottolinea De Stefano. L'avventura inizia così, con la «value proposition» dello psicologo online per expat, con Danila che si licenzia dalla charity e inizia a fare terapia online, autopromuovendosi sui gruppi Facebook dei nostri connazionali all'estero. Trova il nome, va online con un sito (che ha fatto da sola), fa un po' di marketing sui social: «Le richieste sono arrivate subito, ho messo a fuoco che poteva funzionare e ho chiesto aiuto ad alcuni amici». Per un anno e mezzo le cose vanno avanti così e alla fine del 2019 Unobravo è questa cosa qui, una sorta di studio online con alcuni professionisti a partita Iva. A cambiare le cose è un'application per Foundamenta, il programma di accelerazione di SocialFare. «Siamo stati selezionati a febbraio 2020, è stato l'ultimo viaggio prima del Covid. Quando siamo andati a Torino avevamo una decina di psicologi e 40 pazienti. L'accelerazione è stata letterale… a settembre 2020 abbiamo concluso il programma che avevamo già un migliaio di pazienti e 70 terapeuti», ricorda De Stefano. Siamo stati selezionati per Fondamanta a febbraio 2020, è stato l'ultimo viaggio prima del Covid. Quando siamo andati a Torino avevamo una decina di psicologi e 40 pazienti. L'accelerazione è stata letterale… a settembre 2020 abbiamo concluso il programma con già un migliaio di pazienti e 70 terapeuti Danila De Stefano Cosa è cambiato? «Tutto. Soprattutto sono cambiata tantissimo io, sono un'altra persona rispetto a un anno fa. Ci ha dato una consapevolezza imprenditoriale che prima non avevamo: eravamo state delle sarte molto brave, ma a livello imprenditoriale ci mancava tantissimo, dalle competenze finanziarie a quelle di marketing. Ci hanno messo a disposizione un menton per il business development, abbiamo maturato un mind set diverso, da startup. Anche quella è una scelta, potevamo restare così. Io invece sono rimasta assolutamente affascinata dal mondo delle startup, così Unobravo l'abbiamo fatta nascere subito come startup. Ho deciso che dovevamo essere così, una cosa kamikaze, crescere tanto e velocemente». All'atto costitutivo, Unobravo si presenta forte di un primo round di investimenti che ha raccolto 150mila euro complessivi da Social Fare e Cassa Depositi e Prestiti: «Ora puntiamo direttamente a un serie A a fine anno, per diventare un'azienda ancora più solida». «Ho capito che poteva funzionare davvero perché man mano che ci allargavamo le cose continuavano ad accadere nello stesso modo. Funzionava e avevamo un ottimo riscontro. E poi abbiamo attratto l'interesse di investitori e potenziali partner, anche questo ci fa dire che l'idea funziona», ammette De Stefano. Intanto la svolta c'è stata, complice anche il Covid che ha sdoganato la terapia online e «ha mostrato che non è così diverso, negli USA da 10 anni ci sono studi che mostrano che terapia online è parimenti efficace… Adesso l'abbiamo sperimentato tutti, anche se è ovvio che ci sarà sempre chi preferisce il vis à vis», dice De Stefano. A dicembre 2020 Unobravo ha raggiunto il break even, gli psicologi e psicoterapueti che collaborano sono più di 200, per il 98% in Italia «ma anche con quattro colleghi all'estero, in Usa, Canarie, Barcellona e Polonia. Siamo stati di grande aiuto anche per gli italiani in Italia, la terapia in Italia la facciamo con tutti, non solo per gli expat anche se abbiamo pazienti in tutto il mondo, per esempio in Nuova

Newspaper metadata:

Source: Vita.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/11
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.vita.it/it/article/2021/03/11/unobravo-la-startup-che-porta-lo-psicologo-online/158543/

Zelanda o in Sudamerica». È un attimo che si sbaglia. Il nostro punto di forza è l'organizzazione, perché chi ben si organizza è a metà dell'opera. Posso dire con fierezza che la nostra struttura, per quanto di giovani che non hanno mai fatto corporate, non è niente male perché non lascia niente al caso «È una faticaccia», ammette De Stefano. «È un attimo che si sbaglia. La nostra fortuna è il team, nato anche grazie all'incontro con SocialFare. Eravamo tre, poi si è appassionato il mio compagno, Gregorio Diodovich, che è ingegnere e analista e fa monitoraggio dei dati, poi ho cercato e scelto un programmatorie per un nuovo sito, adesso c'è un team di sviluppo… Per l'acquisizione usiamo Facebook Ads, Google Ads, tra poco con Youtube. È un'acquisizione full digital. Il nostro punto di forza è l'organizzazione, perché chi ben si organizza è a metà dell'opera. Posso dire con fierezza che la nostra struttura, per quanto di giovani che non hanno mai fatto corporate, non è niente male perché non lascia niente al caso. Se la qualità non viene rispettata agiamo, non c'è nulla di arrabattato. Per esempio non tutti i colleghi hanno fatto esperienza di terapia online prima di arrivare da noi, quindi li formiamo perché se è vero che adesso tutti siamo più aperti a questa opzione, è anche vero che non si può improvvisare soprattutto se si trattano casi complessi, ci sono alcune difficoltà che preferiamo non trattare infatti: entriamo nella case delle persone, a volte succede qualcosa proprio durante la terapia… è diverso da quando hai uno studio. Online si sdoganano tantissime cose e come su internet tutti scrivono commenti più facilmente, così online ci si apre prima, ci vuole paradossalmente meno tempo per instaurare un legame di fiducia». Ecco il punto. La promessa di Unobravo viene mantenuta? «Certo. È il motivo per cui funzioniamo. Abbiamo un dipartimento di 10 persone che si occupano solo di supervisione e monitoraggio e uno di altre 10 persone per la selezione e il recruitment. Siamo molto attenti. Selezioniamo, formiamo, monitoriamo gli psicologi, chiediamo feedback in continuazione ai pazienti, se qualcosa non va non facciamo finta di nulla». Quella di Unobravo è una delle 25 storie di giovani che si sono messi al lavoro che raccontiamo sul nuovo numero di Vita, in distribuzione dal 5 marzo. Siamo andati a conoscere tanti startupper, imprenditori sociali, benefit manager, cooperatori e worker buyout. Per scaricare il numero vai allo shop online.

MEDITERRANews
L'informazione Glocal del Mediterraneo

Newspaper metadata:

Source: Mediterranews.org
Author: Hamlet
Country: Italy
Date: 2021/03/11
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://mediterranews.org/2021/03/stress-in-crescita-aumenta-divario-ricchi-poveri-nord-sud

Stress in crescita aumenta divario ricchi/poveri, Nord/Sud

La situazione politica non è più tra i principali fattori di stress per gli italiani. A rivelarlo è l#ultimo #Stressometro# realizzato ogni settimana dall#Istituto Piepoli per il Consiglio nazionale dell#Ordine degli psicologi. Secondo l#ultima rilevazione, infatti, dopo la formazione del Governo Draghi soltanto l#1% degli intervistati considera l#attuale situazione politica una fonte di stress, mentre restano alti i timori per l#emergenza sanitaria (50%) e per la condizione economica (14%) e lavorativa (13%). Il dato settimanale dello stress a livello generale torna oltre quota 60, attestandosi al 61% contro il 59% della settimana precedente. L#indicatore rileva picchi più alti al Sud (64%) e nelle Isole (64%), seguiti da Centro (62%), Nord Ovest (59%) e Nord Est (55%).#Il governo di unità nazionale e l#autorevolezza del presidente Draghi hanno tranquillizzato gli italiani sul piano politico # afferma il presidente del Cnop David Lazzari # ma permane la complessiva situazione di grave stress psicologico dovuto principalmente alla paura di contrarre il virus e di perdere il lavoro. Servono strategie e azioni da parte del governo per assicurare il necessario supporto psicologico a chiunque ne abbia bisogno: la salute mentale dei cittadini è un fattore determinante per affrontare e uscire da questa emergenza#. #In questo scenario # conclude Lazzari # la pandemia rischia purtroppo di aumentare il divario tra ricchi e poveri, oltre che tra Nord e Sud. Infatti, soprattutto in alcune Regioni, di fatto può ricorrere al supporto psicologico solo chi può permettermelo. E così viene negato il diritto alla salute per tutti i cittadini#.

Newspaper metadata:

Source: Targatocn.it
Author: MP
Country: Italy
Date: 2021/03/11
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.targatocn.it/2021/03/11/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/voci-del-padre-liniziativa-della-diocesi-di-fossano-per-la-festa-del-papa.html

“Voci del padre”: l’iniziativa della Diocesi di Fossano per la Festa del papà

Non ci sarà la tradizionale “Benedizione del papà” che ogni 19 marzo si festeggia a san Giuseppe immagine di repertorio L’emergenza sanitaria da Covid-19, quest’anno, impedirà il tradizionale incontro della “Benedizione del papà” che ogni anno la Diocesi di Fossano organizzava per il 19 marzo, quando si festeggia san Giuseppe. La proposta raccoglieva l’invito di Papa Francesco il quale sottolineava come a volte, la comunità cristiana, non sia capace di cogliere e valorizzare “i validi contributi che arrivano dalla pastorale popolare”.Per ovviare a questa mancanza però, i responsabili dell’Ufficio Pastorale Familiare hanno avuto l’idea di realizzare un video intitolato “Voci del Padre. Pillole di arte, psicologia, fede, musica e vita nel giorno della festa del papà“. Una video-intervista nella quale gli intervistati hanno risposto alla domanda:”dal tuo punto di osservazione, quale padre mi racconti?”. A rispondere sono stati: un insegnante di arte e uno di religione, una conduttrice di gruppi, una figlia e una cantante. Sarà proprio l’artista ad offrire una piacevole sorpresa a tutti coloro che vedranno il filmato, che verrà trasmesso sul canale YouTube della Diocesi di Fossano venerdì 19 marzo alle ore 21.00.“Ognuno degli intervistati ha dato un contributo diverso, a seconda delle proprie competenze - commenta Paolo Tassinari, componente dell’Ufficio Famiglia della Diocesi di Cuneo-Fossano - c’è chi ha portato un quadro, chi una testimonianza e chi un passo del Vangelo. In mancanza del tradizionale incontro della “Benedizione del papà”, abbiamo pensato a questo regalo per tutti i papà” MP

Newspaper metadata:

Source: Meteoweb.eu
Country: Italy
Media: Internet

Author: Monia Sangermano
Date: 2021/03/11
Pages: -

Web source: http://www.meteoweb.eu/2021/03/salute-psicologi-il-covid-ha-aumentato-lo-stresso-ma-con-draghi-la-politica-non-e-piu-fattore-di-disagio/1560958/

Salute, psicologi: il Covid ha aumentato lo stresso ma con Draghi la politica non è più fattore di disagio

Nonostante la politica non sia più fonte di ansia, rimane la complessiva situazione di grave stress psicologico dovuto alla paura di contrarre il virus e di perdere il lavoro da Monia Sangermano 11 Marzo 2021 18:45 A cura di Monia Sangermano 11 Marzo 2021 18:45 La situazione politica non è più tra i principali fattori di stress per gli italiani. E' quanto emerso grazie allo 'Stressometro' realizzato ogni settimana dall'Istituto Piepoli per il Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi. Secondo l'ultima rilevazione, dopo la formazione del Governo Draghi soltanto l'1% degli intervistati considera l'attuale situazione politica una fonte di stress, mentre restano alti i timori per l'emergenza sanitaria (50%) e per la condizione economica (14%) e lavorativa (13%). Il dato settimanale dello stress a livello generale torna oltre quota 60, attestandosi al 61% contro il 59% della settimana precedente. L'indicatore rileva picchi più alti al Sud (64%) e nelle Isole (64%), seguiti da Centro (62%), Nord Ovest (59%) e Nord Est (55%). "Il governo di unità nazionale e l'autorevolezza del presidente Draghi hanno tranquillizzato gli italiani sul piano politico – afferma il presidente del Cnop David Lazzari – ma permane la complessiva situazione di grave stress psicologico dovuto principalmente alla paura di contrarre il virus e di perdere il lavoro. Servono strategie e azioni da parte del governo per assicurare il necessario supporto psicologico a chiunque ne abbia bisogno: la salute mentale dei cittadini è un fattore determinante per affrontare e uscire da questa emergenza". "In questo scenario – conclude Lazzari – la pandemia rischia purtroppo di aumentare il divario tra ricchi e poveri, oltre che tra Nord e Sud. Infatti, soprattutto in alcune Regioni, di fatto può ricorrere al supporto psicologico solo chi può permettermelo. E così viene negato il diritto alla salute per tutti i cittadini".

Newspaper metadata:

Source: Policymakermag.it Author:
Country: Italy Date: 2021/03/11
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.policymakermag.it/fact-checking/piu-che-il-covid-pote-il-lockdown-gli-psicologi-salute-mentale-appesa-a-un-filo

Più che il Covid poté il lockdown. Gli psicologi: "Salute mentale appesa a un filo"

Siamo un popolo sull#orlo di un nuovo lockdown e di una crisi di nervi, che fa incetta di farmaci; gli psicologi avvertono: «I dati dello stressometro si posizionano ai livelli del marzo scorso. È necessario agire in maniera proattiva e subito o le conseguenze saranno devastanti sul fronte della salute e dell#economia per il nostro Paese».Città deserte. Restrizioni di ogni tipo. Socialità ridotta all#essenziale: uno scambio di battute col portiere, un saluto alla cassiera del supermercato. Vita cadenzata da orari e regole eteroimposti: lo smart working ha fatto saltare i turni di lavoro, si sa l#ora in cui si accende il computer, non si conosce l#ora in cui sarà possibile spegnerlo (e con i capi si è sempre raggiungibili, non si possono più usare scuse come #sono fuori#), il coprifuoco ha silenziato le città e la nostra voglia di uscire per un giro, una pizza o una birra in compagnia, nonostante già si senta l#aria primaverile. E nei weekend tutti a casa. Molti di noi si sono abituati a vivere così, ripetendo meccanicamente gesti e routine di una vita trascorsa in pigiama, con la barba incolta e i trucchi come nuovi nel cassetto del bagno. Ma gli psicologi lo ripetono da tempo: il lockdown nuoce alla salute mentale, così come le restrizioni imposte dalle zone cromatiche.PSICOLOGI: CON LOCKDOWN SALUTE MENTALE APPESA A UN FILOLo scorso novembre, dalla propria pagina Facebook, il Consiglio Nazionale dell#Ordine degli Psicologi metteva in guardia: #La salute mentale dell#Italia è appesa a un filo. La pandemia ha acceso i riflettori sull#importanza della salute psicologica ma anche sulla mancanza di risposte adeguate nel nostro Paese. ORA è il momento di attivare programmi concreti per l#emergenza e per il dopo#.Leggi anche: Vaccini, per i medici internisti l#ostacolo è la burocraziaIl medesimo messaggio è stato espresso nuovamente alle agenzie di stampa nelle ultime ore da David Lazzari, presidente Nazionale del Cnop, Consiglio nazionale dell#ordine degli psicologi: «I dati dello stressometro si posizionano ai livelli del marzo scorso. Il Governo deve puntare su programmi di empowerement, promozione della resilienza. È necessario agire in maniera proattiva e subito o le conseguenze saranno devastanti sul fronte della salute e dell#economia per il nostro Paese». Una importante spia è quella sul consumo di farmaci: «Sono valori drammatici che rappresentano una lettura veritiera, basata su comportamenti reali, non opinioni personali. Sono uno spaccato di condotte che ci racconta cosa sta accadendo; che ci dice che il quadro è nero e peggiorerà».COSA CI DICONO I DATI SUL CONSUMO DI FARMACI«Dal consumo dei farmaci si evince il quadro del disagio psicologico degli italiani, sia in maniera diretta attraverso indicatori come gli psico- farmaci # spiega Lazzari # che indiretta attraverso sonniferi, lassativi, cosmetici». Può stupire il trend in crescita delle vendite di lassativi? «No # risponde # perché li consuma di solito chi è depresso, sedentario, sotto stress psicologico o chi, celando un#ansia nascosta, vuole dimagrire. I dati sulla vendita di farmaci e para farmaci dimostrano che questa situazione porterà ad un abuso farmacologico in adulti e adolescenti, con gli effetti indesiderati che questo comporta». Perché? «Basta guardare agli psicofarmaci: ne facciamo un uso improprio. La gente li assume in modalità fai da te. E i medici di famiglia, che non sono in grado di fare psicoterapia, li prescrivono in alternativa». E ora davanti a noi si staglia l#eventualità di un nuovo lockdown ma, come fanno notare gli psicologi, questa volta lo affronteremmo con i nervi a pezzi, già provati da 12 mesi di cattività.

Newspaper metadata:

Source: Albengacorsara.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/11
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.albengacorsara.it/2021/03/11/covid-psicologi-stress-cresce-ma-con-draghi-politica-non-piu-fattore-di-disagio

Covid, Psicologi: "stress cresce ma con Draghi politica non più fattore di disagio"

La situazione politica non è più tra i principali fattori di stress per gli italiani. A rivelarlo è l#ultimo #Stressometro# realizzato ogni settimana dall#Istituto Piepoli per il Consiglio nazionale dell#Ordine degli psicologi. Secondo l#ultima rilevazione, infatti, dopo la formazione del Governo Draghi soltanto l#1% degli intervistati considera l#attuale situazione politica una fonte di stress, mentre restano alti i timori per l#emergenza sanitaria (50%) e per la condizione economica (14%) e lavorativa (13%). Il dato settimanale dello stress a livello generale torna oltre quota 60, attestandosi al 61% contro il 59% della settimana precedente. L#indicatore rileva picchi più alti al Sud (64%) e nelle Isole (64%), seguiti da Centro (62%), Nord Ovest (59%) e Nord Est (55%).#Il governo di unità nazionale e l#autorevolezza del presidente Draghi hanno tranquillizzato gli italiani sul piano politico # afferma il presidente del Cnop David Lazzari # ma permane la complessiva situazione di grave stress psicologico dovuto principalmente alla paura di contrarre il virus e di perdere il lavoro. Servono strategie e azioni da parte del governo per assicurare il necessario supporto psicologico a chiunque ne abbia bisogno: la salute mentale dei cittadini è un fattore determinante per affrontare e uscire da questa emergenza#. #In questo scenario # conclude Lazzari # la pandemia rischia purtroppo di aumentare il divario tra ricchi e poveri, oltre che tra Nord e Sud. Infatti, soprattutto in alcune Regioni, di fatto può ricorrere al supporto psicologico solo chi può permettermelo. E così viene negato il diritto alla salute per tutti i cittadini#.

quotidianosanità.it

Newspaper metadata:

Source: Quotidianosanita.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/11
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.quotidianosanita.it/governo-e-parlamento/articolo.php?approfondimento_id=15878

Psicologi: "Bene aver ribadito che tutti i sanitari vanno vaccinati"

11 MAR - L'Ordine degli psicologi commenta il nuovo Piano per la vaccinazione contro il Covid e sottolinea che viene confermata la priorità in fase 1 per i professionisti sanitari. "La professione psicologica - sottolinea una nota dell'Ordine - prima sanitaria solo relativamente agli psicologi operanti nel SSN e agli psicologi psicoterapeuti, in virtù della legge 2/2018 è considerata sanitaria nella sia interezza, a prescindere dall#ambito di lavoro. Nel dicembre 2020 il CNOP era intervenuto sulle Istituzioni nazionali per assicurarsi che tutti i professionisti sanitari fossero inclusi tra le priorità, come in effetti è avvenuto. Nella attuazione regionale del Piano si sono verificate ampie divergenze regionali che discendono dalle scelte locali nella attuazione delle indicazioni nazionali e che sono monitorabili e gestibili solo a livello locale". #Esprimo soddisfazione che la revisione del Piano non ha modificato le indicazioni e che non ci sono discriminazioni tra le professioni sanitarie. Inoltre il nuovo Piano è finalizzato a limitare le divaricazioni che si erano registrate a livello locale. Questo consente di avere buone ragioni a livello regionale per una attenzione adeguata a tutti i professionisti psicologi, dipendenti o libero professionisti#, ha detto il presidente del Cnop David Lazzari.

Italia Oggi

Newspaper metadata:

Source: Italia Oggi
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/12
Media: Printed
Pages: 21 -

Web source:

Tecnologia sostenibile ma responsabile

«In una prospettiva in cui, in futuro, la tecnologia sarà sempre più pervasiva, dobbiamo immaginare una sostenibilità digitale che si realizza quando tutti i soggetti coinvolti nell'ecosistema svolgono il proprio ruolo creando un impatto positivo, secondo un concetto che si può defi nire di responsabilità digitale»: lo ha dichiarato Roberto Basso, direttore external affairs and sustainability di WindTre, all'evento «La sostenibilità è digitale» organizzato da Prioritalia. L'azienda guidata da Jeffrey Hedberg sostiene, quindi, questo modello attraverso NeoConnessi, progetto di digital e media education per supportare scuole e famiglie a un approccio digitale in sicurezza, specialmente quando i ragazzi si trovano a navigare per la prima volta sul web da soli. «Il primo accesso a Internet avviene ormai a un'età sempre più bassa, intorno ai dieci anni», ha affermato Basso. Accompagnare i ragazzi in questa fase delicata signifi ca contribuire alla sostenibilità digitale, secondo quattro piani specifi ci: tecnologia, pedagogia, psicologia e didattica».

prima NOVARA

Newspaper metadata:

Source: Primanovara.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/12
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://primanovara.it/cronaca/studio-unito-con-le-mascherine-non-riconosciamo-piu-le-emozioni-degli-altri/

Studio UniTO: con le mascherine non riconosciamo più le emozioni degli altri

Basterebbe utilizzarne di trasparenti per riuscire nuovamente a decodificare correttamente le espressioni sui volti. Studio promosso da UniTo ha coinvolto 122 soggetti con il compito di giudicare lo stato emotivo e il grado di affidabilità espresso da alcune fotografie di volti. Il lavoro è stato pubblicato sulla rivista Scientific Reports. Lo riportano i colleghi di primatorino.it L'esperimento di psicologia sociale Lo studio, nato in seno al progetto europeo FACETS dell'Università di Torino, ha analizzato in che modo la pandemia di Covid-19 ha cambiato la capacità di leggere il volto ed è stato appena pubblicato sull'autorevole rivista Scientific Reports (del gruppo Nature). La ricerca si basa su un esperimento di psicologia sociale, svolto online durante la primavera 2020, che ha coinvolto 122 soggetti, che avevano il compito di giudicare lo stato emotivo e il grado di affidabilità espresso da alcune fotografie di volti. Gli effetti collaterali delle mascherine sulla comunicazione non verbale Nell'ultimo anno le mascherine sanitarie di ogni foggia e fattezza sono diventate arredo comune del nostro quotidiano, tanto da comportare alcuni effetti collaterali nella comunicazione non verbale. Il lavoro è stato condotto da Marco Viola (Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione, Università di Torino), in collaborazione con Marco Marini, dottorando di psicologia all'Università La Sapienza di Roma, Alessandro Ansani (Università di Roma Tre), Fabio Paglieri (ISTC-CNR) e Fausto Caruana (IN-CNR). "Di norma, siamo piuttosto bravi ad associare un'emozione a una determinata espressione del volto. Ma quando questo è mascherato, facciamo molta più fatica", sottolinea Marco Marini. Durante l'esperimento, mentre 41 soggetti hanno visto dei volti scoperti, ad altri 40 venivano presentati dei volti mascherati. "Come prevedibile, i soggetti che vedono volti mascherati compiono molti più errori nel riconoscere le emozioni che questi esprimono", spiega Alessandro Ansani, "confermando l'importanza della regione orofacciale nella decodifica delle emozioni". Inoltre, aggiunge Fabio Paglieri: "Quelle stesse facce che senza maschera sono reputate inaffidabili ci incutono, quando mascherate, molta meno diffidenza". Se si vede la bocca la percezione è inalterata Ma il risultato più originale dello studio riguarda un terzo gruppo di 41 soggetti, che ha dovuto giudicare emozioni ed affidabilità in volti coperti da una mascherina con una finestra di plastica trasparente che lascia intravedere la bocca. In quest'ultimo gruppo, infatti, la percezione delle emozioni è inalterata, mentre l'impressione di inaffidabilità è solo parzialmente attutita. In una seconda fase dell'esperimento, ai soggetti sono state mostrate diverse facce prive di maschera chiedendo loro di indicare se le avessero già incontrate durante il compito precedente. In questo caso, le maschere trasparenti non hanno mostrato alcun vantaggio rispetto a quelle tradizionali. "Questo risultato ci invita a riflettere sull'opportunità di un impiego più diffuso delle mascherine trasparenti, per lo meno in certi contesti dove la comunicazione non verbale gioca un ruolo importante", commenta Fausto Caruana, "anche perché vedere un sorriso non è solo un atto di percezione fredda, dall'esterno, ma può dare adito anche a fenomeni di contagio emotivo, che promuove affiliazione". "L'idea dello studio, oltre che alla nostra quotidianità, è stata ispirata anche da alcune discussioni con i colleghi del progetto europeo FACETS (Estetiche del volto nelle società telematiche contemporanee), qui all'Università di Torino, che ha sponsorizzato lo studio", precisa Marco Viola.

Newspaper metadata:

Source: Targatocn.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Beatrice Condorelli
Date: 2021/03/12
Pages: -

Web source: https://www.targatocn.it/2021/03/12/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/il-futuro-siamo-noi-a-dronero-il-flash-mob-di-protesta-contro-la-dad.html

"Il futuro siamo noi": a Dronero il flash mob di protesta contro la Dad

Genitori, educatori ed insegnanti si sono dati appuntamento ieri pomeriggio, giovedì 11 marzo, alle ore 18.00 in piazza Martiri. Presenti anche bambini e ragazzi "Vogliamo che i nostri figli possano andare a scuola, vogliamo che non venga rubato loro il futuro".Dronero non ci sta e fa sentire la propria voce di protesta contro la DAD. Genitori, educatori ed insegnanti si sono dati appuntamento ieri pomeriggio, giovedì 11 marzo, alle ore 18 in piazza Martiri.Sguardi stanchi, che bene raccontano le difficoltà del periodo, ma anche tenaci e desiderosi nel rivendicare la scuola come un prezioso diritto.Imprescindibili quei principi di accoglienza, cooperazione e relazione. L'importanza per questo della didattica in presenza, non soltanto nella socializzazione, ma capace di fare la differenza anche nell'apprendimento.Genitori, in qualità di genitori ma anche di lavoratori, educatori ed insegnanti. Presenti anche bambini e ragazzi. Molti gli interventi.Tematiche importanti da cui partire, come l'insostituibilità educativa degli insegnanti e l'importanza per i giovani anche del diretto contatto con i loro coetanei. Il diritto, inoltre, al lavoro dei genitori e la consapevolezza che dev'esserci nel tutelare i nonni. Riflessioni poi molto approfondite, delicate e preziose: il guardare allo sviluppo dei 5 sensi che, in riferimento a recenti studi sul cervello delle neuroscienze, è correlato positivamente con la didattica in presenza e negativamente invece con la DAD. Il soffermarsi, inoltre, sulle preoccupanti ricadute che causa la privazione del contatto, non soltanto in termini di apprendimento ma anche di intrascurabili rischi e problematiche sociali. L'appello così rivolto a psicologi, psicoterapeuti ed assistenti sociali, per il loro importante supporto.A partecipare ieri anche la prof.ssa Sara Masoero, sostenitrice attiva di molte manifestazioni avvenute in Granda in opposizione alla didattica a distanza. Tra gli interventi quello di Gabriele, uno studente al quinto anno delle superiori. Racconta di quanto sia stato fortunato ad aver fatto addirittura quattro settimane di scuola in presenza, quanta fortuna che nella sua classe non ci siano stati contagi, ma anche quanto impegno nell'essere accorti mantenendo le distanze ed indossando la mascherina. Occhi lucidi, la voce molto emozionata. Non soltanto per il parlare in pubblico. I sacrifici pesano, le promesse diventate vane, pur senza volersi arrendere, fanno male. Sostenersi, fare rete ed avere l'attenzione da parte delle Istituzioni. È nata così "Scuole Aperte Cuneo" la pagina facebook ed instagram che sostiene la didattica in presenza e che conta già una grande partecipazione, anche da parte di molti dirigenti scolastici. Tanti, tantissimi applausi durante questo flash mob. Al termine loro, i bimbi più piccoli, cantando una canzone dal ritornello eloquente: "Diritti, doveri, cittadini del domani. Diritti, doveri, il futuro siamo noi!". La scuola in presenza non si arrende, sa benissimo quanto umanamente costerebbe caro se lo facesse. Beatrice Condorelli

Corriere Nazionale

Newspaper metadata:

Source: Corrierenazionale.it
Author: DavidBarbetti
Country: Italy
Date: 2021/03/12
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.corrierenazionale.it/2021/03/12/mascherina-riconoscere-emozioni/

Con la mascherina difficile riconoscere le emozioni

Difficile riconoscere le emozioni di una persona dietro la mascherina per il Covid: in che modo la pandemia cambia la capacità di leggere il voltoFondamentali per contenere la pandemia di Covid-19, le mascherine comportano però alcuni effetti collaterali nella comunicazione non verbale, come documentato da un numero crescente di ricerche. Sulla rivista Scientific Reports, in particolare, sono stati di recente pubblicati i risultati di un esperimento concepito e svolto interamente online durante la primavera del 2020 coinvolgendo 122 soggetti che dovevano giudicare lo stato emotivo e il grado di affidabilità espresso da alcune fotografie di volti.Il lavoro è stato condotto da Marco Viola (Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino), in collaborazione con Marco Marini (dottorando di psicologia all'Università La Sapienza di Roma), Alessandro Ansani (Università di Roma Tre), Fabio Paglieri dell'Istituto di scienza e tecnologia della cognizione (Istc) del Cnr e e Fausto Caruana dell'Istituto di neuroscienze (In) del Cnr."Di norma, siamo piuttosto bravi ad associare un'emozione a una determinata espressione del volto. Ma quando questo è mascherato, facciamo molta più fatica" commenta Marco Marini, dottorando di psicologia presso l'Università La Sapienza di Roma e primo firmatario dello studio.Mentre 41 soggetti hanno visto dei volti scoperti, ad altri 40 venivano presentati dei volti mascherati. "Come prevedibile, i soggetti che vedono volti mascherati compiono molti più errori nel riconoscere le emozioni che questi esprimono" spiega Ansani, "confermando l'importanza della regione orofacciale nella decodifica delle emozioni". Inoltre, spiega Paglieri, "quelle stesse facce che senza maschera sono reputate inaffidabili ci incutono, quando mascherate, molta meno diffidenza". Ma il risultato più originale dello studio riguarda un terzo gruppo di 41 soggetti, che ha dovuto giudicare emozioni ed affidabilità in volti coperti da una mascherina con una finestra di plastica trasparente che lascia intravedere la bocca. In quest'ultimo gruppo infatti la percezione delle emozioni è inalterata, mentre l'impressione di inaffidabilità è solo parzialmente attutita. In una seconda fase dell'esperimento, ai soggetti sono state mostrate diverse facce prive di maschera chiedendo loro di indicare se le avessero già incontrate durante il compito precedente. In questo caso, le maschere trasparenti non hanno mostrato alcun vantaggio rispetto a quelle tradizionali."Questo risultato ci invita a riflettere sull'opportunità di un impiego più diffuso delle mascherine trasparenti, per lo meno in certi contesti dove la comunicazione non verbale gioca un ruolo importante" chiosa Caruana, "anche perché vedere un sorriso non è solo un atto di percezione fredda, dall'esterno, ma può dare adito anche a fenomeni di contagio emotivo, che promuove affiliazione"."L'idea dello studio, oltre che alla nostra quotidianità, è stata ispirata anche da alcune discussioni con i colleghi del progetto europeo FACETS qui all'Università di Torino – che ha anche sponsorizzato lo studio", conclude Viola.Vedi anche:Articolo "The impact of facemasks on emotion recognition, trust attribution and re-identification", Scientific Reports 11, Article number: 5577 (2021)

il Pediatra

Newspaper metadata:

Source: Ilpediatranews.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Valeria Confalonieri
Date: 2021/03/12
Pages: -

Web source: https://www.ilpediatranews.it/2021/03/12/i-neonati-riconoscono-il-loro-corpo-separato-dal-mondo/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=i-neonati-riconoscono-il-loro-corpo-separato-dal-mondo

I neonati riconoscono il loro corpo separato dal mondo

Pubblicati sulla rivista PNAS i risultati di uno studio torinese sulle capacità sensoriali presenti già nei primi giorni di vita Già dopo pochi giorni di vita i neonati sviluppano un'integrazione multisensoriale efficiente: associare stimoli sensoriali di modalità diverse, distinguere se la sorgente degli stimoli è vicina o lontana dal loro corpo. La notizia viene riportata in un articolo pubblicato sulla rivista Proceedings of the National Academy of Sciences (PNAS), con i risultati di una ricerca internazionale di Manibus Lab del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino e Neonatologia Universitaria della Città della Salute e della Scienza di Torino, in collaborazione con MySpace Lab del Department of Clinical Neurosciences dell'Università di Losanna e Center for Neural Science della New York University. I ricercatori, con l'ausilio dell'elettroencefalografia per misurare il correlato neurale, hanno studiato come si sviluppa la rappresentazione dello spazio che circonda il corpo, attraverso stimoli uditivi, vicini e lontani dal corpo del neonato, e tattili, sul dorso della mano destra, somministrati singolarmente o associati. I neonati potevano associare un suono a un tocco e distinguere se il primo veniva da vicino o da lontano; questi risultati indicherebbe la loro capacità di indentificare il loro corpo come entità separata dal mondo esterno e di avere una prima forma di codifica dello spazio. Prerequisito per la difesa e la relazione "Questo risultato è importante perché per la prima volta chiarisce che, a differenza di quanto accade per altri mammiferi per cui si osserva un lento sviluppo dell'integrazione multisensoriale dopo la nascita, i neonati umani sono già in grado di associare un suono a un tocco a poche ore di vita. Questo potrebbe essere dovuto alla lunga e ricca fase di gestazione che potrebbe aver già preparato l'emergere di questo meccanismo alla nascita. Inoltre, le risposte neurali osservate mostrano che il bambino è in grado di distinguere se il suono viene dato vicino o lontano dal suo corpo", ha spiegato Francesca Garbarini, professoressa di Psicobiologia e Coordinatrice del Manibus Lab del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino, indicando anche il risvolto pratico collegato. "Questo aspetto rappresenta un prerequisito fondamentale per sviluppare i comportamenti difensivi (imparare a reagire a minacce che avvengono vicine al mio corpo) ma anche meccanismi relazionali (imparare a interagire con gli oggetti intorno a me e con le persone che mi sono vicine)". Un possibile biomarker per anomalie dello sviluppo La ricerca sottolinea ulteriormente il ruolo fondamentale degli stimoli sensoriali per i neonati: "Questa scoperta non fa che riaffermare l'importanza delle interazioni, della presenza di un ambiente sensoriale ricco di stimoli e delle relazioni sociali nei primi giorni di vita: il breve momento in cui questo meccanismo di integrazione multisensoriale si sviluppa", ha detto Irene Ronga, Ricercatrice del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino e prima autrice dello studio, portando l'attenzione sulle possibilità aperte in ambito clinico neurologico da questa scoperta: "L'effetto descritto nel lavoro, se confermato da studi futuri, potrà rappresentare un possibile biomarker di sviluppo neurologico tipico le cui alterazioni potrebbero contribuire al riconoscimento precoce di eventuali anomalie dello sviluppo". Plasticità cerebrale e relazioni sociali Grande attenzione dunque agli stimoli necessari per un adeguato sviluppo, da ricordare ancor di più in un periodo di restrizioni e maggiori difficoltà nelle relazioni come quello della pandemia in corso: "Si pensava in passato che l'attività cerebrale dei neonati fosse sottocorticale, basata su fenomeni riflessi. Lo studio ha confermato come i neonati abbiano, fin dalle prime ore di vita, straordinarie capacità nel riconoscere gli stimoli provenienti dall'esterno, che oggi sappiamo possono plasmare lo sviluppo cerebrale già in queste fasi molto precoci della vita e, chissà, forse anche nel periodo fetale", conclude Enrico Bertino, Direttore della Neonatologia dell'Università, che insieme con Cristina Perathoner ha curato la parte clinica dello studio. "Aiutare in modo favorevole la plasticità cerebrale, massima al momento della nascita, è il prerequisito per un favorevole sviluppo evolutivo e la costruzione di una futura capacità di relazione sociale. Particolare attenzione quindi, anche nell'era COVID, va posta nel salvaguardare la vicinanza e le favorevoli relazioni precoci madre/neonato/famiglia in questo periodo estremamente critico".

Newspaper metadata:

Source: Atnews.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2021/03/12
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.atnews.it/2021/03/genitori-si-diventa-terzo-appuntamento-sulleducazione-con-listituto-comprensivo-asti3-e-genitorinsieme-139085/

Genitori si diventa: terzo appuntamento sull'educazione con l'Istituto Comprensivo Asti3 e Genitorinsieme

Continuano gli appuntamenti del Cantiere Genitori organizzato dall'Istituto Comprensivo Asti 3 "Angela Chiappino" e dall'Associazione "Genitorinsieme" Ormai alla sua quarta edizione, questo ciclo di appuntamenti, quest'anno in diretta Facebook per la situazione di emergenza COVID, rappresenta un'occasione di cultura pedagogica perché scuola e famiglia possano costruire insieme uno spazio di condivisione e confronto sull'agire educativo. Per il terzo appuntamento, il Cantiere propone un incontro sulla pagina FB di Genitorinsieme, mercoledì 17 marzo alle 20.45 dal titolo "Si nasce tutti figli, genitori si diventa…e si sarà figli e genitori per sempre!". Ospite sarà Giuseppe Bonavolontà, psichiatra e psicoterapeuta dell'Asl di Asti. "In quest'anno di particolare sofferenza e di dolore pensiamo possa essere importante dare uno sguardo più approfondito al 'per sempre' ed al dare uno sguardo 'all'Infinito' dando grande valore alle piccole cose anche le più insignificanti che facciamo e diciamo – spiegano gli organizzatori – Con l'aiuto del dottor Giuseppe Bonavolontà approfondiremo come diventare padre e madre sia un continuo processo evolutivo. E' infatti, un costante divenire che va oltre ogni esperienza umana, talmente imponente, coinvolgente" e atemporale da portare a diventare mamma e papà per sempre. Tale esperienza preparata e vissuta in modo adeguato, contribuirà a portare al pieno compimento della propria vita ed alla realizzazione di se stessi e di coloro che sono intorno a noi. Attraverso evidenze scientifiche, si percorrerà la vita di coppia, i sogni, gli obiettivi, le promesse matrimoniali, si percorrerà la nascita di un figlio con i successivi nuovi equilibri da costruire, la crescita e lo sviluppo dei nostri bambini, che, passando attraverso esperienze ed emozioni intense, diventeranno adulti, ma rimarranno figli per sempre". CALENDARIO DEI PROSSIMI APPUNTAMENTI MERCOLEDI 21 APRILE 2021 "Genitori, figli e sessualità: istruzioni per l'uso." Che cos' è l'educazione affettiva e sessuale? Le difficoltà e le paure sull'educazione affettiva e sessuale: come parlare con i propri figli di sessualità. Dott.ssa Francesca Inghirami Psicologa esperta in educazione sessuale MERCOLEDI 19 MAGGIO 2021 "I social media ed il loro utilizzo sicuro". I ragazzi presentano i risultati di un progetto di studio e di approfondimento sui media, i social ed il loro utilizzo da parte dei giovani. Prof. Sandro Paciocco ed i suoi studenti della scuola Secondaria Parini.

Newspaper metadata:

Source: Lavocediasti.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Comunicato Stampa
Date: 2021/03/12
Pages: -

Web source: https://www.lavocediasti.it/2021/03/12/leggi-notizia/argomenti/attualita-15/articolo/al-via-il-terzo-appuntamento-con-il-cantiere-genitori-40-in-diretta-facebook.html

Al via il terzo appuntamento con "Il Cantiere Genitori 4.0" in diretta Facebook

Il percorso di formazione e condivisione sull'educazione genitoriale proposto dall'Istituto Comprensivo Asti 3 "Angela Chiappino" e l'Associazione "Genitorinsieme" Immagine di archivio Al via il terzo appuntamento con “Il cantiere Genitori 4.0”, il percorso di formazione e condivisione sull’educazione proposto dall’Istituto Comprensivo Asti 3 “Angela Chiappino” e l’Associazione Genitorinsieme. Mercoledì 17 marzo alle 20:45, in diretta Facebook sulla pagina “Genitorinsieme”, il Dottor Bonavolontà, Pischiatra e psicoterapeuta ASL, tratterà gli aspetti psicologici della genitorialità. Un’occasione per “percorrere la vita di coppia, i sogni, gli obiettivi, le promesse matrimoniali, la nascita di un figlio con i successivi nuovi equilibri da costruire, la crescita degli “eterni bambini” che, passando attraverso esperienze ed emozioni intense, diventeranno adulti ma rimarranno figli per sempre”. Ormai alla sua quarta edizione, questa ricca serie di appuntamenti, quest’anno in diretta Facebook per la situazione di emergenza COVID, rappresenta uno spazio speciale di umanità e di cultura pedagogica perché scuola e famiglia possano costruire insieme uno spazio di condivisione autentico sull’agire educativo. Il grande successo di questo percorso di approfondimento si rafforza serata dopo serata, con un riscontro entusiasta da parte di genitori e docenti.

State of Mind
Il giornale delle scienze psicologiche

Newspaper metadata:

Source: Stateofmind.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/12
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.stateofmind.it/2021/03/intelligenza-artificiale-idego-ecdp/

Intelligenza artificiale e benessere psicologico: l'idea di IDEGO presentata all'European Conference on Digital Psychology

L'European Conference on Digital Psychology si è svolta nei giorni 19 e 20 Febbraio 2021, ed ha ospitato numerose figure di spicco del settore provenienti da tutta Europa, tra questi è intervenuto anche Tommaso Ciulli, Chief Research Officer presso Idego, azienda che lavora per innovare gli strumenti a disposizione di psicologi, formatori e aziende.

Se c'è una cosa che abbiamo imparato in quest'ultimo anno, è che molte professioni possono essere svolte da remoto con l'ausilio di strumenti tecnologici. Si, perché la pandemia di COVID-19 ha creato un'improvvisa distanza tra le persone, a cui molti professionisti hanno risposto con una vera e propria rivoluzione informatica con il fine di mantenere i contatti con gli utenti, e ciò ha catalizzato il processo di digitalizzazione. C'è di nuovo, rispetto agli anni precedenti, che non solo molti impieghi possono essere svolti a distanza attraverso dispositivi fissi e mobili, ma anche che certe tecnologie possono essere utilizzate per potenziare la qualità dei servizi, creando nuovi spunti ed opportunità in molti settori. La psicologia rientra proprio tra questi: seppur la nascita della psicologia digitale sia da ricondurre a qualche decennio addietro, mai come ora lo psicologo si è servito delle tecnologie per erogare i propri sevizi. Compito di psicologi e psicoterapeuti, professionisti che fanno della relazione con l'altro la base di ogni intervento, e# quello di conoscere e anticipare gli eventi, immaginando come sarà# la società# nel suo insieme tra qualche anno, infatti, non casualmente, uno studio dell'università# di Oxford ha segnalato che in un ventennio il 47% delle prestazioni lavorative, comprese quelle mediche e psicologiche, sarà# automatizzato (Consiglio Nazionale Ordine Psicologi, 2017; Frey & Osborne, 2017).È proprio da queste riflessioni che è nata l'idea da parte della Sigmund Freud University di Milano di creare una conferenza, per l'appunto online, che aprisse una finestra sul futuro, ma anche sul presente, della psicologia digitale. L'European Conference on Digital Psychology si è svolta nei giorni 19 e 20 Febbraio 2021, ed ha ospitato numerose figure di spicco del settore provenienti da tutta Europa. In questa Flash News sarà descritto l'intervento di Tommaso Ciulli, Chief Research Officer presso Idego, azienda che lavora per innovare gli strumenti a disposizione di psicologi, formatori e aziende (Idego, 2021). L'intervento del dottor Ciulli, intitolato Intelligenze artificiali e benessere psicologico: uno strumento per lo psicologo del domani, era appunto incentrato sulla e-therapy, intesa come insieme di sessioni psicoterapeutiche realizzate tramite mezzi elettronici in un contesto in cui utente e terapeuta si trovano in luoghi differenti e/o remoti (Ciulli et al., 2021). Per comprendere appieno l'idea del dottor Ciulli, è opportuno accennare alla teoria di riferimento, ovvero la Terapia Cognitivo-Comportamentale (Cognitive-behavioral Therapy, CBT), identificata come il gold standard dei trattamenti psicologici di nuova generazione per molte tipologie di disturbi psicologici. Come riportato dal dottor Ciulli, il nucleo di questa terapia è il focus sull'identificazione di pensieri, emozioni e comportamenti del paziente affinché avvenga una successiva modifica in grado di rendere rispettivamente i pensieri più razionali e i comportamenti più funzionali (Ciulli et al., 2021). Da questo assunto, risulta evidente che l'automonitoraggio è una delle capacità di base di questa tecnica, ed implica sia la capacità di riconoscere i propri pensieri automatici, sia il riconoscimento dei propri stati emotivi. Ciò può portare ad un accrescimento della consapevolezza emozionale e ad una conseguente regolazione delle proprie emozioni. Il responsabile della ricerca di Idego sottolinea però il fatto che l'auto-monitoraggio può essere poco accurato, in quanto potenzialmente influenzato da alcune distorsioni del ricordo. L'azienda in questione ha pertanto ideato dei dispositivi in grado di sopperire a tale mancanza (Ciulli et al., 2021). Esistono già molti strumenti in grado di monitorare in tempo reale le esperienze delle persone, prime fra tutti le Mental Health Apps, applicazioni disponibili su smartphone e orologi intelligenti in grado di limitare il bias di auto-monitoraggio, nonché di potenziare le abilità di riflessione degli utenti su ciò che si verifica a livello fisiologico nel corpo. I principali vantaggi di queste applicazioni consistono nel fatto che sono accessibili in ogni momento della giornata, sono solitamente gratuite, e contengono una vasta quantità di dati. Tuttavia, questi software presentano anche molti limiti, primi tra tutti il fatto che non permettono di instaurare una relazione comunicativa (come avviene tra professionista e paziente), che spesso non sono testate scientificamente e che non incoraggiano gli utenti all'utilizzo di tecniche per la gestione di stati problematici in differenti contesti (Ciulli et al., 2021). Insomma, il problema principale di queste applicazioni è che spesso non sono progettate e gestite da esperti di salute mentale. Per questo motivo il team multidisciplinare di Idego, composto da professionisti delle scienze psicologiche, si è proposto di designare un'intelligenza artificiale in grado di aumentare l'efficacia degli interventi CBT attraverso un'app per smartphone e dispositivi indossabili, quali un bracciale e un anello in grado

State of Mind
Il giornale delle scienze psicologiche

Newspaper metadata:

Source: Stateofmind.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/12
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.stateofmind.it/2021/03/intelligenza-artificiale-idego-ecdp/

di rilevare dati fisiologici, con l'obiettivo di aumentare l'efficacia degli interventi terapeutici (Ciulli et al., 2021). Con il supporto del progetto europeo Co-Adapt, Idego sta sviluppando assieme all'Università di Trento un'intelligenza artificiale denominata Conversational Agent, in grado di interagire e dialogare con la persona, di riconoscerne gli stati di ansia e stress, e di supportarla con un insieme di tecniche prese in prestito dalla psicoterapia e dal counseling psicologico (Co-Adapt, 2020). Secondo Ciulli e collaboratori, l'utilizzo simultaneo dell'app con Conversational Agent e dei dispositivi indossabili permetterebbe di creare uno strumento personalizzato in grado di individuare dati rilevanti per il percorso psicologico, inviando informazioni direttamente alla dashboard dello psicologo, ovvero un pannello di controllo che permette al professionista di monitorare lo stato psico-fisiologico del paziente. Lo studio prevede otto sessioni basate sui modelli CBT e Stress Management Training svolte in videochiamata durante due mesi di protocollo, e la sua finalità sarà quella di produrre un aumento delle abilità di coping dell'utente e un migliore adattamento generale nella gestione dello stress psicologico (Ciulli et al., 2021). Ciò permetterà ad Idego di generare un sistema in grado di aiutare le persone a generalizzare ed applicare ciò che apprendono durante il percorso CBT e ad usarlo quando necessario. Questa, sembra essere la chiave per accrescere notevolmente l'efficacia delle terapie, nonché la consapevolezza e il benessere degli utenti.

LA STAMPA.it

Newspaper metadata:

Source: Lastampa.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: FILIPPO MASSARA
Date: 2021/03/12
Pages: -

Web source: https://www.lastampa.it/novara/2021/03/12/news/lezioni-in-piazza-a-novara-contro-la-dad-abbiamo-lavorato-per-garantire-la-sicurezza-a-scuola-ma-siamo-al-punto-di-partenza-1.40016938

Lezioni in piazza a Novara contro la dad: “Abbiamo lavorato per garantire la sicurezza a scuola, ma siamo al punto di partenza”

E’ la prima iniziativa in città del movimento “Priorità alla scuola” per chiedere il ritorno all’attività in classe. Domani un altro incontro FILIPPO MASSARA Pubblicato il 12 Marzo 2021 Ultima modifica 12 Marzo 2021 10:03 Banchi in piazza per la prima iniziativa promossa dal gruppo novarese del movimento “Priorità alla scuola”. Questa mattina (venerdì 12 marzo) una trentina di studenti di medie e superiori, insieme a una decina di insegnanti e alcuni genitori si sono radunati in piazza Matteotti a Novara per chiedere la ripresa delle lezioni in presenza. Gli alunni hanno allestito banchi improvvisati per seguire lezioni in dad con i propri computer e tablet e riflettere sul tema delle restrizioni nel mondo dell’istruzione. «Siamo qui per evidenziare tutte le contraddizioni che stanno penalizzando il mondo dell’istruzione, non veniamo considerati – spiega Serena Checcucci, docente dell’istituto Nervi -, abbiamo lavorato per garantire la sicurezza a scuola in tutti questi mesi, ma siamo al punto di partenza». Si sono uniti anche gli studenti universitari: «L’ultima volta che sono andato in ateneo era il 24 febbraio 2020 - ricorda Luca Galuppini, studente di Scienze internazionali all’Università di Milano – da allora l’attività in presenza è stata ridotta al minimo e nonostante questo il mondo dell’università non viene mai considerato». Lanzo: «Capisco, ma i dati peggiorano. Dobbiamo resistere». «Capisco appieno le criticità sollevate dai genitori, dai professori e soprattutto dai ragazzi costretti a casa, privati delle relazioni, della socializzazione, del confronto formativo che la scuola stessa rappresenta nelle ore di lezione in classe – il commento di Riccardo Lanzo, vicepresidente del gruppo Lega Salvini Piemonte in Consiglio regionale, che con il sindaco di Novara Alessandro Canelli questa mattina ha incontrato professori e studenti –. In questa fase così critica, con i dati di tutto il Piemonte in netto peggioramento, però, non possiamo far altro se non resistere e rispettare le regole, affinché si possa combattere tutti insieme il virus e tornare il prima possibile a condividere con compagni e docenti uno dei luoghi fondamentali della comunità e della società, quale è la scuola». Domani alle 15 è in programma un nuovo sit in con la partecipazione di uno psicologo, di studenti e insegnanti che interverranno sugli effetti della scuola a distanza.

AostaSera.it
il quotidiano online della Valle d'Aosta

Newspaper metadata:

Source: Aostasera.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/12
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://aostasera.it/rubriche/eventi/adolescenti-e-giovani-a-rischio-ritiro-sociale-e-hikikomori-una-tavola-rotonda-online/

"Adolescenti e giovani a rischio: ritiro sociale e Hikikomori": una tavola rotonda online

Aosta - Giovedì 11 marzo alle 18 in diretta su AostaSera.it sono intervenuti Lucia Poli della cooperativa Noi e gli Altri, Maria Laura Trifilò, psicologa e psicoterapeuta, Elena Carolei, presidente dell'Associazione Hikikomori Italia Genitori, Alessandro Fusaro, psicologo e psicoterapeuta, e Licia Coppo, pedagogista e counsellor. Crescono i casi di giovani che si ritirano dalla vita sociale, abbandonando qualsiasi tipo di legame nella vita reale per autoisolarsi nella propria abitazione. Un fenomeno noto con il termine giapponese di "Hikikomori" che, letteralmente, significa appunto "stare in disparte". I campanelli d'allarme sono diversi, così come diversi sono gli strumenti a disposizione di famiglie ed operatori del sociale. Tra questi, la nascita dell'Associazione Hikikomori Italia Genitori offre un grande supporto a migliaia di famiglie alle prese con ragazzi che hanno deciso di ritirarsi dal mondo esterno. Di questi argomenti si è parlato nel corso della tavola rotonda online "Adolescenti e giovani a rischio: ritiro sociale e Hikikomori", che è andata in onda sul sito e sulla pagina Facebook di AostaSera.it giovedì 11 marzo alle ore 18. All'incontro hanno partecipato Lucia Poli della cooperativa Noi e gli Altri, coordinatrice regionale del progetto MoviMenti, Elena Carolei, Presidente dell'Associazione Hikikomori Italia Genitori, Maria Laura Trifilò, psicologa e psicoterapeuta, coordinatrice regionale per il Piemonte dell'Associazione Hikikomori Italia Genitori, Alessandro Fusaro, psicologo e psicoterapeuta, e Licia Coppo, pedagogista e counsellor. Le Cooperative Noi e gli Altri ed EnAIP Vallée d'Aoste in merito al progetto Movi-Menti, selezionato da "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, raccolgono segnalazioni di situazioni di ritiro sociale presenti sul territorio valdostano da parte di operatori sociali, insegnanti e/o famiglie, con l'intento di attivare, anche in Valle d'Aosta, l'Associazione "Hikikomori Italia Genitori". Per informazioni e segnalazioni è possibile contattare: Lucia Poli – Cooperativa Noi e gli Altri s.c.s.- E-mail: l.poli@noieglialtri.it – tel. 0165/40244 Simona Bertone – Cooperativa EnAIP Vallée d'Aoste s.c.s – E-mail: simonabertone.enaipvda.@gmail.com – Cell. 3478347926

Newspaper metadata:

Source: Primapaginanews.it Author:
Country: Italy Date: 2021/03/12
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.primapaginanews.it/articoli/view?id=487996

Rai Ragazzi: l'app sperimentale della Pimpa per bambini autistici alla Milano Digital Week

Applicazione realizzata in collaborazione con Rai Ragazzi, Rai Crits e Centro di Produzione di Torino. “Città equa e sostenibile” è il tema che caratterizza la quarta edizione della Milano Digital Week, promossa dal Comune di Milano e che si svolgerà online dal 17 al 21 marzo 2021.Tra gli eventi in programma venerdì 19 marzo ci sarà anche il webinar “Applicazioni e cartoni animati: iniziative digitali per l’autismo”, organizzato dalla fondazione Asphi e dedicato al Progetto AutiTec, un progetto sperimentale che ha come obiettivi lo sviluppo e la sperimentazione di soluzioni digitali innovative a supporto del bambino con autismo, della sua famiglia e degli operatori sanitari e scolastici. Nel corso dell’appuntamento verrà presentata una App per tablet, strumento di supporto ai processi riabilitativi che prevede l’utilizzo di contenuti d’eccellenza: il fumettista e papà della Pimpa, Altan, la casa di produzione Quipos e Rai Ragazzi, hanno aderito al progetto mettendo a disposizione tre episodi della serie. L’equipe medico-scientifica ha individuato, in ogni episodio, alcuni punti specifici di difficile comprensione per un bambino con diagnosi di autismo. L’inserimento di una voce narrante introduce stimoli verbali e approfondimenti che facilitano la comprensione della storia e dei significati in essa contenuti.L’App è attualmente oggetto di valutazione: sul piano medico scientifico è in corso la sperimentazione con bambini autistici presso il polo IRCCS di Bosisio Parini, mentre la verifica di accessibilità e fruibilità è affidata alla Fondazione Asphi che vanta quarant’anni di esperienza sul tema. Nel contesto dell’attuale emergenza sanitaria, i bambini con autismo e, in generale, le categorie più fragili subiscono in misura amplificata le conseguenze dell’isolamento, dell’instabilità della vita sociale e dei rapporti con il sistema dei servizi.Il Progetto, avviato prima della pandemia, si basa sull’uso delle tecnologie digitali che consentono di valorizzare i contenuti editoriali Rai in ambiti terapeutici e riabilitativi e rappresentano un valido supporto per il superamento dei deficit comunicativi e relazionali, per potenziare l’apprendimento, la comunicazione e la socializzazione.Il Progetto Autitec, cofinanziato da Fondazione Cariplo è promosso dal capofila IRCCS Eugenio Medea, Polo di Bosisio Parini (LC) - Unità di Psicopatologia dello Sviluppo, in collaborazione con Rai Ragazzi, Rai CRITS e Centro di Produzione di Torino e in partnership con la Fondazione ASPHI onlus e la Fondazione Cluster regionale Lombardo delle Tecnologie per gli Ambienti di vita che promuove e diffonde le innovazioni per le situazioni di fragilità. RIPRODUZIONE RISERVATA
© Copyright Prima Pagina News

Newspaper metadata:

Source: Formiche.net
Author: Riccardo Cristiano
Country: Italy
Date: 2021/03/12
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://formiche.net/2021/03/bergoglio-papa-francesco-otto-anni-iraq/

Bergoglio, otto anni di pontificato nel segno della fratellanza

- Chiesa Otto anni all'insegna dello sguardo cosmico. La disponibilità di Francesco a consegnare agli allucinati cantori dell'odio intere fedi diverse ha prodotto proprio nelle ore di questo ottavo anniversario la gioia più impensabile. L'Iraq a guida sciita che il papa ha appena visitato, ha invitato la suprema autorità sunnita con cui Francesco ha firmato il documento sulla fratellanza umana, al Tayyeb Servirebbe un libro per raccontare questi otto anni di pontificato, ma per capirli forse basta una parola, fratellanza. Per capire la fratellanza, pietra miliare dei viaggi come dei principali documenti pontifici, da Amoris Laetitia a Laudato si' a Fratelli tutti, occorre partire da un'altra parola, via. Nella famosa triade di Gesù, "io sono la via la verità e la vita" il cristianesimo occidentale ha spesso anteposto la verità. Bergoglio è tornato ad anteporre la via, lungo la quale ciò che conta non è non cadere mai, ma rialzarsi sempre. Questa visione ha certamente respinto la tentazione di fare della Chiesa un giudice eterno e immodificabile al di fuori e al di là della storia. La centralità della verità antepone la legge, col rischio di indurre a vedere anche nei sacramenti un premio per giusti e non un unguento per chi cade nelle asperità del cammino. La centralità della misericordia deriva anche da questa visione. La priorità del cammino umano, tra difficoltà e debolezze, antepone la misericordia nel nome dell'importanza del cammino, della storia, che cambia cambiando anche l'uomo, il suo ritmo, il suo contesto. "I tempi cambiano…", disse Francesco ricordando che nella fedeltà al Vangelo anche i cristiani devono cambiare, interpretando i segni dei tempi. Ma la visione di Francesco, convinto che l'uomo sia soprattutto un essere relazionale, sa che nessuno può camminare da solo. La sua appartenenza a Dio lo pone su un cammino che attraversa fiumi, foreste, città, mari, deserti, latitudini, tutte diversità indispensabili all'unicità composita del creato. Se fossimo tutti uguali non potremmo vivere con e in ecosistemi diversi. Così le nostre diversità appartengono al disegno divino, non a quello dei fondamentalisti che credono che fuori dalla propria verità di fede ci siano solo false credenze e quindi una falsa umanità. Questa visione esclude la possibilità di vivere insieme, chiudendo il mondo in compartimenti stagni, impenetrabili, e quindi privi di possibili incontri, ma solo rivalità o guerra. La fraternità per Francesco è un fatto cosmico, che unendo tutto il creato manifesta il disegno di Dio di unire i diversi, le stelle in un firmamento, i mari e i monti in un mondo, i popoli in un'umanità. Questa certezza guida il pontificato dal suo primo viaggio, tra i profughi di Lampedusa, all'ultimo, nell'Iraq culla dei virus contemporanei, le opposte allucinazioni apocalittiche di Isis e Pasdaran e relativi padrini. Per loro il mondo è un inferno, da portare il più presto possibile a distruzione per accelerare la battaglia finale e il trionfo della giustizia divina. La disponibilità di Francesco a consegnare agli allucinati cantori dell'odio intere fedi diverse ha prodotto proprio nelle ore di questo ottavo anniversario la gioia più impensabile. L'Iraq a guida sciita che il papa ha appena visitato, ha invitato la suprema autorità sunnita con cui Francesco ha firmato il documento sulla fratellanza umana, al Tayyeb. Immersi in un indotto conflitto, sunniti e sciiti si scopriranno fratelli? Ci sarà un incontro con l'ayatollah al Sistani, che ha appena incontrato Francesco riconoscendo la sua visione sulla fratellanza? È stato lui a sollecitare l'invito? No, è stato il viaggio di Francesco, la sua idea di fratellanza. Gli incontri personali per chi crede che l'uomo sia un essere relazionale cambiano tutto. Possono sfidare anche asti secolari, perché inseriscono la psicologia nel dialogo teologico, la poesia in quello filosofico, lo sguardo in quello tra uomini. È quello che Francesco ha fatto con la sua Chiesa in uscita, in uscita nel mondo, con la sua Chiesa spedale da campo, che guarda in faccia i feriti, non tiene il computo delle appartenenze. È andata così con i divorziati risposati, con gli omosessuali, con gli indios dell'Amazzonia, con i profughi accatastati a Lampedusa, con chi teme e chi spera, con l'ambiente depredato da calcoli miopi, in sfregio della casa comune. Otto anni all'insegna dello sguardo cosmico.

TORINOTODAY

Newspaper metadata:

Source: Torinotoday.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2021/03/12
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.torinotoday.it/eventi/la-settimana-del-cervello-torino-15-20-marzo.html

La Settimana del Cervello: verso le Universiadi 2025

Dove Online Indirizzo non disponibile Quando Dal 15/03/2021 al 20/03/2021 Orario non disponibile Prezzo Prezzo non disponibile Altre Informazioni Sito web YouTube.com Redazione 12 marzo 2021 13:28 Condivisioni Siamo nati per camminare. Dal giovane all'anziano, dal paziente ferito al viaggiatore spaziale: un'attività fisica moderata può scolpire i nostri circuiti cerebrali e promuovere la salute del cervello. Esiste infatti una forte interazione tra l'attività muscolare e quella cerebrale, che possono sostenersi a vicenda. Senza scordare che praticare attività fisica in un ambiente naturale, insieme al benessere, promuove anche il buon umore. Ne parla dal 15 al 20 marzo la Settimana del Cervello, dedicata quest'anno a "Esercizio Fisico e Cervello" - con uno sguardo alle Universiadi di Torino del 2025. La Settimana del Cervello 2021 a Torino - organizzata da CentroScienza Onlus e dal NICO - Neuroscience Institute Cavalieri Ottolenghi, in partnership con NIT (Neuroscience Institute of Turin), Dipartimenti di Neuroscienze e di Psicologia dell'Università di Torino e Circolo dei Lettori – sarà trasmessa in diretta su YouTube.com/centroscienza – con la possibilità di fare domande ai relatori (su Whatsapp al 375 6266090). Il programma Si parte lunedì 15 marzo alle 21:00 con Esoscheletri: oltre la lesione del midollo spinale. Corrado Calì (NICO e Dipartimento di Neuroscienze, Università di Torino) e Diego Garbossa (Dipartimento di Neuroscienze, Neurochirurgia, Università di Torino) spiegano come la neuromodulazione spinale e gli esoscheletri robotici o motorizzati rappresentino uno strumento di riabilitazione promettente per alcune persone con lesione del midollo spinale. L'utilizzo combinato della realtà virtuale e di software che simulano il movimento dell'arto, grazie all'interpretazione dei segnali elettrici cerebrali, permette infatti di 'addestrare' i pazienti a pilotare le protesi. Martedì 16, alle 21:00, si parla invece di Allenamento virtuale, miglioramento reale. Può sembrare assurdo, ma l'esercizio fisico - oltre al benessere del corpo - contribuisce a preservare e migliorare alcune funzioni cognitive del cervello, negli anziani come nei giovani. E può sembrare ancora più assurdo, ma anche l'esercizio svolto dal proprio corpo virtuale può indurre benefici nel cervello simili a quelli ottenuti dall'allenamento fatto con il corpo 'reale'. Esplorare il legame tra la rappresentazione del corpo in movimento e le funzioni cognitive del cervello è fondamentale per capirne il funzionamento di base ed elaborare strategie di riabilitazione, in caso di danno cerebrale: Dalila Burin – vincitrice del Premio GiovedìScienza nel 2016 e oggi ricercatrice presso lo Smart-Aging Research Center della Tohoku University (Sendai, Giappone) spiegherà come la realtà virtuale immersiva fornisca gli strumenti più adatti - e divertenti - per approfondire questi studi. Speciale ragazzi Siamo quotidianamente immersi in un mare di informazioni. In questa vastità, la domanda apre squarci di conoscenza ed è la bussola perfetta per orientarci nel mondo. Conoscere il cervello, allenarci a confrontarci con ciò che è sconosciuto, approcciare temi apparentemente inaccessibili è una palestra di valore inestimabile che andrebbe praticata ogni giorno. Perché è così importante farlo? Perché è essenziale accendere le idee e allenarsi nel porre le giuste domande prima ancora di trovare le risposte? Perché è tanto importante che i ragazzi scelgano di praticare uno "sport" così particolare e necessario? Quindici esperti si sono messi in gioco in quindici libri, nel dare risposte all'altezza delle loro esigenze e delle loro domande su temi diversi. Da questi stimoli, sotto la giuda scientifica di Luca Bonfanti (NICO, Università di Torino), è nato il primo volume dedicato al cervello e al suo funzionamento della nuova enciclopedia per ragazzi "Le 15 domande" (Il Castoro). E il cervello sarà protagonista dello Speciale ragazzi di mercoledì 17 marzo (alle 18:00) Una palestra per allenare il cervello: 15 domande per attivarlo! con Luca Bonfanti, professore e neuroscienziato, Pierdomenico Baccario, scrittore e giornalista e Andrea Vico, scrittore e divulgatore. L'allenamento motorio supporta le prestazioni migliorando la forza muscolare e circuiti motori automatici nel midollo spinale e nel cervello. Tuttavia, il cervello può migliorare ulteriormente le prestazioni motorie dopo aver stimolato le aree motorie coinvolte nella motivazione. Può la realtà virtuale preparare il cervello alla prestazione sportiva? Ne parla Mauro Berruto (Scuola Holden, CT nazionale maschile pallavolo 2010-2015) giovedì 18 marzo, sempre alle 21:00, per il quarto appuntamento dal titolo La performance motoria e la realtà virtuale. Molti studi mettono in luce il valore del vivere nella natura per la salute mentale. Con la rapida urbanizzazione e la riduzione del contatto umano con la natura a livello globale, diventa necessario preservare e migliorare le opportunità per sperimentare l'ambiente. Venerdì 19 marzo, alle 18:00, l'appuntamento è con Vivere nel verde e nel blu come antidepressivo: Francesca Cirulli (Istituto Superiore di Sanità, Roma) e Paola Rocca (Dipartimento di Neuroscienze, Psichiatria, Università di Torino) analizzano le potenzialità della valutazione dell'ecosistema per promuovere la salute mentale, sottolineando come sia opportuno includere questo elemento nell'esame clinico di un paziente e nelle proposte terapeutiche. È dedicato all'attività motoria in una stazione spaziale l'ultimo appuntamento di sabato 20 marzo, alle 21:00. Gli ambienti che

TORINOTODAY

Newspaper metadata:

Source: Torinotoday.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2021/03/12
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.torinotoday.it/eventi/la-settimana-del-cervello-torino-15-20-marzo.html

caratterizzano le missioni spaziali non sono molto ospitali per il corpo umano. In conseguenza della microgravità, gli astronauti sperimentano diversi cambiamenti fisici, che possono avere un forte impatto sulla loro salute. Alcune di queste condizioni possono essere contrastate mediante un esercizio giornaliero, ma fare ginnastica nello spazio non è un'impresa semplice. Ne parlano Marinella Ferrino (Thales Alenia Space Human Factors - Habitat Cislunari) e Marina Boido (NICO e Dipartimento di Neuroscienze, Università di Torino).

Newspaper metadata:
Source: Formiche.net Author: Roberto Race
Country: Italy Date: 2021/03/12
Media: Internet Pages: -

Web source: https://formiche.net/2021/03/paladino-museo-del-risparmio-leducazione-finanziaria-sia-nellagenda-del-governo-draghi/

Paladino (Museo del Risparmio): l'educazione finanziaria sia nell'agenda del governo Draghi

- Blog "Il dibattito sugli italiani e il mondo della finanza e del risparmio è sempre stato condizionato da tifoserie. Essendo buoni risparmiatori, ma un po' per caso ovvero senza una pianificazione, spesso pensiamo anche di essere buoni gestori del denaro, il che non è affatto vero. La mancanza di educazione finanziaria è un aspetto pervasivo del nostro Paese e riguarda adulti e ragazzi. Con i ragazzi e bambini, che hanno meno sovrastrutture culturali, è possibile, tuttavia, fare facilmente la differenza lavorando insieme alla Scuola. E' quello che facciamo come Museo del Risparmio, guardando con occhio attento, però, anche all'educazione degli adulti perché i genitori rimangono un modello da imitare peri ragazzi." Ne è convinta Giovanna Paladino, Direttore e Curatore del Museo del Risparmio, laboratorio di educazione finanziaria che si trova a Torino.cPaladino, PhD in Economia, è stata young economist presso il FMI, Jean Monnet fellow presso il "European University Institute" e ha insegnato "Economia dei Mercati Monetari e Finanziari" presso l'Università LUISS per circa 10 anni. Ha completato gli studi post laurea presso il "Graduate Institute of International Studies" a Ginevra e presso la Brown University negli USA. Con Giovanna Paladino ho avuto un interessante confronto sul Museo che dirige e sulle sfide dell'educazione finanziaria. Sfide su cui Banca d'Italia, Consob, il Ministero dell'Economia e (anche se ancora in maniera marginale) il Ministero dell'Istruzione sono in prima linea. Secondo lei un Presidente del Consiglio come Mario Draghi potrà dare un'accelerazione sulle sfide dell'educazione finanziaria? Lo sanno in pochi ma il Prof. Draghi, nelle sue veci di Presidente della BCE, ha rilasciato una intervista esclusiva di circa 15 minuti al Museo del Risparmio, l' abbiamo in mostra nella sala Conoscere, rivelando un interesse per il nostro esperimento. Dalla sua disponibilità posso solo dedurre che il tema dell'educazione finanziaria non sarà dimenticato. Essendo un economista sa quanto danno è in grado di procurare l'attuale situazione. Gli italiani sono in fondo alla classifica dei paesi del G20, meglio solo dell'Arabia Saudita. Gestire bene il denaro è un arte, ma si può e si deve imparare. Nel prossimo futuro una ripresa significativa dell'inflazione, concetto che circa la metà degli italiani conosce poco o niente, potrebbe avverarsi determinando una perdita del potere di acquisto dei redditi e dei risparmi accumulati e lasciati sui conti correnti. Tra l'altro la ripresa economica ha bisogno dell'entusiasmo e del coinvolgimento dei privati perché richiederà investimenti in grado di cambiare rotta rispetto al passato, sposando un paradigma di crescita più sostenibile. Questo salto richiede, però, un balzo nella cultura e nelle competenze finanziarie degli italiani. Mi auguro quindi che, passati questi giorni di emergenza, Draghi includa l'educazione finanziaria nell'agenda del governo con un progetto strategico, inserendola in primis nella scuola anche attraverso l'educazione civica. Ed ora arriviamo al Museo del Risparmio. Cos'è? Ci accompagna in un viaggio virtuale al suo interno? Il Museo del Risparmio è un'iniziativa di edutainment unica nel suo genere. Nasce nel 2012 a Torino per diffondere l'alfabetizzazione finanziaria attraverso materiali audiovisivi e interattivi, come filmati, interviste, animazioni, videogiochi, in grado di soddisfare la curiosità e il bisogno di approfondimento dei visitatori. Al concetto di edutainment abbiamo accostato il concetto di contaminazione che è un altro fattore fondamentale dell'apprendimento e quindi proponiamo nelle nostre sale l'incontro con letterati che raccontano come il denaro ha condizionato la loro vita e come ne hanno trattato nelle loro opere. Anche il cinema prende ispirazione dall'economia e per questo c'è una sala dedicata che mostra la sorprendente capacità di registi e sceneggiatori nel rappresentare concetti economici complessi. Il museo si rivolge a un pubblico diversificato di adulti, adolescenti e bambini. Ognuno può crearsi un percorso di visita autonomo sulla base dei propri interessi. Tutti i nostri video (oltre 100) sono basati sullo "storytelling" e non hanno bisogno di essere visti in sequenza. Una delle sale è, inoltre, dedicata a sperimentare la buona gestione del denaro attraverso videogiochi e una nuova applicazione di intelligenza artificiale. In aggiunta a tutto ciò abbiamo recentemente accolto nei nostri spazi una collezione di 1700 salvadanai, provenienti da 30 Paesi del Mondo, che essendo oggetti iconici interessano moltissimo grandi e bambini. Come tutte le istituzioni culturali, anche il Museo del Risparmio ha dovuto far fronte alla pandemia percorrendo nuove strade per raggiungere i propri visitatori? L'emergenza sanitaria dovuta alla diffusione del Covid-19 ci ha imposto di percorrere strade innovative per diffondere l'educazione finanziaria sia in termini di modalità di divulgazione e di didattica sia di contenuti. Per coinvolgere il pubblico e mantenere alta la partecipazione dei più giovani, si è scelto di agire su due fronti: da un lato lo sviluppo di nuovi format online e dall'altro l'implementazione di soluzioni tecnologiche per veicolare l'educazione finanziaria in modo efficace e innovativo, sia in remoto che in presenza. Per il pubblico adulto è stata lanciata la MDR Web TV, una programmazione di eventi digitali live e on demand che ha raggiunto complessivamente circa 4100 persone tra i mesi di aprile e dicembre 2020. La MDR Web TV è costituita da un mix di format, con diversi livelli di

Newspaper metadata:
Source: Formiche.net Author: Roberto Race
Country: Italy Date: 2021/03/12
Media: Internet Pages: -

Web source: https://formiche.net/2021/03/paladino-museo-del-risparmio-leducazione-finanziaria-sia-nellagenda-del-governo-draghi/

approfondimento e complessità, per rispondere alle esigenze di un pubblico quanto più possibile trasversale. Ci può raccontare qualcuna di queste nuove iniziative? Certamente. Lo scorso anno abbiamo lanciato il format "1 libro in 30 minuti", una serie di appuntamenti con scrittori ed esperti che, attraverso i loro libri, hanno permesso di approfondire temi quali la finanza comportamentale, la psicologia del denaro, la relazione tra filosofia ed economia, l'evoluzione dei sistemi di pagamento e l'economia circolare. Inoltre, da aprile dello scorso anno, abbiamo iniziato a parlare al nostro pubblico adulto attraverso Webinar di educazione finanziaria, 11 appuntamenti per stimolare la riflessione su alcuni temi importanti come il gender gap, la sostenibilità, l'innovazione didattica, la capacità di reazione e sopportazione degli italiani di fronte alla pandemia. Per aiutare le persone a districarsi tra le difficoltà che devono affrontare nella complicata situazione economica eredità del Covid, abbiamo, inoltre, realizzato il format FIREWALL, quattro video pillole con alcuni consigli per aumentare la capacità di tenuta economica ed evitare di cadere nella disperazione. Quali iniziative avete realizzato per avvicinare i bambini e i ragazzi in questo anno in cui non ci sono state più le visite per le scuole? Proprio ai ragazzi delle scuole, in questo periodo così complesso, il Museo del Risparmio ha rivolto numerose iniziative e intensificato le proprie attività per tutto il 2020 e lo sta facendo anche nel 2021con proposte di didattica a distanza, differenziate per età, che hanno consentito di raggiungere complessivamente circa 18.000 studenti lo scorso anno. Ci rivolgiamo alle scuole con percorsi specifici per istituti di ogni ordine e grado: ad esempio per le scuole primarie abbiamo ideato la collana di video-tutorial per genitori e docenti MDR PLAY LAB, per svolgere a distanza laboratori didattici su risparmio e sostenibilità e il nuovo format didattico "Legonomia" per imparare le basi dell'educazione finanziaria attraverso i celebri mattoncini. Per le scuole secondarie di primo grado, abbiamo proposto il format AES Quiz, un edu-quiz a manche sulla storia della moneta, che ha visto competere tramite l'applicativo Kahoot circa 300 studenti delle scuole medie o il nuovo format didattico sull'asimmetria informativa "INFO-Mania" che ha visto anche la collaborazione del Politecnico di Torino per lo sviluppo di due app collegate al laboratorio. Infine, per le scuole secondarie di secondo grado sono stati ideati nuovi video-percorsi dedicati alla contaminazione tra finanza, cinema e letteratura, incontri online dedicati e digital live talk. Di particolare successo è stata l'edizione 2020 de "Il Mio Posto nel Mondo", festival dedicato al capitale umano quest'anno svolto in forma digitale, insieme a Museo Lavazza e Associazione Next Level. Le due giornate di festival hanno visto il coinvolgimento di relatori d'eccezione, tra cui lo sportivo Vittorio Brumotti, il vincitore del Global Teacher Award Daniele Manni, lo chef stellato Federico Zanasi, con la partecipazione di circa 4.300 studenti e docenti collegati da tutta Italia. E per il 2021 avete pensato di confermare questa modalità? Certo, e non vogliamo fermarci qui. A gennaio abbiamo lanciato la prima edizione digitale del S.A.V.E. 2021 Virtual Tour, un'iniziativa sulla sostenibilità ambientale ed economica, dedicata agli studenti di ogni ordine e grado, attraverso una diretta streaming interattiva e gratuita a cui hanno partecipato anche tre star del web, Riccardo Aldighieri, Marcello Ascani e Eleonora Olivieri. In linea con le indicazioni dell'Agenda Europea 2030, che ha posto al centro del dibattito il tema della sostenibilità sia economica che ambientale, il progetto propone a titolo gratuito laboratori e app educative destinate ai ragazzi e alle ragazze delle scuole primarie e secondarie. Le attività potranno essere svolte sia in classe sia in modalità online e i contenuti saranno declinati in modo diverso a seconda del ciclo scolastico. Nei prossimi mesi pubblicheremo i risultati di una indagine tra i ragazzi di 13-18 anni che analizza la relazione tra sensibilità ai temi ambientali e caratteristiche di gestione del denaro. I risultati saranno forieri di indicazioni interessanti per i policy maker. Inoltre, pensando ai più piccoli, da inizio 2021 Il Museo del Risparmio e la Direzione Cybersecurity Business Continuity Management di Intesa Sanpaolo hanno lanciato l'iniziativa "Io no che non ci casco", un'attività on line rivolta alle classi di bambini dai 7 ai 10 anni con l'obiettivo di sensibilizzarli sull'importanza di tutelare con la supervisione dei genitori i propri dispositivi elettronici, dati personali e acquisti dagli attacchi di truffatori online. Oltre al tema dell'educazione finanziaria, il Museo è molto attento anche ai temi di genere. Ci può raccontare qualcosa in più? L'educazione finanziaria è uno strumento rivoluzionario che non deve lasciare indietro nessuno e soprattutto i gruppi che sono più svantaggiati dal punto di vista delle conoscenze alla base della buona gestione del denaro. Per questo abbiamo rivolto lo sguardo alle donne, partendo dalle attività di ricerca per capire, in modo non distorto, il quadro di riferimento. Da questo sono partite diverse iniziative di sensibilizzazione. Per ricordare solo quelle del 2020 cito "Prometto di prendermi cura di me", che grazie a una call to action sui social ha permesso a tante donne di condividere il loro pensiero sull'importanza dell'indipendenza economica femminile, il seminario organizzato con INPS "Donne e cura del denaro". Quest'anno proprio l'8 marzo, in occasione delle Festa della Donna, abbiamo organizzato in collaborazione con la Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio (FEduF) due appuntamenti rivolti alle donne di tutte l'età: "Abbasso gli stereotipi!" Quando le principesse incontrano

Newspaper metadata:
Source: Formiche.net
Author: Roberto Race
Country: Italy
Date: 2021/03/12
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://formiche.net/2021/03/paladino-museo-del-risparmio-leducazione-finanziaria-sia-nellagenda-del-governo-draghi/

l'economia, un'Iniziativa rivolta alle scuole primarie, classi quarte e quinte e classi prime delle secondarie di primo grado nel quale si è tenuta una ver a e propria lezione di cittadinanza economica per imparare che non esistono differenze tra le abilità maschili e femminili, soprattutto quando si parla di autonomia, di sostenibilità e di futuro. Nel corso dell'evento è stata presentata anche la nuova pubblicazione del Museo del Risparmio destinata ai bambini "Arco e Iris in America Latina", una favola che prende spunto dalla collezione di salvadanai del Museo per raccontare la storia di due bambini che iniziano un'avventura che li porterà a sperimentare i principi alla base di una gestione virtuosa del denaro per affrontare un viaggio avventurosa in America Latina. L'altro evento "Non solo capelli: cura di sé e cura del denaro", nato dall'omonimo libricino che mette a confronto sei elementi comuni tra la cura della propria persona e la cura del denaro, ha permesso di apprezzare quanto di buono può derivare dalla gestione, in prima persona, dei propri risparmi, anche attraverso i racconti e le esperienze delle tre ospiti del digital web talk: Valentina Parenti, Imprenditrice, PR e cofounder Associazione GammaDonna; Sara Pirrone, Dirigente di Ricerca dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e Patrizia Pozzato, consulente d'immagine e blogger e titolare del Salone di bellezza.

Quali sono le prossime attività che avete in programma? In occasione della Global Money Week, un calendario di eventi online dal 22 al 26 marzo per sensibilizzare gli studenti delle scuole primarie, secondarie di I e di II grado sui temi della protezione dai rischi digitali e della sicurezza dei pagamenti digitali, abbiamo sviluppato un progetto educativo sulla sicurezza informatica in collaborazione con la Direzione Cybersecurity di Intesa Sanpaolo. Nello specifico abbiamo in programma due laboratori e un evento online, "PAGAMENTI DIGITALI: OCCHIO AI CRIMINALI!" (in programma il 23 marzo alle ore 10): una lezione live in cui esperti di sicurezza informatica e di pagamenti digitali sensibilizzeranno gli studenti delle scuole superiori su come proteggere le loro transazioni elettroniche. L'incontro sarà l'occasione per raccontare qualcosa dei nuovi mestieri legati alla cybersecurity e alle piattaforme di pagamento digitale, e per presentare il nuovo laboratorio online per le scuole superiori che il Museo del Risparmio renderà disponibile da aprile. Nella giornata successiva, 24 marzo, è in programma il nuovo appuntamento del ciclo 1 LIBRO in 30 MINUTI durante il quale incontrerò Paolo Legrenzi, psicologo di fama internazionale, pioniere in Italia della finanza comportamentale e autore del libro "L'alfabeto dei soldi. Mente, tempo, emozioni al servizio dei nostri risparmi". Un abbecedario scritto dall'autore per insegnarci a riconoscere, e se possibile evitare, le trappole mentali ed emotive in cui spesso cadiamo quando gestiamo i nostri soldi.

Newspaper metadata:
Source: Trevisotoday.it Author: Manuela Donà
Country: Italy Date: 2021/03/12
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.trevisotoday.it/social/13-marzo-almanacco-accadde-oggi-santo-del-giorno-oroscopo.html

Sabato 13 marzo: accadde oggi, santo del giorno, oroscopo

Almanacco: scoperto Urano e Plutone, inaugurato il tunnel sottomarino più lungo al mondo, viene eletto Papa Francesco. I fatti più importanti, ricorrenze, compleanni, caratteristiche dei nati e i segni più fortunati foto credit: calendario filosofico Il 13 marzo è il 72º giorno del calendario gregoriano. Mancano 293 giorni alla fine dell'anno. Festa Città del Vaticano: anniversario dell'elezione di papa Francesco Santi del giorno: San Rodrigo di Cordova (Sacerdote e Martire) Etimologia: Rodrigo, composto da hroth e rikjia: "ricco di gloria". Nella forma latinizzata Rodericus. Uno dei personaggi cattivi nel libro di Alessandro Manzoni "Promessi Sposi" fu proprio Rodrigo e il nome ne perse favore proprio per questo motivo. Accadde Oggi 222 — Marco Bassiano Alessiano diventa imperatore romano con il nome di Marco Aurelio Severo Alessandro. 1138 – L'antipapa Vittore IV succede ad Anacleto II 1516 – Carlo V d'Asburgo, assumendo il nome di Carlo I, divenne Re di Spagna. 1639 – L'Università di Harvard viene intitolata all'ecclesiastico John Harvard 1781 – Herschel scopre il pianeta Urano: Settimo pianeta del sistema solare, a partire dal Sole, e con un diametro 4 volte più grande di quello della Terra, Urano è stato il primo pianeta scoperto grazie al telescopio. 1861 – I soldati borbonici issano la bandiera bianca sulla Real Cittadella di Messina; si arrende così uno degli ultimi centri di resistenza borbonica. 1881 – Alessandro II di Russia viene assassinato con una bomba presso il Palazzo d'Inverno di San Pietroburgo 1930 – Comunicata la scoperta del pianeta Plutone 1943 – Olocausto: le truppe tedesche deportano o uccidono gli ebrei del ghetto di Cracovia 1954 – Battaglia di Dien Bien Phu: le truppe Viet Minh attaccano i francesi 1968 – USA: incidente con il gas nervino VX nella Skull Valley, Utah 1987 – Disastro della motonave Elisabetta Montanari: alle ore 9:05 di venerdì 13 marzo, un incendio nella stiva di una gassiera causa la morte per asfissia di 13 operai addetti alla manutenzione. 1988 – Inaugurato il tunnel sottomarino più lungo al mondo: Quando se ne ipotizzò la costruzione il Giappone era ancora sotto choc per le perdite umane e i disastri dei due attacchi atomici. La sua entrata in funzione diede al paese del Sol Levante un altro prestigioso primato nella storia del progresso ferroviario. 2003 – Ha luogo l'ottava e ultima udienza preliminare dei processo penale per l'attribuzione delle responsabilità nell'ambito del Disastro aereo di Linate dell'8 ottobre 2001; vengono rinviati a giudizio tutti gli 11 imputati 2007 – Ha inizio il ritiro dal servizio del primo velivolo stealth: il Lockheed F-117 Nighthawk 2013 – Dopo il conclave viene eletto Papa, al quinto scrutinio, il cardinale argentino Jorge Mario Bergoglio con il nome di Francesco. La fumata bianca è alle 19.06, seguita dal rintocco delle campane. E' il primo Papa giunto dalle Americhe, 76 anni, arcivescovo di Buenos Aires dal 1998. È una figura di spicco dell'intero continente e un pastore semplice e molto amato nella sua diocesi, che ha girato in lungo e in largo, anche in metropolitana e con gli autobus. «La mia gente è povera e io sono uno di loro», ha detto una volta per spiegare la scelta di abitare in un appartamento e di prepararsi la cena da solo. Nasce il 17 dicembre 1936 nella capitale argentina, figlio di emigranti piemontesi: suo padre Mario fa il ragioniere, impiegato nelle ferrovie, mentre sua madre, Regina Sivori, si occupa della casa e dell'educazione dei cinque figli. Diplomatosi come tecnico chimico, sceglie poi la strada del sacerdozio. Completa gli studi umanistici in Cile e nel 1963, tornato in Argentina, si laurea in filosofia al collegio San Giuseppe a San Miguel. Fra il 1964 e il 1965 è professore di letteratura e psicologia. Si laurea in teologia nel 1970. Il 31 luglio 1973 viene nominato provinciale dei gesuiti dell'Argentina. Sei anni dopo riprende il lavoro nel campo universitario. Nel Concistoro del 21 febbraio 2001, Giovanni Paolo II lo crea cardinale, del titolo di san Roberto Bellarmino. Viene eletto Sommo Pontefice il 13 marzo 2013. Nati Sei nato oggi? La persona che nasce in questo particolare giorno e cioè nel tredicesimo giorno di Marzo, molto spesso vive una vita piena di eventi anche molto sfortunati oppure una vita in cui molti eventi possono essere fortunatamente ribaltati e sistemati a proprio favore. Gli individui nati il giorno 13 del terzo mese dell'anno e quindi Marzo di un anno qualunque, possono sembrare molto profetici quando parlano e quando descrivono il Mondo. 1960 – Luciano Ligabue: Artista poliedrico, impegnato nella letteratura e nel cinema, è l'altra faccia del rock italiano, di cui è un assoluto protagonista da quasi un ventennio. Emiliano di Correggio. 1853 – Eduardo Scarpetta: Padre del grande Eduardo De Filippo e grande maestro del teatro italiano, per Napoli fu il più importante attore e commediografo negli anni a cavallo tra Ottocento e Novecento. Napoletano doc. 1961 – Carlo Conti: Tra i presentatori televisivi del momento è quello più sulla cresta dell'onda, dopo trasmissioni di successo nel "prime time" di Rai Uno ha trovato il trampolino decisivo. Scomparsi oggi: 1988 – Steno: Regista tra i più prolifici ed eclettici del panorama italiano, insieme con Monicelli, Risi e Comencini, è annoverato tra i padri della cosiddetta commedia all'italiana. Nato a Roma. Oroscopo del giorno Ecco le previsioni dell'Oroscopo del 13 marzo 2021 segno per segno dell'astrologo Paolo Fox da astri.acotel.it. Ariete: Nei prossimi giorni, cercate di far quadrare i conti. Ci sono state troppe spese impreviste, rimanete calmi e cercate di

Newspaper metadata:
Source: Trevisotoday.it
Author: Manuela Donà
Country: Italy
Date: 2021/03/12
Media: Internet
Pages: -
Web source: https://www.trevisotoday.it/social/13-marzo-almanacco-accadde-oggi-santo-del-giorno-oroscopo.html

recuperare energie fisiche e mentali. Toro: Importante in questi giorni evitare i conflitti in amore e nei rapporti con gli altri. Perché le amicizie si rileveranno difficili da gestire. Gemelli: Non stai vivendo un momento troppi brillante a causa dello stress. In questo momento ti sembra di avere tutti contro.portate pazienza. Cancro: In questi giorni l'agitazione sembra altissima. Almeno fino a mercoledì si consiglia di evitare slanci e di restare prudenti, sia in ambito lavorativo che nella sfera affettiva. Leone: Periodo fertile per gli amori. Devi essere ottimista e pronto a recuperare le energie. Cambiamenti in arrivo. E' facile che nei prossimi giorni ci siano dei ripensamenti in ambito amoroso. Vergine: Ben vengano le attività fisiche. In questi giorni sei molto distratto, lascia stare i pensieri e dedicati a te stesso, mettiti alle spalle lo stress e cerca di recuperare le energie fisiche e mentali. Bilancia: Con questo cielo é necessario prendere le distanze da persone negative che possono minare la vostra tranquillità. Circondatevi di persone positive. Scorpione: Tieni conto che questa fase di cambiamenti porterà ad un esplosione di vitalità e ad una grande energia che si presenterà a fine settimana. Sagittario: Non è facile mantenere la calma in alcune situazioni che ti preoccupano cosi tanto. Ma stai tranquillo già domani andrà molto meglio. Capricorno: Ci sono diverse problematiche in amore e in questi giorno potresti diventare molto insofferente nei confronti del partner. Cerca di affrontare i problemi con la tranquillità giusta. Acquario: Quelli che si sono sposati da poco devono superare una fase d'adattamento. Quindi non è un periodo no ma agite con cautela e siate riflessivi. Pesci: Che tu sia nervoso è evidente, potresti desiderare di rivedere un contratto o addirittura chiuderlo. Rifletti bene sulle tue decisioni.

Vicenza Today

Newspaper metadata:

Source: Vicenzatoday.it
Author: Manuela Donà
Country: Italy
Date: 2021/03/12
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.vicenzatoday.it/attualita/13-marzo-almanacco-accadde-oggi-santo-del-giorno-oroscopo.html

Sabato 13 marzo: accadde oggi, santo del giorno, oroscopo

Almanacco: scoperto Urano e Plutone, inaugurato il tunnel sottomarino più lungo al mondo, viene eletto Papa Francesco. I fatti più importanti, ricorrenze, compleanni, caratteristiche dei nati e i segni più fortunati foto credit: calendario filosofico Il 13 marzo è il 72º giorno del calendario gregoriano. Mancano 293 giorni alla fine dell'anno. Festa Città del Vaticano: anniversario dell'elezione di papa Francesco Santi del giorno: San Rodrigo di Cordova (Sacerdote e Martire) Etimologia: Rodrigo, composto da hroth e rikjia: "ricco di gloria". Nella forma latinizzata Rodericus. Uno dei personaggi cattivi nel libro di Alessandro Manzoni "Promessi Sposi" fu proprio Rodrigo e il nome ne perse favore proprio per questo motivo. Accadde Oggi 222 — Marco Bassiano Alessiano diventa imperatore romano con il nome di Marco Aurelio Severo Alessandro. 1138 – L'antipapa Vittore IV succede ad Anacleto II 1516 – Carlo V d'Asburgo, assumendo il nome di Carlo I, divenne Re di Spagna. 1639 – L'Università di Harvard viene intitolata all'ecclesiastico John Harvard 1781 – Herschel scopre il pianeta Urano: Settimo pianeta del sistema solare, a partire dal Sole, e con un diametro 4 volte più grande di quello della Terra, Urano è stato il primo pianeta scoperto grazie al telescopio. 1861 – I soldati borbonici issano la bandiera bianca sulla Real Cittadella di Messina; si arrende così uno degli ultimi centri di resistenza borbonica. 1881 – Alessandro II di Russia viene assassinato con una bomba presso il Palazzo d'Inverno di San Pietroburgo 1930 – Comunicata la scoperta del pianeta Plutone 1943 – Olocausto: le truppe tedesche deportano o uccidono gli ebrei del ghetto di Cracovia 1954 – Battaglia di Dien Bien Phu: le truppe Viet Minh attaccano i francesi 1968 – USA: incidente con il gas nervino VX nella Skull Valley, Utah 1987 – Disastro della motonave Elisabetta Montanari: alle ore 9:05 di venerdì 13 marzo, un incendio nella stiva di una gassiera causa la morte per asfissia di 13 operai addetti alla manutenzione. 1988 – Inaugurato il tunnel sottomarino più lungo al mondo: Quando se ne ipotizzò la costruzione il Giappone era ancora sotto choc per le perdite umane e i disastri dei due attacchi atomici. La sua entrata in funzione diede al paese del Sol Levante un altro prestigioso primato nella storia del progresso ferroviario. 2003 – Ha luogo l'ottava e ultima udienza preliminare dei processo penale per l'attribuzione delle responsabilità nell'ambito del Disastro aereo di Linate dell'8 ottobre 2001; vengono rinviati a giudizio tutti gli 11 imputati 2007 – Ha inizio il ritiro dal servizio del primo velivolo stealth: il Lockheed F-117 Nighthawk 2013 – Dopo il conclave viene eletto Papa, al quinto scrutinio, il cardinale argentino Jorge Mario Bergoglio con il nome di Francesco. La fumata bianca è alle 19.06, seguita dal rintocco delle campane. E' il primo Papa giunto dalle Americhe, 76 anni, arcivescovo di Buenos Aires dal 1998. È una figura di spicco dell'intero continente e un pastore semplice e molto amato nella sua diocesi, che ha girato in lungo e in largo, anche in metropolitana e con gli autobus. «La mia gente è povera e io sono uno di loro», ha detto una volta per spiegare la scelta di abitare in un appartamento e di prepararsi la cena da solo. Nasce il 17 dicembre 1936 nella capitale argentina, figlio di emigranti piemontesi: suo padre Mario fa il ragioniere, impiegato nelle ferrovie, mentre sua madre, Regina Sivori, si occupa della casa e dell'educazione dei cinque figli. Diplomatosi come tecnico chimico, sceglie poi la strada del sacerdozio. Completa gli studi umanistici in Cile e nel 1963, tornato in Argentina, si laurea in filosofia al collegio San Giuseppe a San Miguel. Fra il 1964 e il 1965 è professore di letteratura e psicologia. Si laurea in teologia nel 1970. Il 31 luglio 1973 viene nominato provinciale dei gesuiti dell'Argentina. Sei anni dopo riprende il lavoro nel campo universitario. Nel Concistoro del 21 febbraio 2001, Giovanni Paolo II lo crea cardinale, del titolo di san Roberto Bellarmino. Viene eletto Sommo Pontefice il 13 marzo 2013. Nati Sei nato oggi? La persona che nasce in questo particolare giorno e cioè nel tredicesimo giorno di Marzo, molto spesso vive una vita piena di eventi anche molto sfortunati oppure una vita in cui molti eventi possono essere fortunatamente ribaltati e sistemati a proprio favore. Gli individui nati il giorno 13 del terzo mese dell'anno e quindi Marzo di un anno qualunque, possono sembrare molto profetici quando parlano e quando descrivono il Mondo. 1960 – Luciano Ligabue: Artista poliedrico, impegnato nella letteratura e nel cinema, è l'altra faccia del rock italiano, di cui è un assoluto protagonista da quasi un ventennio. Emiliano di Correggio. 1853 – Eduardo Scarpetta: Padre del grande Eduardo De Filippo e grande maestro del teatro italiano, per Napoli fu il più importante attore e commediografo negli anni a cavallo tra Ottocento e Novecento. Napoletano doc. 1961 – Carlo Conti: Tra i presentatori televisivi del momento è quello più sulla cresta dell'onda, dopo trasmissioni di successo nel "prime time" di Rai Uno ha trovato il trampolino decisivo. Scomparsi oggi: 1988 – Steno: Regista tra i più prolifici ed eclettici del panorama italiano, insieme con Monicelli, Risi e Comencini, è annoverato tra i padri della cosiddetta commedia all'italiana. Nato a Roma. Oroscopo del giorno Ecco le previsioni dell'Oroscopo del 13 marzo 2021 segno per segno dell'astrologo Paolo Fox da astri.acotel.it. Ariete: Nei prossimi giorni, cercate di far quadrare i conti. Ci sono state troppe spese impreviste, rimanete calmi e cercate di

Newspaper metadata:
Source: Vicenzatoday.it
Author: Manuela Donà
Country: Italy
Date: 2021/03/12
Media: Internet
Pages: -
Web source: https://www.vicenzatoday.it/attualita/13-marzo-almanacco-accadde-oggi-santo-del-giorno-oroscopo.html

recuperare energie fisiche e mentali. Toro: Importante in questi giorni evitare i conflitti in amore e nei rapporti con gli altri. Perché le amicizie si rileveranno difficili da gestire. Gemelli: Non stai vivendo un momento troppi brillante a causa dello stress. In questo momento ti sembra di avere tutti contro.portate pazienza. Cancro: In questi giorni l'agitazione sembra altissima. Almeno fino a mercoledì si consiglia di evitare slanci e di restare prudenti, sia in ambito lavorativo che nella sfera affettiva. Leone: Periodo fertile per gli amori. Devi essere ottimista e pronto a recuperare le energie. Cambiamenti in arrivo. E' facile che nei prossimi giorni ci siano dei ripensamenti in ambito amoroso. Vergine: Ben vengano le attività fisiche. In questi giorni sei molto distratto, lascia stare i pensieri e dedicati a te stesso, mettiti alle spalle lo stress e cerca di recuperare le energie fisiche e mentali. Bilancia: Con questo cielo é necessario prendere le distanze da persone negative che possono minare la vostra tranquillità. Circondatevi di persone positive. Scorpione: Tieni conto che questa fase di cambiamenti porterà ad un esplosione di vitalità e ad una grande energia che si presenterà a fine settimana. Sagittario: Non è facile mantenere la calma in alcune situazioni che ti preoccupano cosi tanto. Ma stai tranquillo già domani andrà molto meglio. Capricorno: Ci sono diverse problematiche in amore e in questi giorno potresti diventare molto insofferente nei confronti del partner. Cerca di affrontare i problemi con la tranquillità giusta. Acquario: Quelli che si sono sposati da poco devono superare una fase d'adattamento. Quindi non è un periodo no ma agite con cautela e siate riflessivi. Pesci: Che tu sia nervoso è evidente, potresti desiderare di rivedere un contratto o addirittura chiuderlo. Rifletti bene sulle tue decisioni.

Newspaper metadata:

Source: Meteoweb.eu
Author: Beatrice Raso
Country: Italy
Date: 2021/03/12
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.meteoweb.eu/2021/03/rivista-nature-boccia-cts-errori-competenza/1561361/

La rivista Nature boccia il Cts: errori su errori nella gestione della pandemia, “agisce dove non ha competenza”

Un articolo di Nature mette in evidenza gli errori commessi dal Cts e analizza la composizione stessa del gruppo di esperti che consiglia il governo italiano nella gestione della pandemia da SARS-CoV-2 da Beatrice Raso 12 Marzo 2021 21:24 A cura di Beatrice Raso 12 Marzo 2021 21:24 Foto di Alessandro Di Meo / AnsaLa prestigiosa rivista scientifica Nature ha dedicato un articolo all’analisi del Comitato tecnico scientifico (Cts), il gruppo di 24 esperti che consiglia il governo italiano nella gestione della pandemia da SARS-CoV-2. L’immagine che ne deriva non è assolutamente positiva: l’articolo di Nature, a cura del biologo molecolare Sergio Pistoi, mette in evidenza gli errori commessi dal Cts e le pesanti conseguenze che hanno avuto sull’epidemia in Italia. Pistoi ha analizzato anche la composizione stessa del gruppo di esperti italiani.“A marzo 2020, un gruppo di 292 scienziati italiani scrisse una lettera aperta al Primo Ministro Giuseppe Conte. Tra di loro, vi erano direttori dei migliori centri di ricerca clinica e biotecnologica in Italia ed esperti di microbiologia, virologia e test molecolari. Proposero un piano per potenziare la capacità diagnostica del Covid-19 dell’Italia, sfruttando il potenziale dei centri di ricerca accademici e offrirono i loro laboratori e il loro personale senza ulteriori costi”, si legge nell’articolo di Nature. “In quel momento, il tasso di mortalità dell’Italia stava aumentando e gli ospedali erano sopraffatti, nonostante uno stringente lockdown nazionale. I pazienti con sintomi dovevano aspettare diversi giorni per un tampone. Eppure, la chiamata è rimasta inascoltata”. Tra i firmatari della lettera, c’era Andrea Graziani, professore del Dipartimento di biotecnologia Molecolare dell’Università di Torino che afferma: “Abbiamo ricevuto notizie informali dalle funzionari del governo che affermavano che la proposta non era fattibile”.L’articolo riporta che il “Cts ha rifiutato la proposta e raccomandato che i test fossero condotti solo dai laboratori diagnostici certificati e gestiti da ogni regione. Il comitato ha sostenuto che i laboratori diagnostici erano più adatti rispetto a quelli di ricerca per un simile compito e che avrebbero presto aumentato la loro capacità di test. Ma quella rete era insufficiente e sarebbero serviti mesi prima che l’attività di test tenesse il ritmo. A marzo, l’Italia faceva solo circa 15.000 test al giorno. Ora ne fa circa 230.000. La carenza ha ostacolato gli sforzi per tracciare e rallentare la diffusione del virus, soprattutto in Lombardia e Piemonte. È stata solo la prima di diverse decisioni prese dal Cts che, nel corso dell’ultimo anno, ha lasciato perplessi gli esperti italiani, che vedono i test e il tracciamento come la chiave”.“Il Cts ha anche esitato prima di dare una chiara raccomandazione sui test delle persone asintomatiche. Il Cts avrebbe dovuto fornire una guida molto più forte sulla strategia di test, secondo Graziani. Mentre si insedia il nuovo governo, diversi scienziati esprimono la speranza che il comitato possa rafforzare la sua competenza in aree come test, biotecnologia e biologia molecolare, che saranno fondamentali per rafforzare i test e per il monitoraggio della diffusione delle varianti”, si legge ancora.Una gamma ristretta di competenzeFoto di Alessandro Di Meo / Ansa“Pochi mesi dopo la lettera di Graziani e colleghi, è stata fatta un’altra proposta al Cts. Arrivava da Andrea Crisanti, professore dell’Università di Padova e autore di uno dei primi studi sul ruolo delle persone sintomatiche nella diffusione del virus. Il suo laboratorio era alla base della strategia di tracciamento e test che ha aiutato a soffocare la prima ondata dell’epidemia in Veneto. A differenza di Piemonte e Lombardia, il Veneto ha incaricato un centro universitario per fornire un’elevata capacità di test. Ad agosto, Crisanti ha inviato al Ministero della Salute una proposta di piano per elaborare fino a 400.000 test molecolari al giorno, un aumento di 7 volte rispetto alla capacità nazionale. Il piano era sostenuto da 150 accademici. Cristanti non ha ricevuto alcuna risposta dal governo. I verbali degli incontri del Cts non menzionano nessuna discussione sulla sua proposta”, riporta l’articolo di Nature.“Una gamma ristretta di competenze nel Cts potrebbe essere una ragione dietro queste decisioni. Il comitato può contare su figure mondiali in pneumologia, malattie infettive, gerontologia, epidemiologia ma non ha aree fondamentali di competenza in diagnostica molecolare, virologia molecolare e screening ad alto rendimento. Meno della metà dei suoi membri attuali sono nominati sulla base del curriculum; gli altri sono direttori di istituzioni sanitarie, nominati nel CTS ex officio. Soltanto due membri hanno una comprovata esperienza in biotecnologia, ma in campi non legati alle malattie infettive”, si legge.“Al contrario, lo Scientific Advisory Group for Emergencies (SAGE) del Regno Unito e i suoi sottocomitati hanno un’ampia gamma di competenze e includono specialisti in diagnostica molecolare, screening ad alto rendimento, sequenziamento, modellazione, logistica, scienze comportamentali ed istruzione. Il comitato consultivo del governo francese include uno specialista di tecnologia digitale, antropologi e sociologi, insieme alle competenze centrali in virologia, epidemiologia e biologia molecolare. L’Accademia Leopoldina, uno

Newspaper metadata:

Source: Meteoweb.eu
Author: Beatrice Raso
Country: Italy
Date: 2021/03/12
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.meteoweb.eu/2021/03/rivista-nature-boccia-cts-errori-competenza/1561361/

dei principali consulenti del governo tedesco, ha diversi gruppi di lavoro che possono attingere ad una lista di oltre 1.600 membri internazionali in qualsiasi disciplina. Mentre in questi Paesi i comitati sono prevalentemente chiamati a fornire strategie di alto livello e linee guida, il Cts deve a volte occuparsi di dettagli che andrebbero di regola gestiti da sottocommissioni o da altri organismi", scrive Pistoi."I verbali delle riunioni del Cts riportano molte discussioni sulle procedure di sicurezza per gli eventi sportivi o la scelta di guanti e mascherine specifiche. Durante una riunione ad agosto, ha dovuto chiarire il concetto di "monoporzione" nelle mense scolastiche prima di discutere un protocollo dettagliato per la sicurezza dei cori delle chiese. Dall'altro lato, il Cts a volte ha fornito indicazioni su tematiche in cui i suoi membri hanno poca o nessuna esperienza. A gennaio, ha affermato che mantenere gli studenti in didattica a distanza avrebbe causato "un forte impatto sul loro apprendimento, sulla loro psicologia e sulla loro personalità". La dichiarazione ha avuto conseguenze sulle politiche nazionali, ma nessun membro del Cts ha esperienza nel campo dell'istruzione, della psicologia infantile o della neuropsichiatria", si legge.La sfida del monitoraggio delle variantiL'articolo di Nature cita Davide Ederle, Presidente dell'Associazione Italiana dei Biotecnologi, secondo cui l'Italia sta producendo pochi dati sulle varianti di SARS-CoV-2 in circolazione, fondamentali per monitorare l'epidemia. "L'Italia attualmente sta sequenziando 1,3 campioni di virus ogni 1.000, con un tempo medio di 2 mesi per caricare i dati sugli archivi pubblici, come Gisaid, una delle performance più basse a livello mondiale. In confronto, il Regno Unito sta sequenziando quasi 40 volte più campioni, con un tempo medio di caricamento di 21 giorni. "Stiamo solo vedendo la punta dell'iceberg. Senza maggiore copertura delle varianti, brancoliamo nel buio", afferma Francesco Lescai, professore di Bioinformatica all'Università di Pavia. Coronavirus

MaremmaNews
il primo quotidiano online della Maremma

Newspaper metadata:

Source: Maremmanews.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/12
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.maremmanews.it/index.php/salute/87088-covid-psicologi-stress-cresce-ma-con-draghi-politica-non-piu-fattore-di-disagio

Covid, psicologi: 'Stress cresce ma con Draghi politica non più fattore di disagio'

Roma: La situazione politica non è più tra i principali fattori di stress per gli italiani. A rivelarlo è l'ultimo "Stressometro" realizzato ogni settimana dall'Istituto Piepoli per il Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi.Secondo l'ultima rilevazione, infatti, dopo la formazione del Governo Draghi soltanto l'1% degli intervistati considera l'attuale situazione politica una fonte di stress, mentre restano alti i timori per l'emergenza sanitaria (50%) e per la condizione economica (14%) e lavorativa (13%).Il dato settimanale dello stress a livello generale torna oltre quota 60, attestandosi al 61% contro il 59% della settimana precedente. L'indicatore rileva picchi più alti al Sud (64%) e nelle Isole (64%), seguiti da Centro (62%), Nord Ovest (59%) e Nord Est (55%)."Il governo di unità nazionale e l#autorevolezza del presidente Draghi hanno tranquillizzato gli italiani sul piano politico - afferma il presidente del Cnop David Lazzari - ma permane la complessiva situazione di grave stress psicologico dovuto principalmente alla paura di contrarre il virus e di perdere il lavoro. Servono strategie e azioni da parte del governo per assicurare il necessario supporto psicologico a chiunque ne abbia bisogno: la salute mentale dei cittadini è un fattore determinante per affrontare e uscire da questa emergenza#.#In questo scenario - conclude Lazzari - la pandemia rischia purtroppo di aumentare il divario tra ricchi e poveri, oltre che tra Nord e Sud. Infatti, soprattutto in alcune Regioni, di fatto può ricorrere al supporto psicologico solo chi può permettermelo. E così viene negato il diritto alla salute per tutti i cittadini#.

Libero

Newspaper metadata:

Source: Libero
Country: Italy
Media: Printed

Author: SIMONA PLETTO
Date: 2021/03/13
Pages: 12 -

Web source:

Si può voler bene a papà che uccide mamma?

#La domanda può venire spontanea anche a noi, tra le tante che spesso rivolgiamo agli inquirenti per cercare di capire prima ancora di raccontare. «Ma possibile che davanti a una madre uccisa, una figlia possa difendere così a spada tratta il padre accusato di essere proprio lui il responsabile di quel delitto?». Lo abbiamo chiesto a Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta,presidente dell'associazione Minotauro di Milano e autore di diverse pubblicazioni dedicate ai giovani. «Succede, anche se per qualcuno può essere difficile comprendere certe dinamiche. Capire cioè cosa può spingere un figlio orfano per femminicidio a mantenere un legame con il genitore sopravvissuto». È successo anche ad Arianna, la figlia 2lenne di Ilenia Fabbri, la 46enne sgozzata il 6 febbraio nella propria abitazione a Faenza (Ravenna). Il padre Claudio Nanni, 54 anni, titolare di una officina meccanica, da giorni si trova in carcere con la pesante accusa di essere stato il mandante del delitto dell'ex moglie. Insieme a lui, è finito in manette Pierluigi Barbieri, 53 anni, di Rubiano (Reggio Emilia), considerato il "sicario" di Ilenia. Barbieri, messo alle strette, ha confessato di averla uccisa in cambio di 20mila euro e un'auto, promessi da Nan-ni. Quest'ultimo, davanti ai magistrati, ha invece spiegato di aver dato incarico per duemila euro all'amico emiliano, ribattezzato "lo zingaro" e già noto alle forze dell'ordine per pestaggi eseguiti su commissione, solo per spaventare l'ex moglie e non per ucciderla. La "lezione" doveva servire a farla desistere dalle richieste di denaro avanzate nei confronti dello stesso Nanni dopo la separazione tra i due avvenuta nel 2018. Le indagini della Polizia proseguono, mentre dal carcere il padre ha appena scritto una lettera alla figlia per dirle in sintesi: «Ho commesso un errore e ora dovrò pagare». E dopo le spiegazioni, il finale pieno di affetto: «Nonostante tutto, il mio amore per te è grande». Arianna dopo aver letto le parole del padre ha subito chiesto di poterlo vedere in carcere. «Io so che non la voleva ammazzare, lui me l'ha detto», ha dichiarato telefonicamente la figlia a "Mattino Cinque". «Ha sbagliato a fare sta puttanata di fargli paura, ma il problema non è babbo: il problema è Pierluigi Barbieri». RIDARE UN SENSO «Sono diverse le reazioni dei figli quando accadono eventi così drammatici che riguardano i genitori», spiega ancora il dottor Lancini. «Premetto che non conosco a fondo il caso, ma questa giovane donna romagnola che sceglie di mantenere il legame col padre è solo uno dei tanti casi di figli vittime di violenza assistita che cercano di ridare un senso alla propria vita attraverso comportamenti che possano apparire incomprensibili, ma che comunque meritano rispetto». «Del resto», aggiunge lo psicologo, «ognuno di noi reagisce a suo modo dinnanzi a una tragedia. C'è chi mantiene un legame con chi uccide, e chi invece decide di arginare il genitore rimasto in vita. Ma attenzione, anche in questo ultimo caso la strada è pur sempre dolorosa. Tenere a distanza il genitore che ha ucciso significa solo interrompere un rapporto, ma non il legame. Anche tenere lontano un padre che ha commesso un delitto, significa sacrificare aspetti di se non senza conseguenze». LA SEPARAZIONE Arianna dopo la separazione dei genitori aveva scelto di vivere con entrambi, dividendosi una settimana a casa di uno e dell'altro. Dal giorno del delitto era andata ad abitare con il padre. Fino al giorno dell'arresto. «Sulla scelta o meno di difesa nei confronti del genitore che uccide, conta molto il legame stabilito prima del delitto», precisa Lancini. «Se c'è un legame forte, per esempio, i figli adolescenti a volte sono disposti non solo a credere che quel padre non ha ucciso, ma per assurdo si convincono anche che la colpa era della stessa vittima di quell'omicidio. Poi ci sono i casi al contrario, vedi Novi Ligure, dove il padre negli anni ha continuato a mantenere il rapporto con la figlia Erika, nonostante tutto... Ripeto, ognuno reagisce a suo modo al dolore. Noi, da medici, stiamo cercando di comprendere certe dinamiche per capire cosa sia più giusto fare per aiutare questi figli di violenza assistita». Dunque si studiano i conflitti tra le parti per aiutare questi giovani ad uscire dal trauma con le ossa meno rotte il più possibile. Ma come si riesce a credere alle bugie di un genitore che ti ha portato via l'altra parte di te? Come si riesce a non odiare? «Riorganizzando i rapporti, cercando di rendere meno straziante il percorso di solitudine che resta», chiosa Lancini. «E per farlo, a volte, occorre assecondare le verità paterne. Ma come ho detto, sono meccanismi di difesa complessi e delicati, vanno compresi e non giudicati». © RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it Author:
Country: Italy Date: 2021/03/13
Media: Internet Pages: -

Web source: https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/03/13/news/ho_sconfitto_anoressia_e_pregiudizi_ora_aiuto_gli_altri_a_risollevarsi_-292042539/?rss

"Ho sconfitto anoressia e pregiudizi. Ora aiuto gli altri a risollevarsi"

"Dall'anoressia si può guarire, non conviverci. È una malattia, non si sceglie, e ci soffrono anche persone normo-peso. Va oltre il loro aspetto fisico, si vede dagli occhi, si perde la luce, ci si chiude. Li definisco disturbi comunicativi più che del comportamento alimentare. Per questo non dirò mai quanto pesavo o mostrerò foto "prima e dopo": chi ne soffre farebbe paragoni ed è deleterio, altri rischierebbero di essere esclusi dal criterio quantificabile perché "non così sottopeso". Ma è importante parlarne, per anni non l'ho fatto perché io non mi identifico con la mia malattia e avevo bisogno di un distacco ma non la rinnego. Ho sempre indossato il 15 marzo il fiocchetto lilla, colore simbolo dei dca". Di quella malattia, Sebastiano Ruzza, 30 anni, nato e cresciuto a Biella, ha iniziato a soffrirne quando ne aveva 16. Oggi ne è uscito e, oltre a raccontare la sua esperienza nel libro "Corri corvo corri", come gli dicevano a scuola per bullizzarlo, è referente biellese dell'associazione Mi Nutro di Vita, realtà nata in Liguria che ha istituito dieci anni fa il 15 marzo la Giornata del Fiocchetto Lilla dedicata ai disturbi alimentari. Da allora di passi in avanti ce ne sono stati, ultimo la costituzione di un'associazione di familiari, "Lo specchio ritrovato", che diventerà una ufficiale in queste settimane, oltre alla distribuzione ai medici di famiglia e ai pediatri di libera scelta di un libretto informativo, promosso da un coordinamento nazionale di familiari, con il convegno di oggi.Anche perché sensibilizzare è un'urgenza, con il lockdown c'è stato un incremento del 30 per cento di casi e a incidere "il peggioramento delle relazioni familiari e di amicizia e la qualità della relazione terapeutica", spiega Giovanni Abbate Daga, medico psichiatra e direttore della struttura di psichiatria dedicata ai disturbi alimentari delle Molinette della Città della Salute. Sebastiano, quando si è manifestata la malattia? "A 16 anni, ma già sedimentava da tempo, non è la persona che sceglie di ammalarsi. Ma dentro di me lo sapevo, l'avevo intuito da quando iniziavo a nascondermi o a negare. Ricordo un episodio in particolare: erano i giorni della finale dei Mondiali del 2006 e in piazza un uomo mi disse "spostati ciccione", in quei giorni tutto è iniziato. Solo dopo ho elaborato che già vivevo un malessere, che nasceva dal bullismo subito alle scuole medie, bersagliato per il mio fisico e perché amavo studiare e leggere, ero anche timido. Ho iniziato a sentirmi diverso.". Si sentiva diverso in che senso? "Mi sentivo sporco, senza valore, qualcosa da cui sbarazzarsi come gli altri mi avevano insegnato. Più che la tua immagine, disprezzi la tua persona. Frequentai il liceo scientifico ma non mi sono mai sentito nel mio habitat, eravamo tre amici, i classici "sfigati", esclusi. E quel malessere cresceva. È stato come se tutto quello che avevo accumulato si palesasse. In un attimo ho iniziato a chiudermi, non ero più allegro e allo stesso momento cambiò il mio rapporto con il cibo e il mio corpo. Cercavo di non farmi vedere mangiare, mentivo, mi nascondevo". Ha chiesto aiuto? "No. Ho terminato gli ultimi due anni di liceo con molta fatica, la malattia era una macchina che mi schiacciava. Ho iniziato l'università ma a 19 anni, terminato il primo anno, ho tentato il suicidio e da lì il primo ricovero in psichiatria: per i medici sentivo le voci, nessuno parlò di disturbi alimentari. C'era anche un'altra ragazza ricoverata per bulimia nel reparto ma non pensarono potesse essere così per il mio caso. Per la prima volta toccai con mano lo stigma per i ragazzi e la possibilità che abbiano disturbi alimentari, che è ancora esistente. Da quel giorno ci furono diversi ricoveri in psichiatria e poi in un centro specializzato a Varese, il Piemonte è anche molto indietro, non bastano le poche esistenti a fronte di centinaia di domande". Perché la scelta di raccontare la sua esperienza? "Quando sono guarito avevo lasciato perdere. Dopo l'ultimo ricovero a Villa Miralago avevo bisogno di un periodo di distacco da quel mondo, non ero la mia malattia. Uscii alla vigilia del 22esimo compleanno, all'inizio non fu semplice il ritorno a casa e alla vita reale, ci furono ricadute ma tornai all'università. È allora che ho conosciuto persone nuove e nuovi stimoli e a quel passato ho iniziato a pensarci solo il 15 marzo quando indossavo il fiocchetto lilla. La prima volta mi sono vergognato a spiegarne il perché, soprattutto a raccontare della psichiatria, ma mi ero già riconciliato con la mia storia e loro non me l'hanno mai fatto pesare. Mi sono laureato in triennale in Filosofia, e alla magistrale scelsi di scrivere una tesi con un'associazione di Pisa sul tema: dopo aver raccontato la mia storia, tanti hanno iniziato a contattarmi, così ho capito che ce ne era bisogno. Prima del mio libro esisteva un saggio, "I giganti dell'Argilla", ma non testimonianze". Come si guarisce? Lei quando ha capito di esserne uscito? "Quando ho smesso di chiedermi se fossi malato. Oggi, che vivo l'esplosione di colori, ricordo quel periodo come privo di toni, sfocato, grigio. Ma è fondamentale chiedere aiuto. Serve un percorso terapeutico. So che fa paura, che non ci si sente capiti ma c'è chi può capire, per questo le associazioni sono preziose, ne fanno parte persone che hanno sofferto di dca. Ma devono essere associazioni certificate, non affidarsi al web o social. Anzi, è importante sui social eliminare quel che ci fa male, come i profili in cui si fa narrazione tossica e nel lockdown è stato evidente. Si è esasperato il rapporto con il cibo e il corpo, non pensando che anche solo scrivere "questa pandemia mi farà ingrassare", o mostrarsi durante gli

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/13
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/03/13/news/ho_sconfitto_anoressia_e_pregiudizi_ora_aiuto_gli_altri_a_risollevarsi_-292042539/?rss

allenamenti può ferire". Quale può essere il primo segnale da notare? "Ci sono troppi falsi miti, tra tutti che i disturbi alimentari sono collegati strettamente al peso, ma non è sempre indicativo. È una malattia in primis comunicativa, la persona tende a chiudersi, a spegnersi. Ci sono anche dettagli a livello fisico, ma non uguali, c'è chi ad esempio prende peso o chi fa palestra in modo ossessivo ma continua a percepirsi "piccolo". Ma anche chi non va a mangiare la pizza con gli amici per non "ingrassare". Oggi si parla di un incremento di casi, e che uno su 4 è di sesso maschile, ma credo la realtà sia molto più grave. In genere quando la tua quotidianità cambia in base al tuo rapporto con il corpo e il cibo, allora forse quel rapporto non è più molto sano". Le famiglie, i genitori, gli amici, cosa possono fare? "Non possono guarirti e non servono con frasi come "mangia" o "metticela tutta per guarire", non sono un aiuto anche se dette in buona fede. Fa parte della malattia stessa non vedere la possibilità di cure, la mia famiglia che ringrazio tanto per quel che ha fatto, ha cercato di spingermi alla psicoterapia, feci poche sedute e mi trovai malissimo. E allora non c'erano associazioni o altri che potessero aiutarmi. Ma possono starti vicino. Io ho una famiglia larga, sono stati sempre presenti nonostante io facessi e dicessi le peggio cose, per cui ancora oggi mi scuso. Ma ogni ricovero mio padre c'era, mi veniva a trovare ogni giorno. Mia sorella mi aiutò nella scelta del centro Villa Miralago di Varese. Si tende a colpevolizzare le famiglie ma ci si dimentica che i disturbi alimentari sono una malattia, non una scelta".

IL GAZZETTINO.it

Newspaper metadata:

Source: Ilgazzettino.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/13
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.ilgazzettino.it/italia/cronaca_bianca/zona_rossa_lockdown_lievito_mencacci_psichiatra_solitudine_isolamento_cosa_dice_ultima_ora_13_marzo_2021-5828432.html

Lockdown duro da accettare e torna la caccia al lievito. Mencacci (psichiatra): non cedere alla solitudine, evitare l'isolamento

C'è un indicatore infallibile per stabilire quanto gli italiani siano preoccupati per l'arrivo di un nuovo lockdown. È la vendita dei lievito. Nella settimana dal 19 al 25 ottobre 2020, temendo un periodo di reclusione, gli acquisti delle polveri lievitanti sono balzate del 76,2%, le farine del 48,5% e gli ingredienti per la pasticceria del 38,6%. Succederà ancora, dicono gli esperti, ma con un senso di sfinimento e di nausea che accompagnerà tutti i gesti già fatti e le cose viste nella prima serrata. La gente sui balconi, i tutorial di cucina, la ginnastica in salotto. Questa volta sarà meglio, potremo andare a comprare una pizza e correre all'aperto, ma psicologicamente andrà peggio, perché «il tessuto sociale ed emotivo è molto provato e logorato», spiega il professor Claudio Mencacci, medico psichiatra, presidente della Società italiana di Neuropsicofarmacologia. Vaccino, quelli che non rinunciano: «Vogliamo tornare a vivere, il virus ci preoccupa di più»Astrazeneca, Pregliasco: «Il nesso con i decessi è da dimostrare non c'è nessun incremento dei rischi» Crisi di coppia «Allo stupore e alla paura del primo lockdown - sottolinea - il nostro sistema nervoso ha dato una risposta di tipo solidaristico e celebrativo, sulle note di noi ce la faremo. Adesso ci prepariamo al secondo svuotati e sfiancati». L'idea di un'altra Pasqua con il sole fuori e noi chiusi in casa ha perso l'aura eroica e crea solo nervosismo, che si riversa sui parenti stretti. Mario Abis, sociologo, docente all'Università Iulm di Milano e consultente della trasmissione Matrimonio a prima vista, non dà buone notizie: «A livello di coppia si accentueranno le tensioni del primo lockdown. Senza margini di libertà prevale la forza centrifuga. E ora si aggiunge la preoccupazione per i figli: la loro prolungata mancanza di socialità è diventata un problema e a differenza della prima ondata di Covid si ammalano anche loro».Il primo consiglio per uscirne indenni è mantenere vive, con qualunque mezzo a disposizione, le relazioni interpersonali. «I dati mostrano che, prima del Covid, oltre tre milioni di italiani non avevano nessuno a cui rivolgersi. Il contagio ha enormemente accresciuto l'isolamento sociale», riflette Mencacci. Fondamentale per mantenere l'equilibrio, inoltre, è l'attività fisica all'aperto. Secondo uno studio dell'Università di Pisa, se durante la serrata dello scorso anno le persone avessero potuto mantenere gli stessi livelli di attività motoria si sarebbero potuti evitare fino al 21% dei casi gravi di ansia o depressione.Un grande aiuto, poi, arriva dalla pet therapy: con la pandemia sono oltre 3,5 milioni gli italiani che hanno portato a casa un cane o un gatto per superare la tensione. Che è già elevata, come segnala lo Stressometro realizzato dall'Istituto Piepoli per il Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi. Secondo l'ultima rilevazione i timori per l'emergenza sanitaria sono al 50%, per la condizione economica al 14 e lavorativa al 13%. Il dato settimanale dello stress a livello generale torna oltre quota 60, attestandosi al 61% contro il 59% della settimana scorsa. L'indicatore rileva picchi più alti al sud (64%) e nelle isole (64%), seguiti da centro (62%), nord ovest (59%) e nord est (55%). Colpite soprattutto le donne, a ragione considerato che cinque su dieci durante l'epidemia hanno guadagnato meno e temono di perdere il posto di lavoro, mentre quattro su dieci dipendono economicamente dalla famiglia o dal loro compagno più che in passato. Effetto esplosivo «I dati dello stressometro si posizionano ai livelli del marzo 2020. Il governo deve puntare su programmi di promozione della resilienza. È necessario agire subito o le conseguenze saranno devastanti sul fronte della salute e dell'economia per il nostro Paese», avverte David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi. Che lancia l'allarme: «I dati sul consumo dei farmaci in Italia quest'anno sono drammatici». È il risultato di depressione più ansia, spiega Abis. «Quando si comincia a non parlare più del dopo ma del fatto che questo virus è più potente della nostra capacità di arginarlo, l'effetto è esplosivo. Lo si riscontra sulla coppia ma anche nella vita quotidiana nelle città, dove la micro violenza si sta espandendo come una bolla. Ho condotto diverse ricerche sul tema e la conclusione è che non ci sono più elementi di protezione. Anche la sequenza di esperti in televisione viene rifiutata, perché crea un effetto di confusione e scarsa credibilità». E allora, per ritrovare un po' di allegria, non ci resta che ricominciare a infornare torte. Ultimo aggiornamento: 09:12

Il Messaggero

Newspaper metadata:

Source: Il Messaggero
Country: Italy
Media: Printed

Author: Claudia Guasco
Date: 2021/03/13
Pages: 7 -

Web source:

Ci Risiamo

IL FOCUS C'è un indicatore infallibile per stabilire quanto gli italiani siano preoccupati per l'arrivo di un nuovo lockdown. È la vendita dei lievito. Nella settimana dal 19 al 25 ottobre 2020, temendo un periodo di reclusione, gli acquisti delle polveri lievitanti sono balzate del 76,2%, le farine del 48,5% e gli ingredienti per la pasticceria del 38,6%. Succederà ancora, dicono gli esperti, ma con un senso di sfinimento e di nausea che accompagnerà tutti i gesti già fatti e le cose viste nella prima serrata. La gente sui balconi, i tutorial di cucina, la ginnastica in salotto. Questa volta sarà meglio, potremo andare a comprare una pizza e correre all'aperto, ma psicologicamente andrà peggio, perché «il tessuto sociale ed emotivo è molto provato e logorato», spiega il professor Claudio Mencacci, medico psichiatra, presidente della Società italiana di Neuropsicofarmacologia. CRISI DI COPPIA «Allo stupore e alla paura del primo lockdown - sottolinea - il nostro sistema nervoso ha dato una risposta di tipo solidaristico e celebrativo, sulle note di noi ce la faremo. Adesso ci prepariamo al secondo svuotati e sfiancati». L'idea di un'altra Pasqua con il sole fuori e noi chiusi in casa ha perso l'aura eroica e crea solo nervosismo, che si riversa sui parenti stretti. Mario Abis, sociologo, docente all'Università Iulm di Milano e consultente della trasmissione Matrimonio a prima vista, non dà buone notizie: «A livello di coppia si accentueranno le tensioni del primo lockdown. Senza margini di libertà prevale la forza centrifuga. E ora si aggiunge la preoccupazione per i figli: la loro prolungata mancanza di socialità è diventata un problema e a differenza della prima ondata di Covid si ammalano anche loro». Il primo consiglio per uscirne indenni è mantenere vive, con qualunque mezzo a disposizione, le relazioni interpersonali. «I dati mostrano che, prima del Covid, oltre tre milioni di italiani non avevano nessuno a cui rivolgersi. Il contagio ha enormemente accresciuto l'isolamento sociale», riflette Mencacci. Fondamentale per mantenere l'equilibrio, inoltre, è l'attività fisica all'aperto. Secondo uno studio dell'Università di Pisa, se durante la serrata dello scorso anno le persone avessero potuto mantenere gli stessi livelli di attività motoria si sarebbero potuti evitare fino al 21% dei casi gravi di ansia o depressione. Un grande aiuto, poi, arriva dalla pet therapy: con la pandemia sono oltre 3,5 milioni gli italiani che hanno portato a casa un cane o un gatto per superare la tensione. Che è già elevata, come segnala lo Stressometro realizzato dall'Istituto Piepoli per il Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi. Secondo l'ultima rilevazione i timori per l'emergenza sanitaria sono al 50%, per la condizione economica al 14 e lavorativa al 13%. Il dato settimanale dello stress a livello generale torna oltre quota 60, attestandosi al 61% contro il 59% della settimana scorsa. L'indicatore rileva picchi più alti al sud (64%) e nelle isole (64%), seguiti da centro (62%), nord ovest (59%) e nord est (55%). Colpite soprattutto le donne, a ragione considerato che cinque su dieci durante l'epidemia hanno guadagnato meno e temono di perdere il posto di lavoro, mentre quattro su dieci dipendono economicamente dalla famiglia o dal loro compagno più che in passato. EFFETTO ESPLOSIVO «I dati dello stressometro si posizionano ai livelli del marzo 2020. Il governo deve puntare su programmi di promozione della resilienza. È necessario agire subito o le conseguenze saranno devastanti sul fronte della salute e dell'economia per il nostro Paese», avverte David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi. Che lancia l'allarme: «I dati sul consumo dei farmaci in Italia quest'anno sono drammatici». È il risultato di depressione più ansia, spiega Abis. «Quando si comincia a non parlare più del dopo ma del fatto che questo virus è più potente della nostra capacità di arginarlo, l'effetto è esplosivo. Lo si riscontra sulla coppia ma anche nella vita quotidiana nelle città, dove la micro violenza si sta espandendo come una bolla. Ho condotto diverse ricerche sul tema e la conclusione è che non ci sono più elementi di protezione. Anche la sequenza di esperti in televisione viene rifiutata, perché crea un effetto di confusione e scarsa credibilità». E allora, per ritrovare un po' di allegria, non ci resta che ricominciare a infornare torte.

Newspaper metadata:

Source: Targatocn.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: informazione pubblicitaria
Date: 2021/03/13
Pages: -

Web source: https://www.targatocn.it/2021/03/13/leggi-notizia/argomenti/economia-7/articolo/iscriviti-a-mindfulness-il-percorso-esperienziale-di-gruppo-edizione-online-1.html

Iscriviti a MINDFULNESS, il percorso esperienziale di gruppo edizione online

Il Centro di Psicologia Clinica e Psicoterapia di Cuneo, in collaborazione con Studio Emovere presenta MINDFULNESS, il percorso esperienziale di gruppo edizione online Mindfulness significa consapevolezza e presenza mentale, ossia la capacità di prestare attenzione a ciò che accade, nel qui e ora. Si tratta di uno stato mentale che ci permette di entrare in contatto profondo con noi stessi e prendere coscienza dei nostri pensieri, delle nostre emozioni, delle nostre sensazioni fisiche in modo accogliente e non giudicante. L'obiettivo del percorso è allenare attenzione e consapevolezza non giudicante come strumenti per coltivare l'equilibrio psico-fisico, prendersi cura della propria salute e contrastare lo stress. Il percorso è adatto in condizioni di: - stress acuto o prolungato, nei diversi contesti: lavoro, sport, scuola, famiglia, relazioni (es. separazioni, lutti); - sintomi fisici persistenti: dolori cronici e problematiche psicosomatiche, non come alternativa, ma come essenziale complemento ad altre forme di terapia medica e/o psicologica - disagi psicologici anche lievi: ansia, panico, irrequietezza, stanchezza cronica, disturbi del sonno - prevenzione e benessere: coltivare e consolidare il proprio equilibrio attraverso la pratica della consapevolezza In questo periodo in cui non è possibile incontrarsi in gruppo nello stesso luogo fisico, abbiamo deciso di adattare il percorso per essere svolto online. La piattaforma ZOOM ci permetterà di interagire, condividere e sperimentare la dimensione del gruppo. INCONTRO INFORMATIVO GRATUITO Giovedì 18 marzo, ore 20, su Zoom, con iscrizione obbligatoria. Per accedere al percorso è necessario prendere parte all'incontro di presentazione oppure fissare un appuntamento con il conduttore. DATE DEL PERCORSO Gli incontri saranno di giovedì dalle 20.00 alle 22.00: - 8, 15, 22, 29 aprile - 6, 13, 20, 27 maggio COSTI: 220 Euro Gli incontri saranno guidati da Benedetta Vicino, psicologa e psicoterapeuta, insegnante di Mindfulness secondo le linee guida internazionali. In allegato il pieghevole con tutti i dettagli. Per info e iscrizioni: info@centropsicologiacuneo.it Telefono 347-7202831 Files: 18605 mindfulness-percorso-online (8.1 MB) informazione pubblicitaria

BERGAMONEWS
QUOTIDIANO ON-LINE

Newspaper metadata:

Source: Bergamonews.it Author:
Country: Italy Date: 2021/03/13
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.bergamonews.it/2021/03/13/papa-francesco-8-anni-fa-la-fumata-bianca-per-un-cardinale-preso-alla-fine-del-mondo/426977/

Papa Francesco: 8 anni fa la fumata bianca per un cardinale preso alla fine del mondo

Dopo oltre duemila anni il 266° successore di Pietro arrivava da oltre Atlantico. Jorge Mario Bergoglio è argentino, nipote di emigranti piemontesi, di Portacomaro Stazione, provincia e diocesi di Asti. Primo Pontefice latino-americano e primo gesuita. I vescovi italiani ricordano l'ottavo anniversario dall'elezione al soglio pontificio di Papa Francesco: "Il nostro augurio si fa riconoscenza per il dono della sua parola, arricchita da segni e iniziative che orientano il cammino delle nostre Chiese. Siamo consapevoli, come ci ricorda, che "la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro". Con sé stessi, con Dio, con gli altri, con gli ultimi. Questo periodo della storia, segnato dalla pandemia e dai suoi effetti, ci toglie la bellezza dello stare insieme, ma ci radica ancora più nella convinzione che nessun uomo si salva da solo. La ringraziamo per averci fatto capire che "abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che nessuno di noi è un'isola, che possiamo costruire il futuro solo insieme, senza escludere nessuno". La ringraziamo per averci insegnato, con gesti concreti, che lo scorrere dei giorni ha senso pieno quando è vissuto per gli altri".Argentino con ascendenze piemontesi, vocazione adulta, gesuita, Francesco, Buona sera. Chi otto anni fa si aspettava la sorpresa fu accontentato la sera del 13 marzo 2013. Il Conclave decise in fretta: 24 ore e 5 votazioni – una martedì 12 marzo sera e quattro mercoledì 13 – per avere il successore di Benedetto XVI. Un'elezione che diede il senso di una Chiesa che guarda avanti con rinnovata speranza nel suo Signore e nel successore di Pietro trova la roccia su cui rinnovare la fede in Cristo e la comunione del popolo di Dio. Bergoglio-Francesco ha una qualificata preparazione culturale, teologica e pastorale, ed è garanzia di magistero autorevole e di guida sapiente. E lo ha dimostrato in questi otto anni. Il nome scelto richiama Francesco di Assisi, segno che il nuovo Papa voleva portare un soffio di rinnovamento, grazie anche alla sua provenienza da un continente in cui la Chiesa ha poco più di mezzo millennio. Dopo oltre duemila anni il 266° successore di Pietro arrivava da oltre Atlantico. Jorge Mario Bergoglio è argentino, nipote di emigranti piemontesi, di Portacomaro Stazione, provincia e diocesi di Asti. Primo Pontefice latino-americano e primo gesuita. Il nome Francesco è forse la sorpresa più grande. Chiaramente è un uomo di una semplicità disarmante ma anche un uomo molto concreto, capace di governare. Arcivescovo di Buenos Aires, all'elezione aveva 76 anni: ne ha compiuti 85 perché è nato il 17 dicembre 1936. Il suo nome uscì molte volte nel 2006 nel Conclave che elesse Benedetto XVI. Soffre nel camminare – lo si è visto nel viaggio in Iraq – perché è perseguitato da una dolorosa sciatalgia. Il Papa emerito Benedetto XVI il 16 aprile avrà 94 anni e quando fu eletto, il 19 aprile 2005, aveva 78 anni.Fu una sorpresa anche il primo contatto di Francesco con la folla in piazza San Pietro.Un modo molto diretto con parole semplici improvvisate in italiano. «Fratelli e sorelle buonasera. I miei fratelli cardinali hanno scelto un Papa quasi alla fine del mondo. Grazie, e prima di tutto vorrei fare una preghiera per Benedetto XVI». E recita un «Padre Nostro», una «Ave Maria» e un «Gloria». Parla di «cammino di fratellanza e fiducia» e vuole «pregare per tutto il mondo affinché ci sia una grande fratellanza». Un messaggio tipicamente francescano. E «Fratellanza universale» è il documento che ha firmato due anni fa, il 4 febbraio 2019, ad Abu Dhabi con Ahmad Al-Tayyib, Grande Imam di Al-Azhar de Il Cairo. Prima di dare la benedizione, chiede al popolo dei fedeli di pregare per «il suo vescovo».Nato a Buenos Aires, studia e si diploma tecnico chimico – anche questa è una novità per un successore di Pietro – e poi avverte la vocazione al sacerdozio: entra nel seminario di Villa Devoto. Avvertendo la vocazione alla vita religiosa, a 22 anni, l'11 marzo 1958 passa al noviziato della Compagnia di Gesù. Compie gli studi umanistici in Cile e nel 1963, di ritorno a Buenos Aires, consegue la laurea in filosofia. Nel 1964-66 è professore di letteratura e psicologia nel collegio dell'Immacolata di Santa Fé e nel collegio del Salvatore di Buenos Aires. Nel 1967-70 studia teologia e consegue la laurea. Il 13 dicembre 1969 è ordinato sacerdote. Nel 1970-71 compie il terzo anno di probandato – tipico della formazione dei gesuiti – ad Alcalá de Henares (Spagna) e il 22 aprile 1973 emette i voti perpetui. Nel 1972-73 è maestro di novizi a Villa Barilari di San Miguel, poi professore nella facoltà di Teologia, consultore della provincia dei Gesuiti e rettore del Collegio Massimo. Il 31 luglio 1973 è superiore della Compagnia di tutta l'Argentina, fino al 1979.Fra il 1980 e il 1986 ritorna rettore del Collegio Massimo e delle facoltà di Filosofia e Teologia ed è anche parroco della parrocchia del Patriarca San José nella diocesi di San Miguel. Nel marzo 1986 si reca in Germania per ultimare la sua tesi dottorale. Nel 1992 la sua vita cambia profondamente: il 20 maggio 1992 Giovanni Paolo II lo nomina vescovo ausiliare di Buenos Aires. Del cardinale arcivescovo di Buenos Aires Antonio Quarracino – nato in provincia di Salerno ed emigrato con la famiglia a 4 anni – il 3 giugno 1997 è nominato arcivescovo coadiutore e l'anno dopo arcivescovo di Buenos Aires per successione dopo la morte di Quarracino. È relatore generale aggiunto alla 10ª assemblea ordinaria del Sinodo dei vescovi nell'ottobre 2001 sulla figura del vescovo. Il relatore generale era l'arcivescovo di New York cardinale Edward

BERGAMONEWS
QUOTIDIANO ON-LINE

Newspaper metadata:

Source: Bergamonews.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/13
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.bergamonews.it/2021/03/13/papa-francesco-8-anni-fa-la-fumata-bianca-per-un-cardinale-preso-alla-fine-del-mondo/426977/

Michael Egan, che in settembre – come tutti gli americani – visse una tragedia con l'attacco dei terroristi islamici alle Torri Gemelle di New York.Si decise di affiancargli un aiuto, l'arcivescovo Jorge Mario Bergoglio. Dal novembre 2005 al novembre 2011 è stato presidente della Conferenza episcopale argentina. Giovanni Paolo II lo crea cardinale nel concistoro del 21 febbraio 2001, quello dei record: 44 cardinali tra cui l'arcivescovo di Torino Severino Poletto. Prima dell'elezione, scrive alcuni libri di spiritualità: «Meditaciones para religiosos» (1982), «Reflexiones sobre la vida apostólica» (1986) e «Reflexiones de esperanza» (1992).

IO DONNA
CORRIERE DELLA SERA

Newspaper metadata:

Source: Io Donna
Author: Cristina Lacava
Country: Italy
Date: 2021/03/13
Media: Periodics
Pages: 66 -

Web source:

Ai bambini serve l’isola della calma

Un due tre stella sì. Rubabandiera no. Nascondino, neanche. Su Strega comanda colore si può trattare. La pandemia dà la pagella ai giochi dei bambini: promossi quelli dove si mantengono le distanze,in spazi aperti, e pazienza se fa freddo. Sempre meglio che stare seduti tutto il giorno, mangiando la merenda al banco e sbirciando quella del compagno, senza poterla assaggiare. Neanche fosse la mela di Biancaneve. In questi mesi ci siamo interrogati sull’evidente disagio degli adolescenti. Sono stati loro stessi ad alzare la voce, per chiedere di non essere dimenticati. Molto meno si è parlato dei bambini, a parte durante il lockdown, quando erano in casa con i genitori e la miscela esplosiva di ansia,smart working e didattica a distanza rischiava la deflagrazione. Con il ritorno in classe a settembre, i grandi hanno tirato un sospiro di sollievo: sembrava tutto risolto. Non è così. Non solo perché in molte regioni le scuole sono di nuovo chiuse. Ma anche perché gli effetti di un anno di Covid si stanno facendo sentire.Nonostante l’impegno degli insegnanti e dei dirigenti,che hanno ridefinito i contenuti dello stare bene in classe. Tanti alberi per fare un bosco Su una cosa sono tutti d’accordo: i bambini sono stati bravi, più degli adulti e dei fratelli maggiori. Hanno rispettato le regole, capito la situazione. A settembre erano felicissimi di tornare a scuola e il rientro era stato preparato con attenzione. «C’è stato un circuito virtuoso» ricorda Manuela Manferlotti, dirigente dell’istituto comprensivo Manin a Roma, nel cuore del multietnico Esquilino. «Durante l’estate avevo buttato molto vecchiume, comprato mascherine e vaporizzatori, banchi nuovi, armadietti per lasciare gli zaini nei corridoi.Era tutto pronto per l’apertura e le poche proteste sono arrivate solo da qualche italiano negazionista».Durante l’estate, gli alunni avevano fatto dei disegni su come avrebbero interpretato il distanziamento.ATorino il back to school è stato preparato con cura da Save the Children: «I bambini dovevano disegnare un albero per partire da sé, poi metterli insieme per fare un bosco. Volevamo che ci comunicassero le loro emozioni. L’apprendimento non può essere scollegato dal benessere» chiarisce Paola Pellegrino, coordinatrice del progetto Fuoriclasse in movimento a Torino, Genova, Cagliari. In altre realtà, si sono fatti i conti con alcune comunità straniere,più restie: «I cinesi erano preoccupati,c’è chi ha aspettato ottobre per riportare i figli» dice Silvia DiMarco, docente all’Istituto comprensivo Sorelle Agazzi alla Comasina, a Milano. Ma nonostante qualche resistenza, l’attività è partita.Con classi piccole e più insegnanti,grazie all’integrazione dell’organico Covid. E tante nuove regole, che hanno reso più complesso il lavoro. «Ho fatto sempre attività sperimentale e di gruppo, ora è impossibile, perché i bambini non possono scambiarsi i materiali» spiega Fabio Rocco, insegnante alla primaria Giovanni XXIII di Padova. «Utilizziamo poco gli strumenti digitali, perché ogni volta bisogna igienizzare tutto. L’accesso ai bagni è contingentato, si entra a scaglioni. La merenda in passato veniva distribuita da un alunno, ora spetta a noi. In palestra si va, ma non si usano i materassini e si fanno esercizi sul posto». Abolite le rituali festine di compleanno, in classe si sta sempre con la porta aperta, spesso anche la finestra. I turni della mensa si sono allungati; alla Manin, dove c’è la cucina interna, si mangia in classe con un lunch box singolo, per scelta delle maestre. Quando sono arrivati i celebri banchi con le rotelle, sono state smontate le rotelle (troppo pericolose) e utilizzati i banchi per le attività in piccoli gruppi, le “bolle”. Con tante limitazioni, il rischio di un ritorno alla didattica frontale - più semplice da gestire - è alto, ma gli insegnanti ce la stanno mettendo tutta per evitarlo: «Ogni giorno ci inventiamo qualcosa per motivare i bambini e stimolarne l’attenzione, visto che passano tante ore seduti» dice Silvia Di Marco. «Vediamo film, facciamo giochi alla lavagna, realizziamo video che possono riguardarsi a casa. Abbiamo coinvolto alcuni scrittori, che si collegano da remoto. Ma si sente la mancanza di una didattica più attiva. E delle gite». Senza contare che, usciti da scuola, i piccoli non hanno le attività pomeridiane. Se va bene, un passaggio ai giardinetti, poi via a casa, dove il clima che trovano non è sempre dei migliori. Gli adulti devono saper gestire le emozioni Ci sono i genitori in smart working, che dopo un anno non ne possono più. Ma ci sono anche quelli che hanno perso il lavoro, o una persona cara. «I bambini stanno come stiamo noi, ed è un tempo molto lungo quello che ormai è passato in questa situazione artificiosa» considera Daniela Lucangeli, vi-cerettrice all’università di Padova, docente di Psicologia dello sviluppo, che con Nicoletta Perini ha scritto un contributo nel libro Bambini, adolescenti e Covid-19, a cura di Stefano Vicari e Silvia Di Vara (Erickson). «In alcuni casi, stare tanto con mamma e papà,che prima vedevano poco,ha rafforzato l’attaccamen- to al nucleo familiare. La maggior parte però sta soffrendo. Gli adulti non hanno colpe, ma devono imparare a gestire le emozioni e l’ansia, per evitare l’effetto domino. Se lo stress colpisce i grandi, colpirà anche i piccoli che hanno bisogno di un punto di riferimento equilibrato. Sono i genitori a dover proteggere i figli, in questa guerra». Il sogno: uscire dalle “bolle” Se a casa il clima è pesante, a scuola affiora la stanchezza, qualche capriccio imprevisto, una certa instabilità.«La ricaduta emotiva è sia esplicita, sia sottotraccia» nota Fabio

IO DONNA
CORRIERE DELLA SERA

Newspaper metadata:

Source: Io Donna
Author: Cristina Lacava
Country: Italy
Date: 2021/03/13
Media: Periodics
Pages: 66 -

Web source:

Rocco. «I bambini che già avevano difficoltà didattiche e relazionali le hanno esasperate. C'è più conflittualità, tante fragilità sono esplose. Ci sono anche quelli che nascondono le loro ansie, e però si confidano con le maestre». Al comprensivo Giovanni XXIII grazie al progetto "La mia scuola è differente" c'è un team di psicologhe tirocinanti che affianca i docenti, nell'ascolto dei bambini. C'è anche un'aula vuota, "L'isola della calma", dove gli alunni possono rifugiarsi quando si sentono a disagio. Uno spazio di decompressione dove vanno spesso,e che funziona. Quel che serve ai bambini, a casa e a scuola, è sentirsi ascoltati e rassicurati, perché il bombardamento di notizie li destabilizza. Non a caso la testata Tuttoscuola, in vista di una possibile chiusura generalizzata, ha chiesto agli adulti di spiegare la necessità delle misure, per creare consapevolezza. «I bambini dovrebbero avere informazioni corrette su quel che sta succedendo, essere tranquillizzati» è il consiglio di Daniela Lucangeli. Per controbilanciare emozioni negative con altre positive, serve il fare: «Che aiuta e riequilibra, perché interviene sul nostro sentire. L'obiettivo dei grandi dovrebbe essere quello di ritrovare gli elementi dello stare bene insieme: giocare, ridere, condividere i pasti. Ciascuno con il suo ruolo: per i genitori, abbracciare i figli, addormentarsi vicini, sentire il respiro dell'altro. Tutti devono porsi come modelli positivi, stare al fianco dei più piccoli». Il progetto Fuoriclasse di Save the Children prevede che i bambini facciano dei piccoli progetti di miglioramento della loro scuola. Poi si lavora insieme per realizzarli. Si punta a realizzare aule relax, o a sviluppare attività all'aperto da condividere con le altre classi. Per ora, però, questo resta un sogno: non si può uscire dalle "bolle". E gli amici si salutano da lontano.

Newspaper metadata:

Source: Avvenire
Author: Fulvio Fulvi
Country: Italy
Date: 2021/03/13
Media: Printed
Pages: 13 -

Web source:

Francesca, che adesso è guarita «Il mostro? Sconfitto in comunità»

Continue abbuffate e indigestioni oppure rifiuto sistematico del cibo con lo spauracchio di ingrassare. E, in entrambi i casi, un'auto-stima che dipende soprattutto dal controllo del proprio peso, in un senso o nell'altro. Troppo grasse o magre da far paura le ragazze (e oggi sempre più spesso anche i ragazzi) affetti da disturbi alimentari. Patologie complesse e non sempre evidenti, spesso negate perché nascondono ragioni profonde, affettive, dolorose. Disturbi che si possono presentare anche in età evolutiva. Il percorso di cura è lungo e comporta il coinvolgimento dei familiari – oltre che di medici e psicologi – perché è soprattutto in casa, nelle occasioni di convivenza che si possono cogliere i segni (talvolta imprecettibili) di uno scorretto rapporto con il cibo e i disagi che accompagnano la malattia. Da cui si esce solo se ci si fa aiutare e si prende coscienza di sè. «Era morto mio nonno e, dopo una socialmente accettabile inappetenza ini ziale, avevo ristretto sempre più le categorie di alimenti che potevano entrare nel mio corpo. Era come se controllando loro, controllando la fame, io avessi il controllo sul mondo che mi circondava, riuscendo ad attirare l'attenzione che desideravo da sempre e al tempo stesso allontanando chiunque cercasse di avvicinarsi a me» racconta Francesca, una ragazza di Vicenza, ormai fuori dal tunnel dell'anorressia: quando aveva 16 anni era arrivata a pesare 31 chili. «Ero diventata, per scelta, la prigione di me stessa». Ma alla fine dalla gabbia che si era costruita per difendersi Francesca è stata capace di uscire. Presa per mano da chi le ha voluto bene e da chi l'ha saputa curare. Per guarire quasi sempre è necessario, almeno nei casi più gravi, un soggiorno in comunità. «Quando sono arrivata alla Casa delle Farfalle di Porto-gruaro – racconta Stefania – ero scettica, arrabbiata e convinta di non aver nulla a che vedere con quel posto e con le ragazze che all'epoca vi erano ospiti. Ho affrontato diversi ostacoli: tanti cibi spaventosi, l'aumento di peso,la modifica del mio corpo ma pure della mia mente. Ho affrontato il mostro che da alcuni anni viveva dentro me – spiega – e ho iniziato un percorso verso una nuova vita, che mi meritavo. Qui mi hanno insegnato a capirmi, a volermi bene, mi hanno dato gli strumenti per farcela, mi hanno permesso di ricordare quanta bellezza c'è ancora nel mondo, e dentro me». Ma ci sono anche le bulimiche (e i buli-mici) «che ingurgitano vita abbracciate al divano, inquiete e scostanti, e hanno paura più dei rimpianti che dei rimorsi» ricorda Anna, oggi 18 anni, di Livorno. So che la parola "compromesso" alle bulimiche fa terrore, perché vogliono (vogliamo) tutto e subito senza aspettare, tutto a modo nostro ma a un certo punto si deve anche capire che il compromesso ci permette di mangiare sentendo il gusto. Senza dover vomitare. Per il gusto di farlo».

Newspaper metadata:

Source: Lanuovabq.it
Author: Andrea Zambrano
Country: Italy
Date: 2021/03/14
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.lanuovabq.it/it/cosi-porteremo-i-cav-in-ospedale-abortisti-battuti

«Così porteremo i CAV in ospedale, abortisti battuti»

Con un escamotage per impedire un nuovo ricorso al Tar degli attivsit pro aborto, la Regione Piemonte farà entrare i Centri di aiuti alla Vita direttamente in ospedale: «Individueremo locali da dare in esclusiva alle associaizoni pro life», spiega alla Bussola l'assessore Marrone (FdI), artefice della storica svolta. Esulta Federvita: «Aspettiamo da anni questo giorno». La lettura che ne hanno dato i giornali è stata a senso unico, come se l'ingresso delle associazioni pro-life nei consultori fosse un attentato di lesa maestà. Ma la decisione della Regione Piemonte è storica e non solo perché per la prima volta si dà attuazione alla seconda parte della legge 194, quella in cui si devono mettere in campo tutte le risorse per scongiurare il ricorso di una donna all'aborto. C'è soprattutto un punto fermo ed è relativo alla volontà della Regione guidata da Alberto Cirio di affermare che nel dramma dell'aborto c'è una voce che finalmente va ascoltata. Ed è quella del nascituro, i cui diritti sono riconosciuti soltanto dalle associazioni pro-life alle quali finalmente viene riconosciuto un ruolo fondamentale. La Regione ha pubblicato una determinazione dirigenziale per «migliorare il percorso assistenziale per la donna che richiede l'interruzione volontaria di gravidanza". Dietro questo obiettivo apparentemente innocuo si cela però l'intenzione di consentire l'apertura di uno sportello in ogni consultorio, ma anche negli ospedali, gestito da tutte quelle associazioni che perseguono nel loro statuto il fine di «tutelare la vita fin da concepimento e/o svolgono attività specifiche che riguardino il sostegno alla maternità e la tutela del neonato». Con questa definizione l'ente si mette al riparo anche da eventuali ricorsi di attivisti abortisti che avevano stoppato la precedente determina dirigenziale emanata quando era governatore sotto la Mole Roberto Cota nel 2010. Una decisione simile infatti c'era già stata, ma il provvedimento apriva solo alle associazioni per la tutela della vita fin dal concepimento. Così era stato impugnato dalle associazioni Casa delle donne e Activa Donna che presentarono un ricorso al Tar, che diede ragione loro perché discriminatorio e fermò l'iniziativa. Con questa nuova riscrittura invece la Regione è convinta di potersi mettere al riparo da eventuali ricorsi come spiega alla Bussola l'assessore alla semplificazione legislativa Maurizio Marrone (Fratelli d'Italia) che è il vero artefice dell'ingresso dei Cav nei consultori assieme alla titolare del Welfare Chiara Caucino (Lega). «Le femministe ora non possono più impugnare alcunché – spiega -. Ora bisogna attendere che si esaurisca la procedura di presentazione delle domande che si concluderà il 31 marzo. Poi inizieremo con le riunione per individuare i contenuti delle proposte che le associazioni disegneranno nei loro progetti». Su una cosa però in Regione sono tutti d'accordo: «Individuare dei locali negli ospedali che vengano date in esclusiva alle associazioni». Ospedali o consultori? Non è una differenza di poco conto: «Abbiamo tenuto fermo il principio che gli aborti si fanno negli ospedali e le stesse associazioni preferiscono essere presenti lì dove si svolgono le interruzioni di gravidanza per poter intercettare le donne e avere con loro un dialogo fin da quando vengono per il certificato di gravidanza. Nei consultori potremo valutare di mettere del materiale informativo, ma l'obiettivo è creare delle strutture direttamente in reparto». Chi parteciperà senz'altro alla chiamata della Regione è Federvita Piemonte che esulta per la decisione della giunta Cirio. «Aspettiamo da decenni questo momento – spiega alla Bussola Margherita Garrone – e finalmente ci verrà riconosciuto questo ruolo fondamentale di poter entrare nella dissuasione e di poter attuare quella parte che la legge 194 consente e che invece non è mai stato possibile attuare a causa della posizione contraria di molti tra i medici che sono nelle Asl o sono responsabili delle Asl». Ma come si organizzeranno le associazioni? «Ci metteremo in contatto con le Asl attraverso una domanda e dovremo dimostrare di avere tutte le carte in regola». Tra i requisiti, la Determinazione dirigenziale indica l'essere operativi da almeno 2 anni, avere maturato esperienza nell'ambito del sostegno alle donne e/o alla famiglia e garantire la messa a diposizione di personale qualificato (psicologi, assistenti sociali, educatori professionali). Si tratta di requisiti che i pro-life in Piemonte hanno e che ora potranno fare la differenza nella battaglia contro l'aborto. La soddisfazione di Federvita è legata al fatto che «finalmente si sono create le condizioni che troviamo in Lombardia dove i Centri di Aiuto alla vita hanno stretto, anche in assenza di una legge regionale, un rapporto con le Asl locali». Una volta aperto, lo sportello potrà incontrare liberamente le donne e proporre loro il sostegno necessario volto a impedire l'aborto e a proseguire la gravidanza. «Abbiamo tante iniziative – prosegue – tra cui lo zainetto per la vita che consiste in un aiuto mensile di 200 euro alle donne che scelgono di non abortire. Disponiamo di lettini, carrozzine, abiti, allattamento artificiale, alimenti. Insomma, abbiamo tutto quello che serve per poter essere di aiuto alla donna che si avvicina all'aborto per motivi economici, ci mancava solo un quadro normativo adeguato». E quando l'aborto non ha motivazioni economiche, ma è un problema di scelta? «È più difficile intervenire, ma non impossibile. L'approccio parte sempre dal rispetto della scelta della donna, ma cerchiamo di mostrare loro anzitutto che il bambino soffrirà

Newspaper metadata:

Source: Lanuovabq.it
Author: Andrea Zambrano
Country: Italy
Date: 2021/03/14
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.lanuovabq.it/it/cosi-porteremo-i-cav-in-ospedale-abortisti-battuti

certamente durante l’aborto. Il nostro tentativo è quello di farle comprendere appieno il valore di quella vita in sé stessa ma anche per lei». Andrea Zambrano

Corriere Nazionale

Newspaper metadata:

Source: Corrierenazionale.it Author: CorNaz
Country: Italy Date: 2021/03/14
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.corrierenazionale.it/2021/03/14/fiera-didacta-italia-al-via-online-ecco-il-programma/

Fiera Didacta Italia al via online: ecco il programma

Dal 16 al 19 marzo torna la Fiera Didacta Italia: in programma 160 eventi fra convegni, workshop e seminari, ecco il calendarioTutto è pronto per la quarta edizione di Fiera Didacta Italia, il più importante appuntamento in Italia sull'innovazione della scuola in Italia, on line da mercoledì 16 a venerdì 19 marzo.La mostra, che si è svolta nelle edizioni precedenti alla Fortezza da Basso di Firenze e che tornerà in presenza nel 2022, propone un programma scientifico coordinato da INDIRE e coinvolge attivamente le più prestigiose realtà italiane e internazionali nel campo dell'istruzione e della formazione, insieme ai Ministeri dell'Istruzione e dell'Università e della Ricerca.In programma circa 160 eventi, tra convegni, workshop immersivi e seminari, che affrontano varie tematiche, dall'ambito scientifico e umanistico a quello tecnologico, fino allo spazio dell'apprendimento. Il programma è suddiviso per diverse tipologie di attività rivolte ai dirigenti, agli insegnanti delle scuole dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e di secondo grado, al mondo della ricerca e a quello universitario.Fra le numerose iniziative in programma segnaliamo quelle dedicate alla musica rivolta ai docenti della primaria, secondaria di I e II grado. "Che lingua parla la Musica? Come fa a raccontarci le cose? Spunti per un ascolto consapevole ma libero" è il seminario in programma martedì 16 marzo dalle ore 13 alle ore 15 nel quale si parlerà del valore della musica come linguaggio universale, capace di raccontare solo realtà astratte e invisibili; da qui l'importanza di indirizzare gli alunni verso un ascolto libero della musica.Sempre martedì 16 marzo alle ore 18,30 si apre l'evento "Progettare una unità di apprendimento interdisciplinare con la musica: come e perché", durante il quale verrà presentato un modello di progettazione, attraverso una guida che tiene conto delle varie fasi di apprendimento, con alcuni esempi di possibili azioni didattiche musicali, anche in una prospettiva nuova, di didattica integrata."Pedagogia Hip Hop", è il seminario di mercoledì 17 marzo (orario 13,30 -15) che pone al centro la valenza pedagogica della cultura hip-hop, che comprende, tra altre forme espressive, la musica rap, il genere più ascoltato attualmente dai più giovani.Alle ore 11,00 di mercoledì 17 marzo Ilaria Capua presenterà "Il viaggio segreto del virus", il suo nuovo libro dedicato ai ragazzi alla scoperta delle creature più piccole, dispettose e sorprendenti dell'universo. L'autorevole scienziata, direttrice del Centro di eccellenza One Health dell'Università della Florida insieme a Marco Cattaneo, Direttore di Le Scienze e National Geographic, ci accompagnerà in un sorprendente viaggio alla scoperta di quei 11 virus che nel corso dei secoli hanno cambiato la storia dell'umanità, Virus che viaggiano, si trasformano e tornano a galla quando sembravano scomparsi per sempre. Grazie a questo libro i virus diventano affascinante materia di scoperta del mondo naturale utilizzando un linguaggio idoneo all'apprendimento dei più giovani.Dalla pandemia al post: competenze e risorse psicologiche per una scuola al centro della società è il convegno in programma giovedì 18 marzo (dalle ore 14 alle 16,00) promosso e organizzato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, con la partecipazione del presidente dell'Ordine David Lazzari. Livia Gigliuta dell'Istituto Piepoli, Matteo Lancini dell'Università degli Studi Milano Bicocca e Daniela Lucangeli dell'Università degli Studi di Padova.www.fieradidacta.itCorrelati

Newspaper metadata:

Source: Il Sole 24 Ore - Domenica
Author: Massimo Bucciantini
Country: Italy
Date: 2021/03/14
Media: Periodics
Pages: 8 -

Web source:

Quando i «matti» erano in manicomio

Poco prima della sua scomparsa, avvenuta nel dicembre del 2019, Anna Bravo si era detta felice dell'idea di ripubblicare Ci chiamavano matti. «Se c'è una pensatrice e ricercatrice che può insegnarci ancora tanto, questa è Anna Maria Bruzzone». Con lei, la storica torinese aveva curato, nel 1995, In guerra senza armi. Storie di donne, 1940-45, un libro prezioso, che ci fa capire cosa è stata la guerra a partire dal racconto delle donne che vi parteciparono. Bruzzone potrebbe essere definita una storica freelance. Insegnante di lettere negli istituti superiori magistrali di Torino – era nata a Mondovì nel 1925 – fin da subito coniuga il suo impegno didattico con la ricerca. Ma non è il versante accademico quello che la impegna di più, bensì l'esplorazione della condizione femminile da una particolare e originale angolatura: quella della testimonianza. Non è casuale che negli anni Settanta abbiano goduto di particolare fortuna i libri di testimonianze di donne ex deportate e partigiane, per la prima volta interpellate per raccontare la loro esperienza. Il libro di cui parlo in queste pagine uscì per Einaudi nel 1979 e godette di un discreto successo editoriale. Conteneva le testimonianze di degenti del manicomio di Arezzo raccolte da Bruzzone nell'estate del '77, quando a dirigere l'ospedale era il «basagliano» Agostino Pirella. L'edizione che vede la luce adesso, grazie alla scrupolosa cura di Marica Setaro e Silvia Calamai, si presenta ancora più interessante, perché è arricchita dalle interviste inedite a una trentina di ricoverati dell'Ospedale psichiatrico di Gorizia, dove l'«osservatrice» e «antropologa» Bruzzone arrivò come volontaria nella primavera del 1968. Lì visse la quotidianità dell'ospedale per circa due mesi e in presa diretta registrò sui propri taccuini l'esperimento radicale dell'apertura dei reparti messa in atto da Franco Basaglia. Non ci sono domande e risposte come nello schema classico di un'intervista. Quelle voci, nel loro parlato a volte ellittico e sconnesso, conquistano il lettore e diventano protagoniste assolute del libro. Raccontano storie di sofferenza, segnate da esclusione e violenze subìte, ma anche storie d'amore e di tenerezze inaspettate. Ci facevano maschere, s'intitola così la prima sezione del libro. «Una volta qui si facevano molti elettroshock. Non sono ammalata di mente; avrò qualche piccola mania, ma come tutti. Il personale, prima che venisse questo direttore, gettava con manieracce le vecchiette qua e là; almeno alcuni infermieri facevano così. Facevano anche le maschere». A ricordare è Maria M., ricoverata per la prima volta a Gorizia nel 1937. E le maschere di cui parla erano pezzi di tela che, bagnate con acqua e impermeabili all'aria, venivano applicate attorno al volto dei pazienti provocando la perdita dei sensi. Tutto cambia con l'arrivo di Basaglia. «Si sta meglio qui – prosegue nel suo racconto – da quando è venuto Basaglia; l'ospedale è aperto, i cancelli sono giù, le reti giù, andiamo dove vogliamo, ma fuori no, per legge». «La ruota dell'umanità cammina per avanti; non si può tornare indietro. Capiterebbe una rivolta. Fuggiremmo: la frontiera è vicina», esclama Giuseppe B., un altro degente a Gorizia. Siamo nel '68, nel pieno della battaglia contro l'istituzione manicomiale. Per Bruzzone è il primo incontro con le «voci di dentro», e ne subisce il forte impatto, imparando giorno dopo giorno a osservarle e ad auscultarle. Anche se si percepisce la sua guida che indirizza il racconto, il suo intervento quasi scompare, lasciando spazio e dignità di espressione a chi racconta. «A distanza di più di cinquant'anni – sottolineano Setaro e Calamai – queste voci inedite irrompono come «memorie dal sottosuolo» e conservano la potenza corale e singolare di un'esperienza che Anna Maria Bruzzone ha saputo accogliere e restituire». Poi, dopo Gorizia, ci sarà Arezzo, dove prosegue il suo progetto di denuncia sociale e di impegno contro l'internamento. Le sue interviste, ora con tutta la sonorità e il colore della voce catturati dal registratore, testimoniano l'ingresso in una nuova fase, mantenendo però ferma l'attenzione sulle paure, le speranze, le fragilità e la resistenza dei pazienti. Il colloquio è più fluido rispetto alle interviste di Gorizia, e Bruzzone diventa la confidente a cui affidare ricordi, pianti, sorrisi, e progetti per il futuro. «I matti» partecipano alle assemblee generali e alle riunioni di reparto, vanno in gita, lavorano, intravedono la possibilità di un futuro nelle case famiglie, seguiti dai primi servizi di salute mentale attivati sul territorio. Si può cominciare a parlare del manicomio al passato, si può immaginare e "rifare" faticosamente sé stessi. «Ci chiamavano matti, ma non eravamo matti, noi eravamo seri, come tutte l'altre persone», si confessava Elvira nel 1977. Le conversazioni della "pioniera" Bruzzone oggi costituiscono un eccezionale archivio sonoro conservato presso l'Università di Siena. Sono i fili e le tracce di vite ai margini: di un passato che non deve essere dimenticato.

Il Sole 24 ORE

Newspaper metadata:

Source: Il Sole 24 Ore
Country: Italy
Media: Printed

Author: Alessandro Longo
Date: 2021/03/14
Pages: 14 -

Web source:

«Non lasciamo gli algoritmi agli ingegneri»

«Il concetto cardine che sto sviluppando è quello della sostituzione dell'umano (human replacement) da parte di algoritmi. Ma non è tanto la nota questione della sostituzione di funzioni lavorative umane, quanto un rischio più profondo, esistenziale: la perdita di ciò che consideriamo unicamente umano». Frank Pasquale, professore di diritto alla Brooklyn Law School, è uno dei principali studiosi dell'impatto umano dell'intelligenza artificiale. Il suo ultimo libro, New Laws of Robotics: Defending Human Expertise in the Age of Ai, approfondisce il tema soprattutto dal punto della necessità di tutelare le competenze umane in tutte le professioni. «Il timore è soprattutto quello di perdere la componente umana che è vitale alla base soprattutto di lavori come l'insegnante e il medico». Il libro cita gli studi che dimostrano l'importanza del rapporto umano per il trasferimento di conoscenze o per la terapia. «C'è certo il rischio immediato di perdita di efficacia: studenti che imparano meno, pazienti che si curano peggio. Ma il pericolo di lungo periodo è quello di cristallizzare le nostre società», dice Pasquale. Se le decisioni mediche o la didattica sono fatte dall'algoritmo, verranno applicate sempre e solo le pratiche che hanno funzionato in passato: «Ci si nega la possibilità di un progresso, che si basa anche sulla divergenza dallo storico, sulle voci fuori dal coro». «All'inizio pensavo nel libro di sviluppare il concetto della "perdita dell'umano" in modo più generale e ampio, lo farò prossimamente». Pasquale dice di voler approfondire il pericolo che l'Ai atrofizzi il libero arbitrio e l'empatia (come la nostra capacità di sentire emozioni autentiche), prerogative dell'umano tout court. «Se ci abituiamo a delegare anche scelte importanti agli algoritmi, si indebolirà la nostra capacità, come individui e come società, di prendere decisioni autonome». Tra l'altro, Pasquale cita il rischio di normalizzare le nostre scelte o abitudini per adeguarle alle aspettative di un algoritmo, che premia chi fa alcune cose e non altre (in ambito aziendale o nei confronti delle assicurazioni mediche, un po' – scrive Pasquale – come già avviene con il sistema di credit score cinese). Non solo: «Se ci abituiamo a sostituire i rapporti umani con i rapporti algoritmici – si pensi ad esempio a bambini e anziani lasciati soli con robot – ci abitueremo anche a deprezzare la dignità umana; a considerare le persone intercambiabili, automatizzabili». Questa normalizzazione, "inautentica", investe anche le emozioni, la nostra interiorità più profonda. Questo è il punto che Pasquale intende sviluppare di più prossimamente. «Potremmo arrivare ad adeguare la nostra rappresentazione delle emozioni perché non siano equivocate, ad esempio quando siamo al cospetto di un datore di lavoro o un poliziotto dotato di strumenti di analisi di Ai per il riconoscimento delle emozioni». «Se sostituiamo i rapporti umani con gli algoritmi indeboliamo anche la nostra capacità di maturazione emozionale. Algoritmi che sono pronti a capirci e soddisfare le nostre aspettative ci lasceranno in uno stadio di eterna infanzia: per crescere abbiamo bisogno di dialettica e confronto umano». Pasquale cita Her, il film di Spike Jonze, dove le persone si innamorano (o si illudono di innamorarsi) di sistemi operativi intelligenti. Questo è un punto di contatto tra l'analisi di Pasquale e quella di Yuval Noah Harari (Lezioni per il XXI secolo), che paventa il rischio di un'involuzione della capacità di sviluppare emozioni adulte se il "frigorifero intelligente" sembra capirci meglio del partner. Un altro punto che Pasquale sottolinea è rapptresentato dalle conseguenze politiche di questa deriva: «Delegare le scelte agli algoritmi può essere funzionale a un obiettivo neoliberista che mette efficienza e produttività al di sopra di ogni altro valore umano. Si pensi all'Ai diffusa in ambiti come la giustizia, la polizia, il welfare. O che decide in autonomia la gestione dei lavoratori». Un punto trattato tra i primi da Virginia Eubanks (Automating poverty, 2018) e di recente da Antonio Aloisi e Valerio de Stefano (Il tuo capo è un algoritmo, 2020). Pasquale concorda con Harari anche su un'altra possibile conseguenza politica dell'automazione condotta senza freni etici: la spaccatura della società, perché i soggetti – con emozioni e libero arbitrio menomati – saranno sempre più incapaci di sviluppare un progetto comune. Un'esasperazione, insomma, della società liquida teorizzata daZygmunt Bauman già vent'anni fa. «Il rischio è peggiorare una tendenza che vedo già rappresentata, al massimo, nei movimenti della destra alternativa – dice Pasquale -, che fondono limiti cognitivi di rappresentazione della realtà, credono in una realtà alternativa a quella ufficiale, a un alfabetismo emozionale, che gli psicologi chiamano l'alessitimia». Pasquale si rifà all'analisi di Manos Tsakiris, professore di psicologia alla Royal Holloway University of London, che anche sulla scorta delle teorie del neurologo Antonio Damasio sulle emozioni, espone le conseguenze politiche di una diffusione dell'alessitimia: «Chi è immaturo nelle proprie emozioni è incapace di capirle ed esprimerle. Traduce l'ansia che prova per il futuro incerto in rabbia verso il diverso. Ne deriva polarizzazione sociale, incapacità di trovare una sintesi con gli altri, il che richiede una corretta formulazione ed espressione delle proprie emozioni». «Gli algoritmi giocano un ruolo duplice in questo fenomeno, perché possono contribuire a manipolare sia la percezione della realtà sia il rapporto con le emozioni». Pasquale conferma così la

Il Sole 24 ORE

Newspaper metadata:

Source: Il Sole 24 Ore
Country: Italy
Media: Printed

Author: Alessandro Longo
Date: 2021/03/14
Pages: 14 -

Web source:

necessità di un approccio multidisplinare alla gestione degli impatti dell'intelligenza artificiale: «Recuperando materie umanistiche come la psicologia, la storia e la filosofia; ma anche l'arte e il cinema nella loro capacità di anticipare l'evoluzione del fenomeno. Laddove finora di A' hanno scritto – e l'hanno condotta nella nostra società - perlopiù informatici e ingegneri».

Newspaper metadata:

Source: Il Sole 24 Ore - Domenica
Country: Italy
Media: Periodics

Author:
Date: 2021/03/14
Pages: 6 -

Web source:

Restare umani per correggere gli errori del neoliberismo

C’è un nesso tra il neoliberismo, vale a dire il capitalismo nella versione più estremizzata messa in discussione dagli stessi capitalisti, e una concezione dell’esistenza «famelica ed elementare» propria di questa contemporaneità social, dove in realtà la socializzazione è l’esproprio del sé in uno scambio faustiano tra una comunità fittizia e un io che è solo egocentrismo. Questo presente magmatico e incerto (quindi peggiore che se fosse soltanto rischioso, perché almeno sarebbe calcolabile nei suoi impatti anche negativi) è difficile da afferrare. Per questo Laura Pennacchi nel suo Democrazia economica. Dalla pandemia a un nuovo umanesimo mette in campo il prezioso nesso tra discipline diverse e ne trae un percorso interpretativo coerente. Economia, sociologia, psicologia e scienza della politica magari anche con un po’ di psicanalisi aiutano a scoprire le cause. Pennacchi scopre tre derive importanti: la finanziarizzazione dell’economia, la denormativizzazione, la mercificazione di tutto. Il contratto si sostituisce alla legge, la velocità diventa il paradigma dell’esistenza e del guadagno, i mezzi resi assoluti così come la figura dell’homo oeconomicus, dell’individuo considerato come unico agente economico, anche se governato legittimamente dagli istinti più bassi. In questo frullatore finisce sminuzzato il ruolo delle regole così come quello dello Stato e la stessa mediazione istituzionale e politica. Si rischia di perdere l’orizzonte su cosa effettivamente sia commerciabile e cosa no (i dati? il Dna?). E non è un modello vincente se gli stessi attori del capitale si interrogano su come cambiarlo. Per Pennacchi la strada non può che essere il recupero della variabile etica che costringe a ragionare - secondo l’autrice - sui diversi modelli esistenti: capitalismo di welfare o capitalismo di Borsa (nella celebre distinzione di Ronald Dore); il capitalismo buono e quello cattivo (William Baumol) o quello intelligente di Federico Caffè o il capitalismo multiforme di Hyman Minsky. In realtà la via d’uscita virtuosa passa da una nuova idea della presenza pubblica nell’economia, non da uno Stato etico né tantomeno da un nuovo Leviatano di matrice hobbessiana. Lo Stato come motore di una «carica eticizzante», dice Pennacchi: come furono il New deal di Roosevelt o il welfare di lord Beveridge. Non è un discorso nostalgico: è la riproposizione in chiave 4.0 di uno Stato strategico in grado di aggregare energie dei vari soggetti sociali perché dà obiettivi condivisi. Come nel caso dell’attuale Green new deal europeo, ad esempio, che potrebbe trovare similitudini in ciò che realizzò la Tennessee Valley Authority nel primo esperimento di pianificazione territoriale (dighe, scuole, biblioteche, ospedali, uffici pubblici) che mobilitò risorse pubbliche e private. Pennacchi insiste nel definire questo tipo di orizzonte come una «mobilitazione morale» che naturalmente porta a un sovrappiù di risultato operativo perché crea entusiasmo e speranza, concetti che solo in apparenza non hanno cittadinanza nelle cose dell’economia. L’autrice invece recupera anche la riflessione sul disagio della civiltà di Sigmund Freud e della «vita offesa» di Adorno per leggere l’attuale fase dove manipolazione, spettacolarizzazione, seduzione e «imprigionamento solipsistico» sono i mali della nostra attuale vita emotiva deprivata. Tornare all’idea di Stato strategico induce allo sperimentalismo istituzionale e arriva alla revisione dell’alleanza perversa tra le tecnologie dei mercati finanziari e il popolo della rendita fino al ridisegno dei ruoli dei corpi intermedi. È qui che si potrà realizzare al meglio l’idea di democrazia economica cara a Laura Pennacchi che non dimentica la virtuosa esperienza della concertazione quando era sottosegretaria di Carlo Azeglio Ciampi al Tesoro. Ciò che colpisce, in questa storia di poche pagine ma di molta erudizione, è la ferrea volontà di vedere il futuro come migliore. Pennacchi parla di «nuovo reincantamento» (e cita Weber) e delle necessità di uscire dalla paura come unica categoria interpretativa del presente. «Per non perderci nella paura, abbiamo bisogno di rimanere vigili e riflessivi, in una parola “umani”». Leggere queste pagine aiuta a nutrire la speranza e a dare dignità alla parola immaginazione.

Newspaper metadata:

Source: Il Sole 24 Ore - Domenica
Author: Michele Ciliberto
Country: Italy
Date: 2021/03/14
Media: Periodics
Pages: 9 -

Web source:

L’arte della dissimulazione

O Silio, Silio, ho fatto abbastanza, / Per chi è di grado inferiore, ricorda, / Un’azione può diventare troppo grande. / Sappi questo, Silio: meglio non fare / Piuttosto che, facendo, acquistare una fama / Troppo alta – quando è lontano / Colui che si serve... Chi nella guerra fa più di quello / Che può fare il suo capo, diventa il comandante / Del comandante: e l’ambizione, che è la virtù del soldato, / Preferisce la sconfitta a una vittoria che la oscuri. / Io potrei fare più di Antonio / Ma ciò lo offenderebbe. E in questa offesa / Morirebbe la mia stessa azione». È con queste parole che Ventidio, all’inizio del terzo atto di Antonio e Cleopatra, si rivolge a Silio, il quale aveva detto che Antonio – il comandante – si sarebbe compiaciuto delle sue vittorie, portandolo «sui cocchi del trionfo» e cingendogli il capo «di ghirlande». I superiori, ci dice Shakespeare con quello scambio di battute, non amano i subalterni che fanno azioni più gloriose delle loro, preferiscono una loro sconfitta piuttosto che una vittoria che offuschi la loro gloria. Quindi, per gli inferiori, meglio coprirsi, mostrarsi umili, non mettersi al livello del comandante, restare al loro posto. È un tema importante, viene da lontano, e viene ripreso, e modulato in maniera originale, da Baltasar Gracián fin dalle prime pagine del suo capolavoro, l’Oracolo manuale, uscito a Huesca, nell’Aragona, nel 1647, alla fine del Secolo d’oro, sotto il nome di Lorenzo Gracián (pubblicato ora con un lungo saggio di Marc Fumaroli, un vero libro nel libro, che meriterebbe un discorso a parte). «Ogni vittoria è odiosa, e se sul signore o stupida o fatale – scrive Gracián –. Da sempre è stata odiata la superiorità è tanto più da chi è superiore... Ai principi piace essere aiutati, non superati...». Quello che Shakespeare dice con le battute di Silio e Ventidio, qui diventa un precetto per riuscire a vivere nel mondo, fra i potenti, senza essere annientati. Un «consiglio per vivere felicemente», un precetto di saggezza umana, anzi civile, in cui risuona, in una sintesi eccezionale, la lezione degli antichi ma anche quella dei grandi autori del Rinascimento italiano, la cui presenza si avverte nella filigrana delle pagine. A cominciare da Alberti, da Guicciardini, dallo stesso Machiavelli, da Sarpi, da Campanella, da Della Casa, e da Castiglione, che morì in Spagna, a Toledo, nel febbraio del 1520 (una presenza confermata da espressioni citate direttamente in italiano, ad esempio «bel portarsi»). Si potrebbero fare, anche qui, molti confronti per misurare la capacità di Gracián di muoversi in uno spazio che comprende etica, politica, antropologia, arte della conversazione, psicologia... Mi limito a un solo tema, centrale negli autori appena citati e nell’Oracolo manuale, quello del simulare, del dissimulare: in breve, il motivo della maschera (presente anche in un autore come Cartesio: larvatus prodeo, scrive, e Gracián concorda: «avanza dunque con grande cautela l’accorto...»). È il «potere della dissimulazione» (come lo chiama Giovanni Macchia) che raccoglie come in un cristallo i molteplici lampi dello sguardo di Gracián. Qualche esempio. «Le verità che più ci importano ci arrivano sempre a mezza bocca»; «il più sperimentato sapere consiste nel dissimulare: rischia di perder tutto chi gioca a carte scoperte ... a linci della ragione, seppie dell’intimo»; «Un petto senza segreti è come una lettera aperta... Ogniqualvolta ci apriamo con qualcuno paghiamo una tassa». E ancora, andando al cuore del problema: «Le cose non si percepiscono per quello che sono, ma per come appaiono. Pochi sono coloro che guardano in profondità, molti quelli che si appagano delle apparenze»; «le cose non succedono per ciò che sono, ma per ciò che sembrano... Ciò che non si vede è come se non esistesse»: «la nostra vita si svolge come in una commedia: lo scioglimento avviene nel finale». È nel grande problema del rapporto tra «essere» e «apparire» che si innesta il tema della dissimulazione, un carattere di fondo del nostro umanesimo, ma anche – per citare un nome già fatto – di un autore di prima grandezza come Shakespeare. Il problema del simulare e del dissimulare è una struttura della cultura del Rinascimento e della prima età moderna. Ma, naturalmente, con le sintonie, occorre vedere le differenze. Nel caso degli umanisti italiani, la dissimulazione scaturisce da uno sguardo tragico sul mondo, sull’uomo e anche sulla crisi dell’Italia. In un mondo ’rovesciato’, in cui Dio appare o indecifrabile o nascosto, nel quale i mediocri dominano e i capaci sono costretti a servire, in un tale mondo la dissimulazione è l’unica arma per potersi difendere da una fortuna – o anche, ed è la stessa cosa, dalla forza della «necessità» – che può travolgere sia gli individui che gli Stati. I lemmi centrali in Gracián sono «prudenza», «giusto mezzo», «equilibrio», «temperanza», «ombra», «galanteria», «accortezza» («il miglior rimedio contro l’astuzia»): quello a cui si rivolge è l’uomo «accorto» che sappia «assecondare» la sorte, la fortuna. Sono lemmi presenti anche in Guicciardini – a cominciare dalle giovanili Storie fiorentine, nelle quali il richiamo ai prudenti, ai savi contrapposti al popolo, è costante. Ma qui sono al cuore di una meditazione che assume come centrale, allo stesso modo di Machiavelli, il problema della crisi e della decadenza di Firenze e dell’Italia e, sul piano teorico, riflette sulla potenza della Fortuna, pur se in modi diversi dal Segretario. Gracián è su un’onda diversa, il che non vuol dire che non fosse in quel «secolo di ferro» – come egli stesso definisce la sua epoca – «tra i maggiori pensatori politici

Newspaper metadata:

Source: Il Sole 24 Ore - Domenica
Author: Michele Ciliberto
Country: Italy
Date: 2021/03/14
Media: Periodics
Pages: 9 -

Web source:

e filosofi del suo tempo». Rosario Villari in un libro magistrale – dedicato all'analisi di tratti costitutivi della cultura cui appartiene Gracián – ha sostenuto come nel Seicento la dissimulazione non sia solo un ritirarsi nel privato, fuori della mischia; nell'epoca degli Stati assoluti è anche una proposta politica positiva, un modo di agire quando le altre strade sono chiuse. È un approccio che consente di individuare con occhi nuovi il diritto e il rovescio dei grandi testi seicenteschi sulla dissimulazione, ed è utile per dischiudere nuovi livelli – e dislivelli – di scrittura anche in un testo eccezionale come l'Oracolo manuale, nel quale sono presenti – e questo ne conferma la sorprendente stratificazione – motivi affini alla cultura libertina: «Il saggio non si riconosce neppure da come parla in piazza, poiché lì non parla con la sua voce, ma con quella della stupidità comune, per quanto nel suo intimo vada smentendola... Il pensiero è libero, non si può, né si deve violentare; si ritira nel sagrato del suo silenzio...». «Intus ut libet; foris ut moris est»

Newspaper metadata:
Source: Lanuovabq.it
Author: Andrea Zambrano
Country: Italy
Date: 2021/03/14
Media: Internet
Pages: -
Web source: http://www.lanuovabq.it/it/cosi-porteremo-i-cav-in-ospedale-abortisti-in-scacco

«Così porteremo i CAV in ospedale, abortisti in scacco»

Con un escamotage per impedire un nuovo ricorso al Tar degli attivsiti pro aborto, la Regione Piemonte farà entrare i Centri di aiuto alla Vita direttamente in ospedale: «Individueremo locali da dare in esclusiva alle associaizoni pro life», spiega alla Bussola l'assessore Marrone (FdI), artefice della storica svolta. Esulta Federvita: «Aspettiamo da anni questo giorno». La lettura che ne hanno dato i giornali è stata a senso unico, come se l'ingresso delle associazioni pro-life nei consultori fosse un attentato di lesa maestà. Ma la decisione della Regione Piemonte è storica e non solo perché per la prima volta si dà attuazione alla seconda parte della legge 194, quella in cui si devono mettere in campo tutte le risorse per scongiurare il ricorso di una donna all'aborto. C'è soprattutto un punto fermo ed è relativo alla volontà della Regione guidata da Alberto Cirio di affermare che nel dramma dell'aborto c'è una voce che finalmente va ascoltata. Ed è quella del nascituro, i cui diritti sono riconosciuti soltanto dalle associazioni pro-life alle quali finalmente viene riconosciuto un ruolo fondamentale. La Regione ha pubblicato una determinazione dirigenziale per «migliorare il percorso assistenziale per la donna che richiede l'interruzione volontaria di gravidanza". Dietro questo obiettivo apparentemente innocuo si cela però l'intenzione di consentire l'apertura di uno sportello in ogni consultorio, ma anche negli ospedali, gestito da tutte quelle associazioni che perseguono nel loro statuto il fine di «tutelare la vita fin da concepimento e/o svolgono attività specifiche che riguardino il sostegno alla maternità e la tutela del neonato». Con questa definizione l'ente si mette al riparo anche da eventuali ricorsi di attivisti abortisti che avevano stoppato la precedente determina dirigenziale emanata quando era governatore sotto la Mole Roberto Cota nel 2010. Una decisione simile infatti c'era già stata, ma il provvedimento apriva solo alle associazioni per la tutela della vita fin dal concepimento. Così era stato impugnato dalle associazioni Casa delle donne e Activa Donna che presentarono un ricorso al Tar, che diede ragione loro perché discriminatorio e fermò l'iniziativa. Con questa nuova riscrittura invece la Regione è convinta di potersi mettere al riparo da eventuali ricorsi come spiega alla Bussola l'assessore alla semplificazione legislativa Maurizio Marrone (Fratelli d'Italia) che è il vero artefice dell'ingresso dei Cav nei consultori assieme alla titolare del Welfare Chiara Caucino (Lega). «Le femministe ora non possono più impugnare alcunché – spiega -. Ora bisogna attendere che si esaurisca la procedura di presentazione delle domande che si concluderà il 31 marzo. Poi inizieremo con le riunione per individuare i contenuti delle proposte che le associazioni disegneranno nei loro progetti». Su una cosa però in Regione sono tutti d'accordo: «Individuare dei locali negli ospedali che vengano date in esclusiva alle associazioni». Ospedali o consultori? Non è una differenza di poco conto: «Abbiamo tenuto fermo il principio che gli aborti si fanno negli ospedali e le stesse associazioni preferiscono essere presenti lì dove si svolgono le interruzioni di gravidanza per poter intercettare le donne e avere con loro un dialogo fin da quando vengono per il certificato di gravidanza. Nei consultori potremo valutare di mettere del materiale informativo, ma l'obiettivo è creare delle strutture direttamente in reparto». Chi parteciperà senz'altro alla chiamata della Regione è Federvita Piemonte che esulta per la decisione della giunta Cirio. «Aspettiamo da decenni questo momento – spiega alla Bussola Margherita Garrone – e finalmente ci verrà riconosciuto questo ruolo fondamentale di poter entrare nella dissuasione e di poter attuare quella parte che la legge 194 consente e che invece non è mai stato possibile attuare a causa della posizione contraria di molti tra i medici che sono nelle Asl o sono responsabili delle Asl». Ma come si organizzeranno le associazioni? «Ci metteremo in contatto con le Asl attraverso una domanda e dovremo dimostrare di avere tutte le carte in regola». Tra i requisiti, la Determinazione dirigenziale indica l'essere operativi da almeno 2 anni, avere maturato esperienza nell'ambito del sostegno alle donne e/o alla famiglia e garantire la messa a diposizione di personale qualificato (psicologi, assistenti sociali, educatori professionali). Si tratta di requisiti che i pro-life in Piemonte hanno e che ora potranno fare la differenza nella battaglia contro l'aborto. La soddisfazione di Federvita è legata al fatto che «finalmente si sono create le condizioni che troviamo in Lombardia dove i Centri di Aiuto alla vita hanno stretto, anche in assenza di una legge regionale, un rapporto con le Asl locali». Una volta aperto, lo sportello potrà incontrare liberamente le donne e proporre loro il sostegno necessario volto a impedire l'aborto e a proseguire la gravidanza. «Abbiamo tante iniziative – prosegue – tra cui lo zainetto per la vita che consiste in un aiuto mensile di 200 euro alle donne che scelgono di non abortire. Disponiamo di lettini, carrozzine, abiti, allattamento artificiale, alimenti. Insomma, abbiamo tutto quello che serve per poter essere di aiuto alla donna che si avvicina all'aborto per motivi economici, ci mancava solo un quadro normativo adeguato». E quando l'aborto non ha motivazioni economiche, ma è un problema di scelta? «È più difficile intervenire, ma non impossibile. L'approccio parte sempre dal rispetto della scelta della donna, ma cerchiamo di mostrare loro anzitutto che il bambino soffrirà

Newspaper metadata:

Source: Lanuovabq.it
Author: Andrea Zambrano
Country: Italy
Date: 2021/03/14
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.lanuovabq.it/it/cosi-porteremo-i-cav-in-ospedale-abortisti-in-scacco

certamente durante l’aborto. Il nostro tentativo è quello di farle comprendere appieno il valore di quella vita in sé stessa ma anche per lei». Andrea Zambrano

Newspaper metadata:
Source: Lanuovabq.it
Author: Andrea Zambrano
Country: Italy
Date: 2021/03/14
Media: Internet
Pages: -
Web source: http://www.lanuovabq.it/it/abortisti-in-scacco-cosi-porteremo-i-cav-in-ospedale

Abortisti in scacco: «Così porteremo i CAV in ospedale»

Con un escamotage per impedire un nuovo ricorso al Tar degli attivsiti pro aborto, la Regione Piemonte farà entrare i Centri di aiuto alla Vita direttamente in ospedale: «Individueremo locali da dare in esclusiva alle associaizoni pro life», spiega alla Bussola l'assessore Marrone (FdI), artefice della storica svolta. Esulta Federvita: «Aspettiamo da anni questo giorno». La lettura che ne hanno dato i giornali è stata a senso unico, come se l'ingresso delle associazioni pro-life nei consultori fosse un attentato di lesa maestà. Ma la decisione della Regione Piemonte è storica e non solo perché per la prima volta si dà attuazione alla seconda parte della legge 194, quella in cui si devono mettere in campo tutte le risorse per scongiurare il ricorso di una donna all'aborto. C'è soprattutto un punto fermo ed è relativo alla volontà della Regione guidata da Alberto Cirio di affermare che nel dramma dell'aborto c'è una voce che finalmente va ascoltata. Ed è quella del nascituro, i cui diritti sono riconosciuti soltanto dalle associazioni pro-life alle quali finalmente viene riconosciuto un ruolo fondamentale. La Regione ha pubblicato una determinazione dirigenziale per «migliorare il percorso assistenziale per la donna che richiede l'interruzione volontaria di gravidanza". Dietro questo obiettivo apparentemente innocuo si cela però l'intenzione di consentire l'apertura di uno sportello in ogni consultorio, ma anche negli ospedali, gestito da tutte quelle associazioni che perseguono nel loro statuto il fine di «tutelare la vita fin da concepimento e/o svolgono attività specifiche che riguardino il sostegno alla maternità e la tutela del neonato». Con questa definizione l'ente si mette al riparo anche da eventuali ricorsi di attivisti abortisti che avevano stoppato la precedente determina dirigenziale emanata quando era governatore sotto la Mole Roberto Cota nel 2010. Una decisione simile infatti c'era già stata, ma il provvedimento apriva solo alle associazioni per la tutela della vita fin dal concepimento. Così era stato impugnato dalle associazioni Casa delle donne e Activa Donna che presentarono un ricorso al Tar, che diede ragione loro perché discriminatorio e fermò l'iniziativa. Con questa nuova riscrittura invece la Regione è convinta di potersi mettere al riparo da eventuali ricorsi come spiega alla Bussola l'assessore alla semplificazione legislativa Maurizio Marrone (Fratelli d'Italia) che è il vero artefice dell'ingresso dei Cav nei consultori assieme alla titolare del Welfare Chiara Caucino (Lega). «Le femministe ora non possono più impugnare alcunché – spiega -. Ora bisogna attendere che si esaurisca la procedura di presentazione delle domande che si concluderà il 31 marzo. Poi inizieremo con le riunione per individuare i contenuti delle proposte che le associazioni disegneranno nei loro progetti». Su una cosa però in Regione sono tutti d'accordo: «Individuare dei locali negli ospedali che vengano date in esclusiva alle associazioni». Ospedali o consultori? Non è una differenza di poco conto: «Abbiamo tenuto fermo il principio che gli aborti si fanno negli ospedali e le stesse associazioni preferiscono essere presenti lì dove si svolgono le interruzioni di gravidanza per poter intercettare le donne e avere con loro un dialogo fin da quando vengono per il certificato di gravidanza. Nei consultori potremo valutare di mettere del materiale informativo, ma l'obiettivo è creare delle strutture direttamente in reparto». Chi parteciperà senz'altro alla chiamata della Regione è Federvita Piemonte che esulta per la decisione della giunta Cirio. «Aspettiamo da decenni questo momento – spiega alla Bussola Margherita Garrone – e finalmente ci verrà riconosciuto questo ruolo fondamentale di poter entrare nella dissuasione e di poter attuare quella parte che la legge 194 consente e che invece non è mai stato possibile attuare a causa della posizione contraria di molti tra i medici che sono nelle Asl o sono responsabili delle Asl». Ma come si organizzeranno le associazioni? «Ci metteremo in contatto con le Asl attraverso una domanda e dovremo dimostrare di avere tutte le carte in regola». Tra i requisiti, la Determinazione dirigenziale indica l'essere operativi da almeno 2 anni, avere maturato esperienza nell'ambito del sostegno alle donne e/o alla famiglia e garantire la messa a diposizione di personale qualificato (psicologi, assistenti sociali, educatori professionali). Si tratta di requisiti che i pro-life in Piemonte hanno e che ora potranno fare la differenza nella battaglia contro l'aborto. La soddisfazione di Federvita è legata al fatto che «finalmente si sono create le condizioni che troviamo in Lombardia dove i Centri di Aiuto alla vita hanno stretto, anche in assenza di una legge regionale, un rapporto con le Asl locali». Una volta aperto, lo sportello potrà incontrare liberamente le donne e proporre loro il sostegno necessario volto a impedire l'aborto e a proseguire la gravidanza. «Abbiamo tante iniziative – prosegue – tra cui lo zainetto per la vita che consiste in un aiuto mensile di 200 euro alle donne che scelgono di non abortire. Disponiamo di lettini, carrozzine, abiti, allattamento artificiale, alimenti. Insomma, abbiamo tutto quello che serve per poter essere di aiuto alla donna che si avvicina all'aborto per motivi economici, ci mancava solo un quadro normativo adeguato». E quando l'aborto non ha motivazioni economiche, ma è un problema di scelta? «È più difficile intervenire, ma non impossibile. L'approccio parte sempre dal rispetto della scelta della donna, ma cerchiamo di mostrare loro anzitutto che il bambino soffrirà

Newspaper metadata:

Source: Lanuovabq.it
Author: Andrea Zambrano
Country: Italy
Date: 2021/03/14
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.lanuovabq.it/it/abortisti-in-scacco-cosi-porteremo-i-cav-in-ospedale

certamente durante l’aborto. Il nostro tentativo è quello di farle comprendere appieno il valore di quella vita in sé stessa ma anche per lei». Andrea Zambrano

Newspaper metadata:
Source: Iodonna.it
Author: Cristina Lacava
Country: Italy
Date: 2021/03/14
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.iodonna.it/attualita/famiglia-e-lavoro/2021/03/14/bambini-scuola-didattica-distanza-covid-stress/

Didattica a distanza e bambini: dopo un anno di Covid, è dura

I fortunati che vanno a scuola sono comunque irrequieti, litigiosi. A casa va anche peggio, perché sentono lo stress dei genitori. I piccoli hanno avuto più lezioni in presenza degli adolescenti, ma anche chi non ha ancora l'obbligo della Dad inizia a sentire il peso di tante limitazioni. Molti istituti si sono organizzati, pensando a un'aula dove possono rilassarsi. Altrove si punta su speciali incontri da remoto, o sul teatro virtuale di Cristina Lacava Un due tre stella sì. Rubabandiera no. Nascondino, neanche. Su Strega comanda colore si può trattare. La pandemia dà la pagella ai giochi dei bambini: promossi quelli dove si mantengono le distanze, in spazi aperti, e pazienza se fa freddo. Sempre meglio che stare seduti tutto il giorno, mangiando la merenda al banco e sbirciando quella del compagno, senza poterla assaggiare. Neanche fosse la mela di Biancaneve. Getty Images In questi mesi ci siamo interrogati sull'evidente disagio degli adolescenti. Sono stati loro stessi ad alzare la voce, per chiedere di non essere dimenticati. Molto meno si è parlato dei bambini, a parte durante il lockdown, quando erano in casa con i genitori e la miscela esplosiva di ansia, smart working e didattica a distanza rischiava la deflagrazione. Con il ritorno in classe a settembre, i grandi hanno tirato un sospiro di sollievo: sembrava tutto risolto. Non è così. Non solo perché in molte regioni le scuole sono di nuovo chiuse. Ma anche perché gli effetti di un anno di Covid si stanno facendo sentire. Nonostante l'impegno degli insegnanti e dei dirigenti, che hanno ridefinito i contenuti dello stare bene in classe. Leggi anche › Scuole chiuse: le proteste corrono online. Verso la proroga del congedo parentale › Adolescenti: che cosa fare quando qualcosa non va Tanti alberi per fare un bosco Su una cosa sono tutti d'accordo: i bambini sono stati bravi, più degli adulti e dei fratelli maggiori. Hanno rispettato le regole, capito la situazione. A settembre erano felicissimi di tornare a scuola e il rientro era stato preparato con attenzione. «C'è stato un circuito virtuoso» ricorda Manuela Manferlotti, dirigente dell'istituto comprensivo Manin a Roma, nel cuore del multietnico Esquilino. «Durante l'estate avevo buttato molto vecchiume, comprato mascherine e vaporizzatori, banchi nuovi, armadietti per lasciare gli zaini nei corridoi. Era tutto pronto per l'apertura e le poche proteste sono arrivate solo da qualche italiano negazionista». Durante l'estate, gli alunni avevano fatto dei disegni su come avrebbero interpretato il distanziamento. A Torino il back to school è stato preparato con cura da Save the Children: «I bambini dovevano disegnare un albero per partire da sé, poi metterli insieme per fare un bosco. Volevamo che ci comunicassero le loro emozioni. L'apprendimento non può essere scollegato dal benessere» chiarisce Paola Pellegrino, coordinatrice del progetto Fuoriclasse in movimento a Torino, Genova, Cagliari. In altre realtà, si sono fatti i conti con alcune comunità straniere,più restie: «I cinesi erano preoccupati,c'è chi ha aspettato ottobre per riportare i figli» dice Silvia Di Marco,docente all'Istituto comprensivo Sorelle Agazzi alla Comasina, a Milano. Leggi anche › Save The Children, pandemia devastante per milioni di bambine e ragazze Ma nonostante qualche resistenza, l'attività è partita.Con classi piccole e più insegnanti,grazie all'integrazione dell'organico Covid.E tante nuove regole, che hanno reso più complesso il lavoro. «Ho fatto sempre attività sperimentale e di gruppo, ora è impossibile, perché i bambini non possono scambiarsi i materiali» spiega Fabio Rocco, insegnante alla primaria Giovanni XXIII di Padova. «Utilizziamo poco gli strumenti digitali, perché ogni volta bisogna igienizzare tutto. L'accesso ai bagni è contingentato, si entra a scaglioni. La merenda in passato veniva distribuita da un alunno, ora spetta a noi. In palestra si va, ma non si usano i materassini e si fanno esercizi sul posto». Abolite le rituali festine di compleanno, in classe si sta sempre con la porta aperta, spesso anche la finestra. I turni della mensa si sono allungati; alla Manin, dove c'è la cucina interna, si mangia in classe con un lunch box singolo, per scelta delle maestre. Quando sono arrivati i celebri banchi con le rotelle, sono state smontate le rotelle (troppo pericolose) e utilizzati i banchi per le attività in piccoli gruppi, le "bolle". Con tante limitazioni, il rischio di un ritorno alla didattica frontale – più semplice da gestire – è alto, ma gli insegnanti ce la stanno mettendo tutta per evitarlo: «Ogni giorno ci inventiamo qualcosa per motivare i bambini e stimolarne l'attenzione, visto che passano tante ore seduti» dice Silvia Di Marco. «Vediamo film, facciamo giochi alla lavagna, realizziamo video che possono riguardarsi a casa. Abbiamo coinvolto alcuni scrittori, che si collegano da remoto. Ma si sente la mancanza di una didattica più attiva. E delle gite». Senza contare che, usciti da scuola, i piccoli non hanno le attività pomeridiane. Se va bene, un passaggio ai giardinetti, poi via a casa, dove il clima che trovano non è sempre dei migliori. Leggi anche › Scuola, il piano di Draghi: recuperare i giorni di scuola persi (anche a giugno) › Scaparro: «La scuola in presenza resta fondamentale, ma ora serve anche la didattica a distanza» Gli adulti devono saper gestire le emozioni Ci sono i genitori in smart working, che dopo un anno non ne possono più. Ma ci sono anche quelli che hanno perso il lavoro, o una persona cara. «I bambini stanno come stiamo noi, ed è un tempo molto lungo quello che ormai è passato in

Newspaper metadata:

Source: Iodonna.it
Author: Cristina Lacava
Country: Italy
Date: 2021/03/14
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.iodonna.it/attualita/famiglia-e-lavoro/2021/03/14/bambini-scuola-didattica-distanza-covid-stress/

questa situazione artificiosa» considera Daniela Lucangeli, vicerettrice all'università di Padova, docente di Psicologia dello sviluppo, che con Nicoletta Perini ha scritto un contributo nel libro Bambini, adolescenti e Covid-19, a cura di Stefano Vicari e Silvia Di Vara (Erickson). «In alcuni casi, stare tanto con mamma e papà,che prima vedevano poco,ha rafforzato l'attaccamento al nucleo familiare. La maggior parte però sta soffrendo. Gli adulti non hanno colpe, ma devono imparare a gestire le emozioni e l'ansia, per evitare l'effetto domino. Se lo stress colpisce i grandi, colpirà anche i piccoli che hanno bisogno di un punto di riferimento equilibrato. Sono i genitori a dover proteggere i figli, in questa guerra». Leggi anche › Genitori di adolescenti e Mindful parenting: come avere una relazione consapevole con i figli Mindfulness: 7 consigli anti ansia guarda le foto Il sogno: uscire dalle "bolle" Se a casa il clima è pesante, a scuola affiora la stanchezza, qualche capriccio imprevisto, una certa instabilità.«La ricaduta emotiva è sia esplicita, sia sottotraccia» nota Fabio Rocco. «I bambini che già avevano difficoltà didattiche e relazionali le hanno esasperate. C'è più conflittualità, tante fragilità sono esplose. Ci sono anche quelli che nascondono le loro ansie, e però si confidano con le maestre». Al comprensivo Giovanni XXIII grazie al progetto "La mia scuola è differente" c'è un team di psicologhe tirocinanti che affianca i docenti, nell'ascolto dei bambini. C'è anche un'aula vuota, "L'isola della calma", dove gli alunni possono rifugiarsi quando si sentono a disagio. Uno spazio di decompressione dove vanno spesso,e che funziona. Leggi anche › La didattica a distanza alle elementari funziona, ma: «Ci manca tanto la maestra» Quel che serve ai bambini, a casa e a scuola, è sentirsi ascoltati e rassicurati, perché il bombardamento di notizie li destabilizza. Non a caso la testata Tuttoscuola, in vista di una possibile chiusura generalizzata, ha chiesto agli adulti di spiegare la necessità delle misure, per creare consapevolezza. «I bambini dovrebbero avere informazioni corrette su quel che sta succedendo, essere tranquillizzati» è il consiglio di Daniela Lucangeli. Per controbilanciare emozioni negative con altre positive, serve il fare: «Che aiuta e riequilibra, perché interviene sul nostro sentire. L'obiettivo dei grandi dovrebbe essere quello di ritrovare gli elementi dello stare bene insieme: giocare, ridere, condividere i pasti. Ciascuno con il suo ruolo: per i genitori, abbracciare i figli, addormentarsi vicini, sentire il respiro dell'altro. Tutti devono porsi come modelli positivi, stare al fianco dei più piccoli». Il progetto Fuoriclasse di Save the Children prevede che i bambini facciano dei piccoli progetti di miglioramento della loro scuola. Poi si lavora insieme per realizzarli. Si punta a realizzare aule relax, o a sviluppare attività all'aperto da condividere con le altre classi. Per ora, però, questo resta un sogno: non si può uscire dalle "bolle". E gli amici si salutano da lontano. Leggi anche › Scuola aperta o chiusa: che cosa è più sicuro per i nostri figli (e gli altri)? Due pareri d'eccellenza

Newspaper metadata:

Source: Atnews.it
Author: Lettera
Country: Italy
Date: 2021/03/14
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.atnews.it/2021/03/franco-trento-dellassociazione-il-cielo-di-matteo-scrive-ad-alberto-cirio-ai-bambini-abbiamo-tolto-la-spensieratezza-139295/

Franco Trento dell'associazione "Il Cielo di Matteo" scrive ad Alberto Cirio: "Ai bambini abbiamo tolto la spensieratezza"

Riceviamo e pubblichiamo la lettera che Franco Trento, presidente dell'associazione "Il Cielo di Matteo", ha scritto al Governatore del Piemonte Alberto Cirio per porre al centro dell'attenzione la sofferenza dei bambini a causa delle continue e ripetute restrizioni dovute alla pandemia. Gentilissimo GOVERNATORE CIRIO GENTILISSIMO PAPA' Sono il presidente dell'associazione IL CIELO DI MATTEO in memoria di mio figlio mancato 3 anni fa dopo 457 giorni di ospedale La mia associazione ormai in Piemonte è rinomata per come nel nostro piccolo abbiamo fatto in un anno tantissimo per portare un sorriso a bambini malati , disabili , in case famiglia , siamo in CASA UGI a Torino e in altre strutture Mi addolora e ho molte prove, vedere tanti bambini anche non malati che rischiano se continuano così dei crolli psicologici e voglio fare tutto quello che mi sarà possibile per aiutare questi bambini a costo di venire li ed incatenarmi È giusto chiudere tutto e diventare Rossi anche se proprio tutto si poteva evitare Però io sento e vedo tanti bambini che di questa situazione non ne possono più È brutto prendere provvedimenti sempre stringenti che dicano aperto o chiuso e per ciò che riguarda i bambini si pensa alla scuola e basta Loro non hanno più il loro giocare uniti , non hanno più un cinema , non hanno più tante attività sportive , non hanno più le loro feste di compleanno , gli abbiamo tolto un Natale gli abbiamo tolto la loro SPENSIERATEZZA. Ci potremmo trovare che avremo dei bambini con poi problemi a scuola o che bisogna portare dagli psicologi e non è giusto che loro devono pagare questo dazio Lo stato e con lui le regioni dopo questo periodo Rosso devono far si che per i bambini torni non solo una normalità scolastica ma anche una quasi normalità nella vita I bambini nella vita di tutti i giorni sono già divisi in classi (scuola) e con maestri o professori che sono già tutelati (vaccinati) come può uno stato non pensare a far montare dall esercito delle tendo strutture dove i bambini possono entrare a classi con i maestri e dentro trovare persone come artisti , come clown o musicisti o cantanti … tamponati 5 minuti prima … che li intrattengono e gli hanno passare un ora ridendo ridendo ridendo .. col sorriso si ha una vita normale Finito questa zona rossa scriverò ai sindaci e proporrò tante idee perché i bambini in piena sicurezza possano avere quel sorriso che da tanto tempo ormai gli viene negato , perdere un giorno di scuola e rigenerarsi psicologicamente darà sicuramente più risultati che avere bambini psicologicamente demoliti con bisogno di aiuti …. La ringrazio se può contattarmi o farmi contattare il prima possibile …la prego di darmi una risposta ho parlato solo di bambini se qualcosa noi adulti dobbiamo pagare è giusto che la paghiamo ma loro no. IL CIELO DI MATTEO Presidente Franco Trento

Newspaper metadata:
Source: News-town.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/14
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://news-town.it/cronaca/34648-scuole-chiuse.html

"Le scuole non sono un parcheggio": ecco perché è un dramma siano chiuse

Chiuse le scuole di ogni ordine e grado in Abruzzo, eccezion fatta per asili nido e scuola dell'infanzia, con didattica a distanza almeno fino al 6 aprile; lo ha deciso il presidente della Giunta regionale Marco Marsilio, prorogando l'ordinanza che aveva firmato il 27 febbraio scorso.In queste ore, abbiamo ricevuto e pubblicato alcune lettere di genitori che contestano la scelta; sui social si è scatenato un dibattito piuttosto animato, con commenti in alcuni casi offensivi verso i genitori e la nostra testata che ha deciso di dare spazio alla loro presa di posizione. "Vergogna!", "la scuola non è un parcheggio" i commenti più sobri.Sia chiaro: non ci vergogniamo affatto per aver pubblicato le lettere dei genitori. Anzi. Ed il motivo è presto detto: condividiamo appieno che la scuola non sia affatto un parcheggio. In primo luogo, giova sottolineare che riteniamo giusto dare voce a quei genitori che lamentano la difficoltà di conciliare la vita lavorativa e familiare con la didattica a distanza dei propri figli, ed in particolare a quelle mamme e a quei papà che debbono seguire le lezioni di bambine e bambini iscritti alle prime classe delle elementari o ai primi mesi di scuola media. Non è affatto semplice: i giovanissimi studenti vanno seguiti passo passo, accompagnati in un percorso nient'affatto semplice, ed è complicato per chi non può assentarsi dal lavoro, per le partite Iva che guadagnano del loro impegno quotidiano, per le famiglie che non possono contare su nonni presenti e capaci di gestire la Dad e non possono permettersi una baby sitter. Purtroppo, ci sono mamme e papà che non beneficiano di congedi parentali o smart working.Ma non è questo il punto.Detto che non si stanno contestando le misure assunte dalla regione - stante la diffusione del contagio, chiudere le scuole era una scelta quasi obbligata - è assolutamente evidente, però, che tenere ancora chiuse le scuole, ad un anno dallo scoppio della pandemia, è una sconfitta, per tutti. Si poteva e doveva fare di più: le scuole erano l'ultima attività che bisognava chiudere, l'ultima, in assoluto. Al contrario, non si è stati in grado di garantire una didattica in sicurezza ed oggi i luoghi di lavoro sono aperti, stante i protocolli di sicurezza, e le scuole restano malinconicamente chiuse. Eppure, le aule sono un luogo fondamentale del nostro vivere comunitario, imprescindibile, per l'educazione e la formazione dei cittadini di domani. Nel corso dell'audizione in Commissione Igiene e Sanità del Senato, il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi David Lazzari, riferendo sull'impatto della Dad sui processi di apprendimento e sul benessero psicofisico degli studenti, ha chiarito che "diversi studi ci dicono che la scuola a distanza produce un elevato distress e disturbi del sonno. Nelle bambine si riscontra soprattutto ansia, depressione e ritiro dalla scuola; nei bambini rabbia, aggressività e opposizione". Un aumento dei problemi psicologici è stato rilevato, in particolare, da un'indagine italiana che ha potuto osservare gli stessi bambini ora e negli anni precedentim registrando un aumento del 24% dei problemi psicologici. Si evidenzia, ha aggiunto il presidente degli psicologi, anche "un aumento dell'uso delle tecnologie piuttosto preoccupante: si è passati da un'ora e mezzo come utilizzo massimo a 4 anni (e da una media di 2 ore a 8 anni) a 7 ore quotidiane secondo alcune stime"; d'altra parte, ha aggiunto, "l'eccessivo utilizzo di dad nella scuola primaria può limitare l'apprendimento, ostacolare la regolazione emotiva, cognitiva e comportamentale. Con una ridotta capacità di concentrazione, una minore curiosità e autocontrollo, con sintomi di ansia e depressione".Tra gli adolescenti, invece, "dobbiamo segnalare il valore della relazione per la strutturazione dell'identità psicologica" ha proseguito Lazzari.Da tutte le ricerche sui ragazzi in questa fase pandemica, ha concluso il presidente dell'Ordine degli psicologi, "è emersa l'importanza della scuola come spazio psicologico, e non solo per la trasmissione di contenuti"; e comunque, anche i contenuti stessi "devono essere trasmessi in un ambiente favorevole dal punto di vista emozionale e relazionale, perché ci sia un migliore apprendimento". Non solo. La didattica a distanza ha evidenziato e ampliato la forbice delle disuguaglianze nell'accesso al diritto allo studio. Evidentemente, la dad privilegia i bambini che hanno luoghi tranquilli in cui studiare, i genitori a casa a supporto, e un servizio internet affidabile. Secondo il ministero dell'istruzione francese, il lockdown della scorsa primavera ha aumentato di vari punti il divario nei voti ottenuti agli esami tra le scuole normali e quelle in aree disagiate. In Germania, con il primo lockdown le ore dedicate allo studio sono precipitate da 7,4 a 3,6 al giorno. Un'analisi dei risultati degli esami di fine anno condotta nei Paesi Bassi ha portato a una scoperta deprimente: durante la chiusura della scorsa primavera lo studente medio non ha appreso assolutamente nulla. Per i ragazzi con genitori poco istruiti è andata ancora peggio e dopo i primi due mesi di didattica a distanza si sono ritrovati a sapere meno di prima.Stando ad uno studio basato sulla somministrazione di questionari a 1.028 famiglie in tutta Italia, circa il 27% ha riferito di non aver posseduto tecnologie adeguate durante il lockdown, mentre il 30% dei genitori ha riportato di non avere avuto tempo a sufficienza per sostenere i propri figli con la didattica a distanza. Nel nostro paese, l'8% dei bambini e ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado è rimasto escluso da una qualsiasi forma di

Newspaper metadata:

Source: News-town.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/14
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://news-town.it/cronaca/34648-scuole-chiuse.html

didattica a distanza. Quota che sale al 23 percento tra gli alunni con disabilità.Il Presidente del Consiglio Mario Draghi, nel discorso programmatico in Parlamento per ottenere la fiducia, ha tenuto a sottolineare come "la diffusione del Covid" abbia "provocato ferite profonde nelle nostre comunità, non solo sul piano sanitario ed economico, ma anche su quello culturale ed educativo"; "un dato chiarisce meglio la dinamica attuale", ha aggiunto: "a fronte di 1.696.300 studenti delle scuole secondarie di secondo grado, nella prima settimana di febbraio solo 1.039.372 studenti (il 61,2% del totale) ha avuto assicurato il servizio attraverso la didattica a distanza".Ciò rischia di peggiorare i dati già drammatici sul tasso di abbandono scolastico."Spesso mi sono chiesto se noi, e mi riferisco prima di tutto alla mia generazione, abbiamo fatto e stiamo facendo tutto quello che i nostri nonni e padri fecero per noi, sacrificandosi oltre misura. È una domanda che ci dobbiamo porre quando non facciamo tutto il necessario per promuovere al meglio il capitale umano, la formazione, la scuola, l'università e la cultura", le parole di Draghi.E' una domanda che dobbiamo porci tutti, non liquidando semplicisticamente le discussioni sulla didattica a distanza come preoccupazioni di genitori che non sanno dove parcheggiare i propri figli. Non è così. Tenere chiuse è una decisione che impatta direttamente sul futuro dei nostri giovani, i cittadini di domani, lasciando ferite profondissime nella psiche, nelle capacità relazioni e di apprendimento, di una intera generazione e amplificando le difficoltà di quegli studenti che arrivano da contesti disagiati o con disabilità che nella scuola, a volte solo nella scuola, trovano le condizioni per poter realizzarsi pienamente come cittadini. Ultima modifica il Domenica, 14 Marzo 2021 21:20

Newspaper metadata:

Source: Infooggi.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2021/03/14
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.infooggi.it/articolo/la-calabrese-manuela-cricelli-ha-tenuto-un-concerto-quirinale-nella-giornata-mondiale-della-donna/126414

La calabrese Manuela Cricelli ha tenuto un concerto in Quirinale nella Giornata Mondiale della Donna

Economia “Con rispetto. Educando”, è stato il tema di quest’anno della Giornata Internazionale della Donna, con l’omaggio musicale alla indimenticabile e coraggiosa cantastorie. Una voce e una chitarra dalla Locride al Quirinale. Manuela Cricelli è di Roccella Jonica e Peppe Platani di Bovalino. Un grande successo. Opportuna ed estremamente attuale la decisione del Quirinale di ricordare Rosa Balistreri. “Le sue canzoni - spiega Manuela Cricelli - racchiudono il grido di dolore dell'ingiustizia. Ieri come oggi, sono sempre molto attuali. E lo saranno ancora. Fintanto che si dovrà lottare per i diritti di genere. Fintanto che esisteranno gli emarginati, gli sfruttati, gli ultimi della terra”. Quale aspetto dell’impegno musicale e sociale di Rosa Balistreri ti ha maggiormente colpita? “La sua tenacia. La sua resilienza. Una grande "blues woman", se vogliamo, dalla vita travagliata che non si è mai arresa. Una donna che trovò nel canto il riscatto per sé stessa e la propria terra. Un canto ora straziato, ora delicato. Un canto pieno di passione”. Il Presidente ha voluto ringraziare nel discorso ufficiale “chi ha reso questa nostra cerimonia più intensa con le parole e con la musica: le bravissime Matilde Gioli e Manuela Cricelli. Complimenti e grazie. Vorrei ringraziare anche Marta La Licata, autrice del significativo filmato di Rai Cultura, e Patrizia Cescon che ha curato la scenografia di questo incontro. Permettetemi anche di ringraziare il maestro Peppe Platani, unica persona di genere maschile in questa lista. Ci ha offerto la sua grande maestria”. Peppe Platani è felicissimo: “Parole che mi hanno molto colpito. Mi ha veramente sorpreso il Presidente, non me l’aspettavo. Ho provato una grande emozione quando ha elogiato la mia grande maestria”. E ci conferma l’interesse di Mattarella per il loro omaggio a Rosa Balistreri: “Ho notato che ci seguiva con molta attenzione e dall’espressione del suo volto, dai segni di approvazione, dagli scambi di occhiate, ho intuito chiaramente il compiacimento del Presidente”. Peppe Platani, da sempre considera quello di musicista “non un lavoro, ma una passione, voglia di comunicare”. E con giusto orgoglio evidenzia: “Appena abbiamo iniziato con la canzone “Mi votu e mi rivotu” ho notato subito che tutta la sala ci seguiva con interesse. Ed è stato il primo momento importante: la conferma di avere raggiunto il nostro obiettivo di essere coinvolgenti, già con il primo pezzo”. Apprezzamenti dal Capo dello Stato, anche da tutta la sala, dal vasto pubblico che ha seguito la diretta su RaiUno e sui social. “Tutto questo - scrive Manuela su facebook -, commuove e incoraggia a seguire sempre la propria vocazione. Non si può essere altro che fedeli a sé stessi. Abbracciare i propri sogni, coltivarli e crederci sempre”. Dura da oltre dieci anni la collaborazione tra Manuela e Peppe. L’inizio proprio nel segno di Rosa Balistreri con “L’ultima cantastorie”, tante serate di successo, non solo in Calabria. Cinque anni fa, il 6 marzo 2016, la partecipazione ai “Concerti del Quirinale”, in diretta su Radio3. Allora con Manuela e Peppe c’erano altri due bravi musicisti calabresi della Locride: Vincenzo Oppedisano, di Gioiosa Jonica, chitarra acustica e Federico Placanica, di Roccella Jonica, percussioni. Cosa hai provato – chiediamo a Manuela Cricelli- quando hai saputo che l’8 marzo avresti cantato al Quirinale? “Ho sperimentato una grande gioia. Essere invitata nuovamente al Colle e stavolta alla presenza del Presidente della Repubblica è qualcosa di indescrivibilmente bello, che inizialmente ti fa pensare:" Ma è tutto vero? Sta accadendo veramente?". Qualcosa che ti rende piacevolmente confusa e felice. Avrei voluto condividere questo momento con l'ensemble strumentale al completo, che mi accompagna sempre nelle mie performance e cioè con Vincenzo e Federico, già citati da te. Ma purtroppo per motivi logistici e norme anticovid si poteva essere soltanto in due. E quindi, la scelta di farmi accompagnare da Peppe Platani è stata naturale e quasi doverosa, data la sua grande maestria e la sua lunga carriera artistica”. E Peppe Platani sottolinea che “con Manuela c’è una grande intesa, ci intendiamo subito, ci troviamo sempre benissimo. E questo anche perché ci lega una lunga esperienza maturata in tanti anni di comune impegno su tantissimi palcoscenici, e questo nel tempo fortemente consolidato i nostri rapporti sia artistici che personali”. Manuela ci parla delle emozioni provate durante l’esibizione davanti alle più alte cariche dello Stato. “Ci sono stati diversi momenti di forte impatto emotivo. Quando la conduttrice mi ha presentato come cantante "calabrese, di Roccella Jonica". Pensare che in quel momento la mia commozione potevo condividerla con tutti i miei concittadini e con la Calabria intera. E poi il momento dell'esibizione. Cantare i brani di Rosa Balistreri mi ispira. Rosa fu bandiera di lotte sociali. Ed io sento di contribuire a diffondere un messaggio positivo al mondo. Di essere portavoce di quella “lotta” necessaria per l’evoluzione della società. Ricevere infine l'apprezzamento e gli omaggi del Presidente è un momento che non dimenticherò mai”. Riconoscimento del valore sociale e culturale delle canzoni di ribellione e coraggiosa denuncia di Rosa straordinaria donna del Sud negli Anni Sessanta-Settanta portavoce della sua terra, la Sicilia, e della condizione femminile. E oggi fa piacere il nuovo riconoscimento del merito sociale e culturale del lavoro di valorizzazione e diffusione dei messaggi di Rosa svolto efficacemente da

Newspaper metadata:

Source: Infooggi.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2021/03/14
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.infooggi.it/articolo/la-calabrese-manuela-cricelli-ha-tenuto-un-concerto-quirinale-nella-giornata-mondiale-della-donna/126414

un’altra straordinaria donna del Sud, Manuela Cricelli. Doti evidenziate nella nota ufficiale del Quirinale in occasione del concerto del 2016: “La formazione e le preferenze musicali di Manuela Cricelli hanno orientato il suo percorso artistico verso la ricerca nel campo della musica popolare e, più specificamente, verso il recupero degli esempi lasciati, negli anni Sessanta e Settanta, dai protagonisti di quello che allora veniva chiamato “folk revival”. E viene ricordatolo spettacolo sul cantante foggiano Matteo Salvatore, nato da un'idea del M° Carlo Frascà e realizzato nel 2005 con Arlesiana Chorus (ensemble musicale, diretto da Frascà, in cui Manuela si è formata artisticamente) ed Eugenio Bennato, la partecipazione a “Cantu di passioni”, con Nino Racco, ma anche il coinvolgimento nell’Orchestra Pop Calabrese di Simone Cristicchi e il récital a progetto sulla Storia della Canzone Italiana. Lo spettacolo su Rosa Balistreri, “L’’ultima cantastorie”, ha debuttato nel 2010. Manuela è stata segnalata dalla rivista “Musica Jazz” come una delle voci più importanti del panorama italiano”. Manuela Cricelli, laureata in psicologia clinica e di comunità all’Università di Torino, è esperta nell’utilizzo del canto come strumento terapeutico e di indagine psicologica. Una lunga e prestigiosa attività. Successi non solo come cantante, ma anche come attrice. Sfide continue, tante idee e tanti progetti portati a termine positivamente. Purtroppo la pandemia ha provocato nel mondo dello spettacolo un blocco molto lungo. Le chiediamo come si è organizzata in attesa della ripartenza. “Mi rifaccio - ci risponde - a un suggerimento che la mia cara nonna Teresa mi dava sempre. Cercare di trarre il meglio dalle circostanze negative. Lo stop imposto dalla pandemia mi ha consentito di sperimentare nuove situazioni creative. È proprio durante l’ultimo anno infatti che ho vissuto importanti esperienze artistiche. Per citarne qualcuna, Sanremo Rock (sono arrivata tra gli otto finalisti) e poi il passaggio televisivo su RAI Italia durante una puntata della trasmissione L’ITALIA CON VOI, dove ho cantato due brani accompagnata al pianoforte dal maestro Stefano Palatresi e infine quest'ultima grande avventura al Quirinale. Per il resto, spero si ritorni al più presto sui palchi. Mi manca sentire la tavola del palcoscenico sotto i miei piedi. Luogo sicuro per me, da sempre e spero per sempre”. E per il futuro prevede “tante collaborazioni, sia fuori dal nostro territorio che con artisti del luogo. E qualche nuova canzone in cantiere”. Buon cammino cara Manuela, con la determinazione e l’ottimismo del buon esempio, di non arrendersi mai e di “abbracciare i propri sogni, coltivarli e crederci sempre”. Domenico Logozzo *Già Caporedattore centrale TGR Rai

Newspaper metadata:
Source: News-town.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/14
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://news-town.it:443/cronaca/34648-scuole-chiuse.html

"Le scuole non sono un parcheggio": ecco perché è un dramma che siano chiuse

Chiuse le scuole di ogni ordine e grado in Abruzzo, eccezion fatta per asili nido e scuola dell'infanzia, con didattica a distanza almeno fino al 6 aprile; lo ha deciso il presidente della Giunta regionale Marco Marsilio, prorogando l'ordinanza che aveva firmato il 27 febbraio scorso.In queste ore, abbiamo ricevuto e pubblicato alcune lettere di genitori che contestano la scelta; sui social si è scatenato un dibattito piuttosto animato, con commenti in alcuni casi offensivi verso i genitori e la nostra testata che ha deciso di dare spazio alla loro presa di posizione. "Vergogna!", "la scuola non è un parcheggio" i commenti più sobri.Sia chiaro: non ci vergogniamo affatto per aver pubblicato le lettere dei genitori. Anzi. Ed il motivo è presto detto: condividiamo appieno che la scuola non sia affatto un parcheggio. In primo luogo, giova sottolineare che riteniamo giusto dare voce a quei genitori che lamentano la difficoltà di conciliare la vita lavorativa e familiare con la didattica a distanza dei propri figli, ed in particolare a quelle mamme e a quei papà che debbono seguire le lezioni di bambine e bambini iscritti alle prime classe delle elementari o ai primi mesi di scuola media. Non è affatto semplice: i giovanissimi studenti vanno seguiti passo passo, accompagnati in un percorso nient'affatto semplice, ed è complicato per chi non può assentarsi dal lavoro, per le partite Iva che guadagnano del loro impegno quotidiano, per le famiglie che non possono contare su nonni presenti e capaci di gestire la Dad e non possono permettersi una baby sitter. Purtroppo, ci sono mamme e papà che non beneficiano di congedi parentali o smart working.Ma non è questo il punto.Detto che non si stanno contestando le misure contingenti assunte dalla regione - stante la diffusione del contagio, chiudere le scuole era una scelta quasi obbligata - è assolutamente evidente, però, che tenere ancora chiuse le scuole, ad un anno dallo scoppio della pandemia, è una sconfitta, per tutti. Si poteva e doveva fare di più: le scuole erano l'ultima attività che bisognava chiudere, l'ultima, in assoluto. Al contrario, non si è stati in grado di garantire una didattica in sicurezza ed oggi i luoghi di lavoro sono aperti, stante i protocolli di sicurezza, e le scuole restano malinconicamente chiuse. Eppure, le aule sono un luogo fondamentale del nostro vivere comunitario, imprescindibile, per l'educazione e la formazione dei cittadini di domani. Nel corso dell'audizione in Commissione Igiene e Sanità del Senato, il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi David Lazzari, riferendo sull'impatto della Dad sui processi di apprendimento e sul benessero psicofisico degli studenti, ha chiarito che "diversi studi ci dicono che la scuola a distanza produce un elevato distress e disturbi del sonno. Nelle bambine si riscontra soprattutto ansia, depressione e ritiro dalla scuola; nei bambini rabbia, aggressività e opposizione". Un aumento dei problemi psicologici è stato rilevato, in particolare, da un'indagine italiana che ha potuto osservare gli stessi bambini ora e negli anni precedentim registrando un aumento del 24% dei problemi psicologici. Si evidenzia, ha aggiunto il presidente degli psicologi, anche "un aumento dell'uso delle tecnologie piuttosto preoccupante: si è passati da un'ora e mezzo come utilizzo massimo a 4 anni (e da una media di 2 ore a 8 anni) a 7 ore quotidiane secondo alcune stime"; d'altra parte, ha aggiunto, "l'eccessivo utilizzo di dad nella scuola primaria può limitare l'apprendimento, ostacolare la regolazione emotiva, cognitiva e comportamentale. Con una ridotta capacità di concentrazione, una minore curiosità e autocontrollo, con sintomi di ansia e depressione".Tra gli adolescenti, invece, "dobbiamo segnalare il valore della relazione per la strutturazione dell'identità psicologica" ha aggiunto Lazzari.Da tutte le ricerche sui ragazzi in questa fase pandemica, ha concluso il presidente dell'Ordine degli psicologi, "è emersa l'importanza della scuola come spazio psicologico, e non solo per la trasmissione di contenuti"; e comunque, anche i contenuti stessi "devono essere trasmessi in un ambiente favorevole dal punto di vista emozionale e relazionale, perché ci sia un migliore apprendimento".Non solo. La didattica a distanza ha evidenziato e ampliato la forbice delle disuguaglianze nell'accesso al diritto allo studio. Evidentemente, la dad privilegia i bambini che hanno luoghi tranquilli in cui studiare, i genitori a casa a supporto, e un servizio internet affidabile.Secondo il ministero dell'istruzione francese, il lockdown della scorsa primavera ha aumentato di vari punti il divario nei voti ottenuti agli esami tra le scuole normali e quelle in aree disagiate. In Germania, con il primo lockdown le ore dedicate allo studio sono precipitate da 7,4 a 3,6 al giorno. Un'analisi dei risultati degli esami di fine anno condotta nei Paesi Bassi ha portato a una scoperta deprimente: durante la chiusura della scorsa primavera lo studente medio non ha appreso assolutamente nulla. Per i ragazzi con genitori poco istruiti è andata ancora peggio e dopo i primi due mesi di didattica a distanza si sono ritrovati a sapere meno di prima.Stando ad uno studio basato sulla somministrazione di questionari a 1.028 famiglie in tutta Italia, circa il 27% ha riferito di non aver posseduto tecnologie adeguate durante il lockdown, mentre il 30% dei genitori ha riportato di non avere avuto tempo a sufficienza per sostenere i propri figli con la didattica a distanza. Nel nostro paese, l'8% dei bambini e ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado è rimasto escluso da

Newspaper metadata:
Source: News-town.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/14
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://news-town.it:443/cronaca/34648-scuole-chiuse.html

una qualsiasi forma di didattica a distanza. Quota che sale al 23 percento tra gli alunni con disabilità.Il Presidente del Consiglio Mario Draghi, nel discorso programmatico in Parlamento per ottenere la fiducia, ha tenuto a sottolineare come "la diffusione del Covid" abbia "provocato ferite profonde nelle nostre comunità, non solo sul piano sanitario ed economico, ma anche su quello culturale ed educativo"; "un dato chiarisce meglio la dinamica attuale", ha aggiunto: "a fronte di 1.696.300 studenti delle scuole secondarie di secondo grado, nella prima settimana di febbraio solo 1.039.372 studenti (il 61,2% del totale) ha avuto assicurato il servizio attraverso la didattica a distanza".Ciò rischia di peggiorare i dati già drammatici sul tasso di abbandono scolastico."Spesso mi sono chiesto se noi, e mi riferisco prima di tutto alla mia generazione, abbiamo fatto e stiamo facendo tutto quello che i nostri nonni e padri fecero per noi, sacrificandosi oltre misura. È una domanda che ci dobbiamo porre quando non facciamo tutto il necessario per promuovere al meglio il capitale umano, la formazione, la scuola, l'università e la cultura", le parole di Draghi.E' una domanda che dobbiamo porci tutti, non liquidando semplicisticamente le discussioni sulla didattica a distanza come preoccupazioni di genitori che non sanno dove parcheggiare i propri figli. Non è così. Tenere chiuse le scuole è una decisione che impatta direttamente sul futuro dei nostri giovani, i cittadini di domani, lasciando ferite profondissime nella psiche, nelle capacità relazioni e di apprendimento di una intera generazione e amplificando le difficoltà di quegli studenti fragili che nella scuola, a volte solo nella scuola, trovano le condizioni per poter realizzarsi pienamente.

Ultima modifica il Lunedì, 15 Marzo 2021 08:09

LA STAMPA.it

Newspaper metadata:

Source: Lastampa.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Francesco Manassero
Date: 2021/03/15
Pages: -

Web source: https://www.lastampa.it/torino/2021/03/15/news/nicola-il-toro-c-e-giocando-come-contro-l-inter-possiamo-conquistare-quello-che-vogliamo-1.40028679

Nicola: “Il Toro c’è, giocando come contro l’Inter possiamo conquistare quello che vogliamo”

L’allenatoredopo la sconfitta contro la capolista rincuora i granata: “Avremmo meritato un punto, nel primo tempo i nerazzurri non hanno fatto un tiro” Francesco Manassero Pubblicato il 15 Marzo 2021 TORINO. È la strada giusta: garantisce Nicola. Nonostante la seconda sconfitta consecutiva, l’allenatore granata rincuora i suoi. Perché a differenza dello stop di una settimana fa contro il Crotone ultimo in classifica, il 2-1 subito dalla prima della classe fa molto meno male, anche se lascia l’amaro in bocca per aver incassato il gol decisivo a cinque minuti dal termine. Però il Toro è tornato, con i suoi principi, le sue idee, in parte anche con i suoi uomini reduci dalla tempesta Covid. «Con l’Inter non è stata una partita da dimenticare, anzi abbiamo fatto una prestazione importante – l’analisi del tecnico di Vigone –; il Toro c’è e lotterà fino alla fine. Dispiace per come è arrivata la sconfitta, frutto della giocata di un grandissimo calciatore, ma ci deve dare consapevolezza di come si debba giocare a calcio. Avremmo meritato un punto, nel primo tempo i nerazzurri non hanno fatto un tiro in porta, non so quante altre squadre possano dirlo. Anche contro il Sassuolo dovremo fare così, è un bene incontrarli subito, così non perdiamo il ritmo: sfruttiamo questa opportunità». Il Toro è tornato anche nell’approccio alla partita e nell’applicazione degli schemi provati in allenamento. Ha fame di punti, vuole giocare il prima possibile, recuperare le partite perse per provare se non a mettersi alle spalle l’incubo della retrocessione, almeno per uscire dall’inferno delle ultime tre posizioni. Da dietro infatti spingono: adesso è il Parma che ha battuto a sorpresa la Roma a dare importanti segnali di vita, tornando ad un punto dai granata. Come uno psicologo, Nicola ha il compito di cancellare dalla testa dei suoi l’ennesima battuta d’arresto, dimostrando loro che questa è la direzione che porta al sole. «La squadra mi è piaciuta per come ha interpretato la sfida in ogni altezza del campo – entra nei dettagli la guida granata –, ha avuto ordine e organizzazione, attenzione e qualità, cercando anche di uscire con il fraseggio. Siamo riusciti ad allenarci per una settimana di fila e si è visto: se si gioca così possiamo conquistare quel che vogliamo». Novità, per un Toro che non è solo muscoli, ma anche piedi buoni. Quelli di Baselli – peraltro uscito al 4’ della ripresa per un problema alla caviglia destra – che con Mandragora ha migliorato sia la protezione della difesa che la costruzione di gioco. Ma anche di Sanabria – non solo il gol, 2 in 2 partite – che mercoledì prossimo farà per la prima volta coppia con Belotti. «Al Gallo gli abbiamo fatto assaggiare il campo, stiamo recuperando tutti – la fiducia di Nicola –, sono soddisfatto di chi ha giocato. Bremer era fuori da 18 giorni, ha fatto una partita importante. Sanabria sapevo che ci avrebbe dato una mano, anche Verdi è andato bene. Peccato l’uscita di Baselli, è un giocatore prezioso, vediamo se riusciremo a recuperarlo». Il Toro, oggi, ha bisogno di tutti per il massimo sforzo. — © RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE TORINO

Newspaper metadata:

Source: Corriere Torino
Country: Italy
Media: Printed

Author: Chiara Sandrucci
Date: 2021/03/15
Pages: 2 -

Web source:

L’ira delle famiglie in piazza «Da un anno nelle scuole non si capisce più niente»

M ai vista tanta gente in piazza contro la chiusura delle scuole. Ieri mattina un migliaio di genitori, bambini, nonni e insegnanti hanno risposto all’appello di Priorità alla Scuola Piemonte che da un anno si batte perché l’istruzione non continui a passare in secondo piano. «Siamo genitori delusi, affranti, preoccupati, frustrati e arrabbiati, siamo genitori al capolinea, per questo urliamo: giù le mani dalla scuola», ha detto Francesca Fiore, mamma e blogger tra le fondatrici del movimento, aprendo la serie di interventi in piazza Castello. Nessuno nega l’emergenza sanitaria, ma dopo un anno di promesse mancate le famiglie sono esauste e disorientate. «Sono un papà che non ci sta capendo più niente», ha ammesso Cristiano Ragab, elencando tante domande senza risposta. Sui cartelli in giro, appesi ai passeggini o al collo, le contraddizioni di questi giorni. «Chiese aperte, scuole chiuse». «Non puoi andare a scuola, ma comprarti uno smalto sì». Ma su tutto prevale la preoccupazione per i bambini, di nuovo in Didatticaadistanza anche alle elementari come nel primo lockdown malgrado le ferree norme anticontagio osservate tra i banchi. «Noi abbiamo rispettato le regole», ricordano i più piccoli. Ma nulla è servito ad evitare un’ulteriore chiusura che avrà conseguenze anche sulla loro salute. Lo hanno ricordato le due psicologhe intervenute in piazza. «Saranno tristi, nervosi, stanchi, frustrati — ha avvertito Alessandra Ronzoni parlando a nome dell’Ordine degli psicologi del Piemonte —. Mi auguro che le prossime settimane siano le ultime». Simona Vacchetta, psicoterapeuta e mamma, ha dato un nome al disagio in aumento: problemi di comportamento, disturbi del sonno, irritabilità, inquietudine, ansia, depressione, aggressività. Al contempo, i genitori hanno il problema di come organizzarsi con il lavoro. In piazza ieri c’era chi indossava il camice bianco, farmacisti ospedalieri impegnati in prima linea sul fronte vaccinazioni. «Siamo in nove e cinque di noi hanno bambini: se dovessimo prendere il congedo metteremmo in seria difficoltà i colleghi e il servizio — spiega Maria Cristina Verlengo —. Finora nessuno li ha chiesti e continueremo a farne a meno». Con nidi e asili chiusi, i bambini verranno affidati ai nonni o a baby sitter introvabili. Il problema si pone anche per molti genitori insegnanti, presenti ieri in piazza nel doppio ruolo con la famiglia al seguito. «Dovranno scegliere tra i figli e i loro allievi, molti presidi stanno chiedendo la presenza dei docenti anche nelle scuole dell’infanzia malgrado i bambini non ci siano», denuncia la maestra elementare Giulia Bertelli, responsabile Cub, che definisce «un pandemonio» la situazione nelle scuole. «C’è confusione su chi dovrà stare in classe, quali allievi potranno frequentare, come risolvereiproblemi di connessione, è tutto un rincorrersi di circolari», aggiunge la maestra che denuncia anche il paradosso dei vaccini oltre ai timori per l’uso di Astra Zeneca. «È un algoritmo che decide, ci sono insegnanti di 25 anni vaccinati prima di chi ne ha 60».

CORRIERE TORINO

Newspaper metadata:

Source: Corriere Torino
Country: Italy
Media: Printed

Author: Chiara Sandrucci
Date: 2021/03/15
Pages: 7 -

Web source:

«Disturbi alimentari, 3 casi inogni classe»

C hiudono le scuole, si impennano i disturbi del comportamento alimentare. Non solo anoressia e bulimia, ma anche fame emotivaoda stress e altri disordini. «La chiusura in casa è nociva, il cibo può diventare conforto, un passatempo per affrontare la noia», avverte Emanuele R., insegnante torinese di 31 anni, supplente in una scuola primaria della provincia. Lo dice a ragion veduta. Lui stesso ne soffre da quando era piccolo e ora li osserva tra i suoi allievi. In occasione della Giornata Nazionale del Fiocchetto Lilla per la lotta ai disturbi alimentari che si celebra oggi, conferma l'allarme per l'effetto lockdown. «Ho sempre avuto un rapporto con il cibo molto complicato – racconta -. Fin dalle elementari, per me era un sostegno e un grande avversario insieme: riempiva vuoti emozionali, ma solo per poco. Il cibo era una stampella». Un disagio che all'inizio non si avverte, spesso non riconosciuto dai genitori e dalla scuola e che invece andrebbe affrontato in tempo. «Quando mi sentivo solo, debole o con il morale basso, quando c'era qualcosa che non funzionava in famiglia o in classe, il primo amico che cercavo era il cibo: anche l'addentare e il masticare servivano a stare meglio per un po'», prosegue Emanuele, a dieta da 15 anni per problemi di obesità. «Crescendo è arrivata la pressione sociale del sentirsi grasso, diverso, sempre sotto giudizio degli altri, quel senso di vergogna, la poca autostima che creava ulteriori vuoti che riempivo con altro cibo». Un circolo vizioso difficile da interrompere, se non ricorrendo ad una psicoterapia che Emanuele ha intrapreso da un anno. Ora si sente meglio. Ma il primo lockdown ha complicato le cose. «In un clima di paura, tensione, bloccato a casa, in gabbia, il cibo tornavaaproporsi come un sostegno – ricorda -. È più difficile seguire la dieta, è impossibile fare attività fisica che è così importante per affrontare i disturbi alimentari». Di recente Emanuele è entrato in contatto con il portale FoodNet, un progetto natoesostenuto da A.R.P. Associazione per la Ricerca in Psicologia clinica. Nell'ultimo anno lo sportello gratuito online ha registrato il 30% in più di richieste d'aiuto. Nelle scuole dove Foodnet organizza interventi di prevenzione, ora sono segnalati più di 3 casi per ogni classe contro1o2in tutta una scuola prima del lockdown. Una pandemia dentro la pandemia che può rallentare solo con l'informazione, l'attenzione e il sostegno per genitori e per insegnanti. «Posso confermare gli stessi numeri nelle mie classi, i casi più evidenti cominciano a manifestarsi tra la quarta e la quinta della scuola primaria – sostiene Emanuele -. Me ne accorgo nei momenti come la merenda o la mensa, noti bambini troppo voraci o che al contrario non mangiano niente». Come insegnante, ne parla ai genitori nei colloqui, «per mettere almeno una lente di ingrandimento», e stava provando a far partire attività educative di prevenzione poco prima dell'attuale chiusura. «Bisognerà vedere se riusciremo a farlo a distanza – conclude Emanuele -. Sono preoccupato per tutti i bambini e anche peri genitori, ne ho percepito la stanchezza dell'essere tornati in lockdown, ma confido nella Dad ben organizzata che ora siamo in grado di fare: sono convinto che la socialità esista e resista e che renda meno necessario affidarsi al cibo come consolazione». Tutto dipende da quanto durerà la chiusura, per evitare che mangiare troppo o troppo poco diventi una soluzione di fronte al vuoto lasciato dalla «scuola a scuola». Chiara Sandrucci

Libero

Newspaper metadata:

Source: Libero
Country: Italy
Media: Printed

Author: LAURA AVALLE
Date: 2021/03/15
Pages: 17 -

Web source:

Così si gestisce l'iper convivenza coi figli adolescenti

■ Gestire un figlio adolescente di per sé non è semplice, in pandemia men che meno. Ne parliamo con la dottoressa Gaia Vicenzi, psicologa e psicoterapeuta: «Vorrei tranquillizzare i genitori», rassicura. «Dalle testimonianze raccolte, i ragazzi dicono di stare bene in famiglia, di aver rafforzatoil rapporto conmamma e papà. Mentre prima si scontravano spesso con l'autorità genitoriale, ora questi stessi adolescenti obbediscono di buon grado alle regole sociali legate all'emergenza sanitaria, come mai è successo in altre epoche storiche.Adulti efigli si trovano a condividere le stesse difficoltà e limitazioni per il bene comune e questo aspetto suscita effetti positivi di crescita e di conoscenza reciproca. Dall'altra parte c'è invece l'aspetto legato alla preoccupazione: bisogna capire se èlecita, e quindi se è necessariointervenire, oppure se è più un'idea che deriva da una trasmissione sociale. L'indicatore della preoccupazione è il grado di disagio, sapendo che questi adolescenti hanno gradi di disagio più legati al contesto interno, un loro malessere, piuttosto che a un disagio esterno. Quando al malessere legato alla pandemia si associa anche un malessere interno, ciò erutta in uno stato di disagio, che spesso sconfina nella patologia. Gli adolescenti che nell'ultimo anno hanno sviluppato una patologia per fortuna non sono tanti e, probabilmente, l'avrebbero sviluppata lo stesso indipendentemente dalla pandemia». «Un problema che esiste sicuramente - prosegue la dottoressa - è la considerevole riduzione delle relazioni sociali "reali" afavore di quelle virtuali, ovvero un maggior tempo speso davantiallo schermo di uncomputer o di un telefonino. Ciò appiattisce le relazioni e il genitore più di tanto non può intervenire, anche se ha il dovere di sorvegliare affinché questa pulsione all'isolamento non diventi esagerata, sfociando in patologia (sindrome di "hikikomori"). Sono casi limite, non è la regola. Tuttavia è giusto tenere altala soglia diattenzione nel caso di quegli adolescenti che si sono trovati benissimo conla didattica a distanza, ma che poi quando c'è statoilmomento di tornare in aula hanno avuto una particolare ansia e si sono rifiutati di seguire la didatticain presenza: in questi casii genitori farebbero bene a preoccuparsi». Ritornando al rapporto genitori-figli adolescenti, la condivisione della quotidianità gioca a favore o a sfavore? «Sicuramente è un bene», rispondela dottoressaVicenzi. «Mentre prima della pandemia il ragazzo passava molto tempo fuori casa, adesso le relazioni domestiche si sono rafforzate, si condividono emozioni e visioni del mondo e questo è un arricchimento per entrambi. Certo, l'adolescente cercherà sempre di differenziarsi dalgenitore, però questofa parte di un processo di crescita: proprio nella differenziazione si costituisce l'identità. Per chi volesse, parlerò di tutte queste cose nelle prossime quattro settimane, attraverso deiwebinar gratuiti e aperti al pubblico, intitolati "Genitorifelici e figliindipendenti"»

Libero

Newspaper metadata:

Source: Libero
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/15
Media: Printed
Pages: 17 -

Web source:

COME RESTARE AMICI SENZA VEDERSI

Relazioni sociali alterate, 8 italiani su 10 usano la tecnologia per dialogare. E le telefonate vengono rivalutate ■ Dopo oltre unanno di paura, battaglia e lutti, il virus è ancora tra noi e lo stato d'emergenza non è finito. Le nuove zone rosse scattate oggi lo dimostrano. Speriamo chele immagini degli ultimi week end, conle strade eimarciapiedi affollati di gente, non siano la prova che non abbiamo capito che il nemico siamo noi ogni volta che ci verrà la tentazione di bruciare le distanze sfidando la nostra sorte e quella degli altri. C'è poco da fare, più virtuosi saranno i nostri comportamenti e prima il Covid con tutte le sue varianti lascerà il nostro pianeta. Intanto soffriamo. E tanto, per non poter uscire come vorremmo.Manonabbiamoalternative. Niente aperitivi, cene fuori, cinema, teatro, concerti. Ci manca tutto. E ancor di più il contatto fisico. Non a caso i nostri parenti più stretti, gli scimpanzé, passano orea pulirsi a vicenda, accarezzandosi e rafforzando in tal modo i legami sociali. Effusioni che rilasciano le sante e benedette endorfine, essenziali per stimolare il piacere e la sensazione di benessere. Quell'appagante "felicità" ci manca quasi come l'aria che respiriamo. LA CONDIVISIONE Come sostiene Paolo Crepet l'amicizia è il sentimento più importante, ancor più dell'amore, necessita però di grandi emozioni condivise, per questo siamo tornati alle chilometriche telefonate, chiacchierate fiume, per raccontarci quel poco che facciamo e quel tanto che ci fa star male. Per dirla con le parole di Pitagora «prima di chiamare il medico, chiama il tuo amico». Sul tema dell'amicizia uno studio commissionato da Snapchat rivela che gli italiani per restare in contatto hanno scelto, oltre alla voce via iphone, di inviare al proprio confidente unafotografia cheli ritraeinsieme (36%) oppure legata a un ricordo condiviso (35%). Significativo anche il ruolo dell'humor:il 26% crede chemandare immagini animate e divertenti possa essere il modo migliore per dare il via a una conversazione. Infatti per la ricercatrice esperta di amicizia Donya Alinejad è importante la comunicazione visiva per provare la sensazione «di essere insieme anche quando si è fisicamente lontani», particolarmente apprezzabile «per chi ha bisogno di supporto emotivo». Non c'è alcun dubbio, il distanziamento sociale ha cambiato i nostri rapporti di amicizia. E ognuno di noi ha escogitato un proprio modo per tenersi in contatto. Molti hanno preso alla lettera il Caro amico ti scrivo, così mi distraggo un po' e siccome sei molto lontano più forte ti scriverò... di Lucio Dalla, attraverso mail, sms, e la messaggistica istantanea di whatsapp per poterci ridere sopra, per continuare a sperare. Comunicazione telematica (compresele videochiamate) e social, da alcuni demonizzati per l'uso esagerato che se ne faceva, si stanno rivelando un'ancora di salvezza. Quasi seiitaliani su 10 confermano di utilizzaremaggiormentei canali online per dialogare rispetto a prima della pandemia. Per un italiano su due le conversazioni sono diventate più profonde e si concentrano meno su argomenti superficiali. Un aspetto da non sottovalutare. Chissà se si è diventati meno frivoli oppure sono le preoccupazioni per il futuro a renderci più riflessivi?Comunque, sembra proprio chela conversazione attraverso le nuove tecnologie sia fondamentale per mantenere vivo il rapporto con gli amici, indipendentemente dall'età, per 8italiani su 10.Anche se il 40% dichiara che è stata l'impossibilità di vedere i propri amici a farli sentire ancora più soli; e uno su tre ha l'impressione che il distanziamento sociale abbiaindebolito i rapporti amicali. Certo, non sempre bastano una tastiera e qualcheclic per arrivareal cuore. IL LATO POSITIVO E si scopreinoltre che durante il lockdown un italiano su due ha sentito il bisogno di risentire gli amici dell'infanzia o comunque quelli persi nel tempo;e qualcunoha provatoamigliorarei rapporti con gli attuali. «Stringere e mantenere amicizie è cruciale per la salute e il benessere individuale. Le amicizie possono essere un supporto emotivo importante nell'affrontare eventi traumatici di qualunque tipo. Rappresentano vicinanza, complicità e fiducia. E in questo periodo ancora di più», spiega Elisabetta Ruspini, professoressa associata di Sociologia pressol'Università di Milano-Bicocca. Aggiunge: «La pandemia ha drasticamente rimodellato le nostre relazioni personali: alcune interazioni ne sono uscite rafforzate,mentre altre sono state danneggiate ointerrotte. La tecnologia ha offerto e può offrire un valido supporto per tenere vivo quel bene prezioso chiamato amicizia». Che richiede generosità, capacità di ascolto, empatia, riconoscenza.Eimpegno. «È un'esperienza multidimensionale: la maggior parte delle amicizie può richiedere la gestione di disaccordi che non necessariamente condurranno alla fine del rapporto amicale. Il perdono gioca un ruolo fondamentale, anche se può risultare difficile. Tuttavia un vero amico è in grado di comprendere, superare i conflitti e perdonare», sottolinea la sociologa. Come dire, la vera amicizia è una pianta che cresce lentamente e deve passare attraverso i traumi delle avversità perché la si possa chiamare tale. GLI ADOLESCENTI Sarà per questo che durante i lockdown ne abbiamo sentito così tanto la mancanza. Più di tutti hanno sofferto gli adolescenti. «Loro vivono l'età fragile di chi ha più bisogno di complicità e confronto con i coetanei. Vivono l'angoscia e l'ansia dei divieti. Viene negata loro la possibilità di nuovi incontri e conoscenze, dei

Libero

Newspaper metadata:

Source: Libero
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/15
Media: Printed
Pages: 17 -

Web source:

primiinnamoramenti. Mesi vissuti con la paura di perdere quel tesoretto di amicizie ancora in embrione e non ancora sbocciate», fa notare la psicoterapeuta EmmaCosma. «Nell'età dell'incertezza, della scoperta e ricerca di conferme si sono dovuti distanziare e accontentare dei surrogati digitali che però non permettono il contatto e la frequentazione. I giovani più degli adulti, hanno bisogno di contatti, di pacche sulle spalle e di abbracci. La didattica a distanza ha reso ancora più faticoso tutto questo e portato i famosi assembramenti fuori. E adesso più che mai gli adolescenti devono poter contare sulla compartecipazione e vicinanza dei genitori», chiosa la psicologa. «Eleistituzioni devono smetterla con il terrorismo, ora c'è bisogno di sostegno e gratificazioni. Il messaggio che deve passare non può essere più quello della paura ma quello della speranza». L'appello della professoressa Ruspini.

Newspaper metadata:

Source: Atnews.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2021/03/15
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.atnews.it/2021/03/asti-inaugurata-la-nuova-sede-del-centro-per-le-famiglie-139317/

Asti, inaugurata la nuova sede del Centro per le Famiglie

Venerdì 12 marzo è stata inaugurata la nuova sede del Centro per le Famiglie in Piazza Roma, 4 alla presenza del Vescovo Marco Prastaro, del dirigente generale dell'Asl-At dott. Flavio Boraso, il Sindaco Maurizio Rasero e l'Assessore Mariangela Cotto. È stata l'occasione per presentare alla città i nuovi spazi e i nuovi progetti dedicati alle famiglie e ai bambini/e della nostra città, affermano ad unisono il dirigente dei Servizi Sociali dott. Roberto Giolito e la responsabile del Servizio Famiglia, Minori, Adulti e Segretariato Sociale, dott.ssa Cristina Gai, primo tassello di un percorso che si amplierà anche a favore dell'educativa territoriale. Il Centro Famiglia attraverso la strutturazione delle azioni per la cittadinanza, ha affrontato anche un importante cambio di rotta gestionale: il centro infatti è tornato a gestione diretta del Comune di Asti e solo specifiche attività laboratoriali sono esternalizzate attraverso l'uso della cooperativa. L'équipe, composta dalla dott.ssa Cristina Gai, dalle assistenti sociali, Dott.ssa Marcarini Gloria referente del Centro Famiglia, dalla Dott.ssa Castagnaro Alice referente per le programmazioni del Centro legate alla disabilità, dalla Dott.ssa Placchi Alessandra psicologa psicoterapeuta con incarico professionale e da Falcone Simona operatrice socio-sanitari (OSS), porterà avanti le attività del centro in tutte le forme possibili. "Ci troviamo ad affrontare una nuova logica di portatori di bisogni e di disagio crescente, afferma Boraso, dove la fragilità nei giovani e all'interno delle famiglie è stata amplificata dalla pandemia, traslando un problema sanitario in un problema sociale." A conclusione dell'inaugurazione il Vescovo Prastaro ha benedetto i locali con la certezza "che tutto ciò che si fa per le famiglie si fa per il benessere umano". "Portare il Centro delle Famiglie nel cuore della città consente una maggiore visibilità ai progetti e ai servizi a favore delle famiglie e di conseguenza una maggiore accessibilità agli stessi," dichiarano il Sindaco Rasero e l'Assessore Cotto.

politicamentecorretto.com
direttore responsabile Salvatore Viglia

Newspaper metadata:

Source: Politicamentecorretto.com
Country: Italy
Media: Internet
Author:
Date: 2021/03/15
Pages: -

Web source: https://www.politicamentecorretto.com/2021/03/15/manuela-cricelli-cantante-calabrese-l8-marzo-al-quirinale-ha-cantato-brani-di-rosa-balistreri/

MANUELA CRICELLI, CANTANTE CALABRESE, L'8 MARZO AL QUIRINALE HA CANTATO BRANI DI ROSA BALISTRERI

di Domenico Logozzo * "Una donna sempre in lotta contro ogni tipo di sopruso e ingiustizia", così la nota cantante e attrice calabrese Manuela Cricelli definisce la cantautrice Rosa Balistreri, siciliana di Licata. "Aveva il dono di trasformare, attraverso il suo canto, il male in bene, divenendo fonte di gioia e ispirazione per gli altri". Manuela, al Quirinale, ha interpretato meravigliosamente alcuni successi di Rosa. Canzoni che hanno particolarmente colpito l'attenzione del Capo dello Stato, Sergio Mattarella, siciliano di Palermo. "Il Presidente mi ha detto che mentre cantavo non seguiva i sottotitoli in italiano, che scorrevano sul grande schermo televisivo posizionato di fronte a lui, bensì che ascoltava il mio canto, poiché la "poetica" dei testi delle canzoni di Rosa non può essere tradotta". Per Manuela Cricelli, accompagnata dalla chitarra di Peppe Platani, ampi consensi fin dal primo brano "Mi votu e mi rivotu", una delle canzoni popolari siciliane più amate, poi "Cantu e cuntu" e infine "Rosa", scritta e musicata dallo stesso maestro Platani. Da tutti meritatissimi complimenti. "Con rispetto. Educando", è stato il tema di quest'anno della Giornata Internazionale della Donna, con l'omaggio musicale alla indimenticabile e coraggiosa cantastorie. Una voce e una chitarra dalla Locride al Quirinale. Manuela Cricelli è di Roccella Jonica e Peppe Platani di Bovalino. Un grande successo. Opportuna ed estremamente attuale la decisione del Quirinale di ricordare Rosa Balistreri. "Le sue canzoni – spiega Manuela Cricelli – racchiudono il grido di dolore dell'ingiustizia. Ieri come oggi, sono sempre molto attuali. E lo saranno ancora. Fintanto che si dovrà lottare per i diritti di genere. Fintanto che esisteranno gli emarginati, gli sfruttati, gli ultimi della terra". Quale aspetto dell'impegno musicale e sociale di Rosa Balistreri ti ha maggiormente colpita?

"La sua tenacia. La sua resilienza. Una grande "blues woman", se vogliamo, dalla vita travagliata che non si è mai arresa. Una donna che trovò nel canto il riscatto per sé stessa e la propria terra. Un canto ora straziato, ora delicato. Un canto pieno di passione". Il Presidente ha voluto ringraziare nel discorso ufficiale "chi ha reso questa nostra cerimonia più intensa con le parole e con la musica: le bravissime Matilde Gioli e Manuela Cricelli. Complimenti e grazie. Vorrei ringraziare anche Marta La Licata, autrice del significativo filmato di Rai Cultura, e Patrizia Cescon che ha curato la scenografia di questo incontro. Permettetemi anche di ringraziare il maestro Peppe Platani, unica persona di genere maschile in questa lista. Ci ha offerto la sua grande maestria". Peppe Platani è felicissimo: "Parole che mi hanno molto colpito. Mi ha veramente sorpreso il Presidente, non me l'aspettavo. Ho provato una grande emozione quando ha elogiato la mia grande maestria". E ci conferma l'interesse di Mattarella per il loro omaggio a Rosa Balistreri: "Ho notato che ci seguiva con molta attenzione e dall'espressione del suo volto, dai segni di approvazione, dagli scambi di occhiate, ho intuito chiaramente il compiacimento del Presidente". Peppe Platani, da sempre considera quello di musicista "non un lavoro, ma una passione, voglia di comunicare". E con giusto orgoglio evidenzia: "Appena abbiamo iniziato con la canzone "Mi votu e mi rivotu" ho notato subito che tutta la sala ci seguiva con interesse. Ed è stato il primo momento importante: la conferma di avere raggiunto il nostro obiettivo di essere coinvolgenti, già con il primo pezzo". Apprezzamenti dal Capo dello Stato, anche da tutta la sala, dal vasto pubblico che ha seguito la diretta su RaiUno e sui social. "Tutto questo – scrive Manuela su facebook -, commuove e incoraggia a seguire sempre la propria vocazione. Non si può essere altro che fedeli a sé stessi. Abbracciare i propri sogni, coltivarli e crederci sempre". Dura da oltre dieci anni la collaborazione tra Manuela e Peppe. L'inizio proprio nel segno di Rosa Balistreri con "L'ultima cantastorie", tante serate di successo, non solo in Calabria. Cinque anni fa, il 6 marzo 2016, la partecipazione ai "Concerti del Quirinale", in diretta su Radio3. Allora con Manuela e Peppe c'erano altri due bravi musicisti calabresi della Locride: Vincenzo Oppedisano, di Gioiosa Jonica, chitarra acustica e Federico Placanica, di Roccella Jonica, percussioni. Cosa hai provato – chiediamo a Manuela Cricelli- quando hai saputo che l'8 marzo avresti cantato al Quirinale? "Ho sperimentato una grande gioia. Essere invitata nuovamente al Colle e stavolta alla presenza del Presidente della Repubblica è qualcosa di indescrivibilmente bello, che inizialmente ti fa pensare:" Ma è tutto vero? Sta accadendo veramente?". Qualcosa che ti rende piacevolmente confusa e felice. Avrei voluto condividere questo momento con l'ensemble strumentale al completo, che mi accompagna sempre nelle mie performance e cioè con Vincenzo e Federico, già citati da te. Ma purtroppo per motivi logistici e norme anticovid si poteva essere soltanto in due. E quindi, la scelta di farmi accompagnare da Peppe Platani è stata naturale e quasi doverosa, data la sua grande maestria e la sua lunga carriera artistica". E Peppe Platani sottolinea che "con Manuela c'è una grande intesa, ci intendiamo subito, ci troviamo sempre benissimo. E questo anche perché ci lega una lunga esperienza maturata in

politicamentecorretto.com
direttore responsabile Salvatore Viglia

Newspaper metadata:

Source: Politicamentecorretto.com
Country: Italy
Media: Internet
Author:
Date: 2021/03/15
Pages: -

Web source: https://www.politicamentecorretto.com/2021/03/15/manuela-cricelli-cantante-calabrese-l8-marzo-al-quirinale-ha-cantato-brani-di-rosa-balistreri/

tanti anni di comune impegno su tantissimi palcoscenici, e questo nel tempo fortemente consolidato i nostri rapporti sia artistici che personali". Manuela ci parla delle emozioni provate durante l'esibizione davanti alle più alte cariche dello Stato. "Ci sono stati diversi momenti di forte impatto emotivo. Quando la conduttrice mi ha presentato come cantante "calabrese, di Roccella Jonica". Pensare che in quel momento la mia commozione potevo condividerla con tutti i miei concittadini e con la Calabria intera. E poi il momento dell'esibizione. Cantare i brani di Rosa Balistreri mi ispira. Rosa fu bandiera di lotte sociali. Ed io sento di contribuire a diffondere un messaggio positivo al mondo. Di essere portavoce di quella "lotta" necessaria per l'evoluzione della società. Ricevere infine l'apprezzamento e gli omaggi del Presidente è un momento che non dimenticherò mai". Riconoscimento del valore sociale e culturale delle canzoni di ribellione e coraggiosa denuncia di Rosa straordinaria donna del Sud negli Anni Sessanta-Settanta portavoce della sua terra, la Sicilia, e della condizione femminile. E oggi fa piacere il nuovo riconoscimento del merito sociale e culturale del lavoro di valorizzazione e diffusione dei messaggi di Rosa svolto efficacemente da un'altra straordinaria donna del Sud, Manuela Cricelli. Doti evidenziate nella nota ufficiale del Quirinale in occasione del concerto del 2016: "La formazione e le preferenze musicali di Manuela Cricelli hanno orientato il suo percorso artistico verso la ricerca nel campo della musica popolare e, più specificamente, verso il recupero degli esempi lasciati, negli anni Sessanta e Settanta, dai protagonisti di quello che allora veniva chiamato "folk revival". E viene ricordatolo spettacolo sul cantante foggiano Matteo Salvatore, nato da un'idea del M° Carlo Frascà e realizzato nel 2005 con Arlesiana Chorus (ensemble musicale, diretto da Frascà, in cui Manuela si è formata artisticamente) ed Eugenio Bennato, la partecipazione a "Cantu di passioni", con Nino Racco, ma anche il coinvolgimento nell'Orchestra Pop Calabrese di Simone Cristicchi e il récital a progetto sulla Storia della Canzone Italiana. Lo spettacolo su Rosa Balistreri, "L''ultima cantastorie", ha debuttato nel 2010. Manuela è stata segnalata dalla rivista "Musica Jazz" come una delle voci più importanti del panorama italiano". Manuela Cricelli, laureata in psicologia clinica e di comunità all'Università di Torino, è esperta nell'utilizzo del canto come strumento terapeutico e di indagine psicologica. Una lunga e prestigiosa attività. Successi non solo come cantante, ma anche come attrice. Sfide continue, tante idee e tanti progetti portati a termine positivamente. Purtroppo la pandemia ha provocato nel mondo dello spettacolo un blocco molto lungo. Le chiediamo come si è organizzata in attesa della ripartenza. "Mi rifaccio – ci risponde – a un suggerimento che la mia cara nonna Teresa mi dava sempre. Cercare di trarre il meglio dalle circostanze negative. Lo stop imposto dalla pandemia mi ha consentito di sperimentare nuove situazioni creative. È proprio durante l'ultimo anno infatti che ho vissuto importanti esperienze artistiche. Per citarne qualcuna, Sanremo Rock (sono arrivata tra gli otto finalisti) e poi il passaggio televisivo su RAI Italia durante una puntata della trasmissione L'ITALIA CON VOI, dove ho cantato due brani accompagnata al pianoforte dal maestro Stefano Palatresi e infine quest'ultima grande avventura al Quirinale. Per il resto, spero si ritorni al più presto sui palchi. Mi manca sentire la tavola del palcoscenico sotto i miei piedi. Luogo sicuro per me, da sempre e spero per sempre". E per il futuro prevede "tante collaborazioni, sia fuori dal nostro territorio che con artisti del luogo. E qualche nuova canzone in cantiere". Buon cammino cara Manuela, con la determinazione e l'ottimismo del buon esempio, di non arrendersi mai e di "abbracciare i propri sogni, coltivarli e crederci sempre". *Già Caporedattore centrale TGR Rai giornaleInformazione equidistante ed imparziale, che offre voce a tutte le fonti di informazione

Libero Quotidiano.it

Newspaper metadata:

Source: Liberoquotidiano.it Author:
Country: Italy Date: 2021/03/15
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/26545599/depressione-da-coronavirus-come-ritrovare-il-benessere-psicologico.html

Depressione da coronavirus: come ritrovare il benessere psicologico

(Pescara, 15 marzo 2021) - Tra i molti effetti negativi determinati dalla pandemia da coronavirus, dobbiamo necessariamente considerare le ripercussioni psicologiche che le restrizioni e il distanziamento sociale hanno causato. La paura del contagio da una parte, e l'impossibilità di avere contatti normali con le persone dall'altra, hanno accresciuto in misura considerevole la manifestazione di disturbi di ansia e lo sviluppo di veri e propri stati depressivi. Ne abbiamo parlato con la psicologa e psicoterapeuta Maria Vittoria Montano.La depressione è un'altra conseguenza della situazione di emergenza sanitaria?Di certo la crescita dei disturbi psichici è un aspetto che non può essere sottovalutato e che, anzi, suscita forti preoccupazioni, in modo particolare per le categorie sociali che sono a rischio di esclusione. La causa non è solo da ricercare nella compromissione dei rapporti sociali, ma anche nella situazione di instabilità economica. Ecco, quindi, che il rischio di depressione diventa una vera e propria minaccia, pericolosa come il contagio da coronavirus anche perché più silenziosa.Che cosa si può fare, allora, per migliorare il proprio benessere dal punto di vista psicologico?Il primo consiglio è quello di cercare di mantenere il più possibile la connessione con le altre persone, pur rispettando le misure restrittive previste dalle norme. È fondamentale conservare la propria socialità, ricordando come le relazioni abbiano un effetto positivo sulla nostra dimensione affettiva, ancora più che in condizioni normali. Inoltre, vale la pena focalizzarsi sugli aspetti positivi, anche in una situazione come quella attuale in cui non sembrano essercene. Si tratta, come si suol dire, di provare a vedere il bicchiere mezzo pieno. Tutto dipende dall'approccio che si ha nei confronti della vita quotidiana e dal modo in cui si guarda la realtà: la qualità dei pensieri ne risulta condizionata e può aiutare a contrastare e a gestire gli stati di ansia e gli stati depressivi.Anche la dieta svolge un ruolo da questo punto di vista?Di sicuro giova alla nostra salute seguire un piano alimentare corretto ed equilibrato. È noto, infatti, come una dieta sana favorisca il buon umore, in quanto in diversi alimenti sono presenti sostanze che aiutano a regolare lo stress e soprattutto favoriscono la crescita dei livelli di serotonina. Tra questi ci sono il pesce con un alto contenuto di omega 3, le uova e la cioccolata. Per rilassare sia il corpo che la mente, inoltre, è utile consumare i decotti e le tisane, a maggior ragione nel caso in cui contengano quantità elevate di oli essenziali.Quali altri accorgimenti sono da prendere in considerazione?Appare chiaro che tutta questa situazione di emergenza sanitaria può essere fonte di grande È come se la pandemia avesse fatto emergere una situazione che in realtà esisteva già.Purtroppo nelle aziende sanitarie pubbliche i servizi di psicologia non sono adeguati alle necessità, proprio a causa della carenza di personale. Di conseguenza, non può essere garantito il mandato indicato dai Livelli Essenziali di Assistenza. Allo stato attuale, è indispensabile tenere conto della salute mentale dei cittadini, che dal lockdown dello scorso anno è peggiorata, e al tempo stesso occorre investire maggiori risorse per assumere nuovi psicologi. Un appello in tal senso è stato lanciato anche dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi e da numerose società scientifiche del settore psicologico. È stata avanzata anche l'ipotesi di lanciare dei voucher psicologici, vale a dire dei pacchetti di colloqui a disposizione delle persone e delle famiglie che sono entrate in contatto con il Covid. Una soluzione simile era già stata suggerita questa estate dalla task force di Vittorio Colao.Perché si avverte questa esigenza?Il fatto è che le risorse pubbliche a disposizione per la cura della salute psicologica degli italiani non sono state aumentate da quando la pandemia è entrata a far parte delle nostre vite. Eppure, attraverso il numero verde di sostegno psicologico che è stato avviato con la collaborazione gratuita degli psicologi dalla Protezione Civile e dal Ministero della Salute ci si è potuti rendere conto di come da parte degli italiani vi sia una richiesta di aiuto molto forte. Basti pensare che solo tra la fine di aprile e la fine di giugno ci sono state 60mila richieste di aiuto, e in un caso su tre c'è stato bisogno di un approfondimento articolato in più colloqui.Perché gli italiani si sono avvalsi di questo servizio?Le ragioni più comuni avevano a che fare con stati depressivi e di ansia manifestatisi durante ilperiodo del lockdown, ma anche con condizioni di perdita e relativa elaborazione dei lutto. Ecco perché non si può più aspettare per soddisfare il bisogno di assistenza psicologica, anche se nel nostro Paese in questo momento si è costretti a fare i conti con liste di attesa che non è esagerato definire proibitive. Basti pensare che può essere necessario attendere fino a sei mesi solo per il primo colloquio, e se si tratta di un minore di 18 anni perfino nove mesi. Ovviamente, chi ne ha la possibilità si rifugia nel privato, con terapie a pagamento; ma chi non se lo può permettere fa a meno delsostegno psicologico, con il rischio di cronicizzare la sua problematica e la relativa sintomatologia.Quali sono i malesseri che sono stati scatenati dalla pandemia?Occorre precisare che in molti casi si trattava di disagi che erano già presenti in modo latente e che poi la situazione di crisi sanitaria ha fatto emergere. Si spazia dai comportamenti autolesionistici all'aumento della conflittualità, senza dimenticare i tentativi di

Libero Quotidiano.it

Newspaper metadata:

Source: Liberoquotidiano.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/15
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/26545599/depressione-da-coronavirus-come-ritrovare-il-benessere-psicologico.html

suicidio e i casi di depressione dovuti alla perdita del lavoro improvvisa. La tristezza, la paura per il futuro e l'ansia per ciò che potrebbe accadere finiscono per esasperare le ossessioni. Si è registrato anche un incremento dei disturbi di personalità e dei disordini alimentari. E i bambini non sono esenti da tali conseguenze: l'isolamento che hanno vissuto è stato considerato, a volte, come un rifiuto da parte della scuola. Una sensazionedi abbandono è stata sperimentata anche dai ragazzi più grandi, intenzionati a integrarsi con i propri coetanei.Per saperne di piùGrazie alla CONTATTIDott.ssa Maria Vittoria MontanoCorso Umberto I, 55/465100 PescaraTel. 340.9836524

Newspaper metadata:

Source: Adnkronos.com
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/15
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.adnkronos.com/depressione-da-coronavirus-come-ritrovare-il-benessere-psicologico_2ROgViXEKjvCZ0Oo5MYc99

Depressione da coronavirus: come ritrovare il benessere psicologico

(Pescara, 15 marzo 2021) Tra i molti effetti negativi determinati dalla pandemia da coronavirus, dobbiamo necessariamente considerare le ripercussioni psicologiche che le restrizioni e il distanziamento sociale hanno causato. La paura del contagio da una parte, e l'impossibilità di avere contatti normali con le persone dall'altra, hanno accresciuto in misura considerevole la manifestazione di disturbi di ansia e lo sviluppo di veri e propri stati depressivi. Ne abbiamo parlato con la psicologa e psicoterapeuta Maria Vittoria Montano. La depressione è un'altra conseguenza della situazione di emergenza sanitaria? Di certo la crescita dei disturbi psichici è un aspetto che non può essere sottovalutato e che, anzi, suscita forti preoccupazioni, in modo particolare per le categorie sociali che sono a rischio di esclusione. La causa non è solo da ricercare nella compromissione dei rapporti sociali, ma anche nella situazione di instabilità economica. Ecco, quindi, che il rischio di depressione diventa una vera e propria minaccia, pericolosa come il contagio da coronavirus anche perché più silenziosa. Che cosa si può fare, allora, per migliorare il proprio benessere dal punto di vista psicologico? Il primo consiglio è quello di cercare di mantenere il più possibile la connessione con le altre persone, pur rispettando le misure restrittive previste dalle norme. È fondamentale conservare la propria socialità, ricordando come le relazioni abbiano un effetto positivo sulla nostra dimensione affettiva, ancora più che in condizioni normali. Inoltre, vale la pena focalizzarsi sugli aspetti positivi, anche in una situazione come quella attuale in cui non sembrano essercene. Si tratta, come si suol dire, di provare a vedere il bicchiere mezzo pieno. Tutto dipende dall'approccio che si ha nei confronti della vita quotidiana e dal modo in cui si guarda la realtà: la qualità dei pensieri ne risulta condizionata e può aiutare a contrastare e a gestire gli stati di ansia e gli stati depressivi. Anche la dieta svolge un ruolo da questo punto di vista? Di sicuro giova alla nostra salute seguire un piano alimentare corretto ed equilibrato. È noto, infatti, come una dieta sana favorisca il buon umore, in quanto in diversi alimenti sono presenti sostanze che aiutano a regolare lo stress e soprattutto favoriscono la crescita dei livelli di serotonina. Tra questi ci sono il pesce con un alto contenuto di omega 3, le uova e la cioccolata. Per rilassare sia il corpo che la mente, inoltre, è utile consumare i decotti e le tisane, a maggior ragione nel caso in cui contengano quantità elevate di oli essenziali. Quali altri accorgimenti sono da prendere in considerazione? Appare chiaro che tutta questa situazione di emergenza sanitaria può essere fonte di grande stress, con ripercussioni importanti anche sul mondo del lavoro: di conseguenza è opportuno tenere conto dei segnali di disagio, qualora si dovessero riscontrare, senza trascurarli. La necessità di assistenza psicologica, in questi casi, diventa determinante. È come se la pandemia avesse fatto emergere una situazione che in realtà esisteva già. Purtroppo nelle aziende sanitarie pubbliche i servizi di psicologia non sono adeguati alle necessità, proprio a causa della carenza di personale. Di conseguenza, non può essere garantito il mandato indicato dai Livelli Essenziali di Assistenza. Allo stato attuale, è indispensabile tenere conto della salute mentale dei cittadini, che dal lockdown dello scorso anno è peggiorata, e al tempo stesso occorre investire maggiori risorse per assumere nuovi psicologi. Un appello in tal senso è stato lanciato anche dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi e da numerose società scientifiche del settore psicologico. È stata avanzata anche l'ipotesi di lanciare dei voucher psicologici, vale a dire dei pacchetti di colloqui a disposizione delle persone e delle famiglie che sono entrate in contatto con il Covid. Una soluzione simile era già stata suggerita questa estate dalla task force di Vittorio Colao. Perché si avverte questa esigenza? Il fatto è che le risorse pubbliche a disposizione per la cura della salute psicologica degli italiani non sono state aumentate da quando la pandemia è entrata a far parte delle nostre vite. Eppure, attraverso il numero verde di sostegno psicologico che è stato avviato con la collaborazione gratuita degli psicologi dalla Protezione Civile e dal Ministero della Salute ci si è potuti rendere conto di come da parte degli italiani vi sia una richiesta di aiuto molto forte. Basti pensare che solo tra la fine di aprile e la fine di giugno ci sono state 60mila richieste di aiuto, e in un caso su tre c'è stato bisogno di un approfondimento articolato in più colloqui. Perché gli italiani si sono avvalsi di questo servizio? Le ragioni più comuni avevano a che fare con stati depressivi e di ansia manifestatisi durante il periodo del lockdown, ma anche con condizioni di perdita e relativa elaborazione del lutto. Ecco perché non si può più aspettare per soddisfare il bisogno di assistenza psicologica, anche se nel nostro Paese in questo momento si è costretti a fare i conti con liste di attesa che non è esagerato definire proibitive. Basti pensare che può essere necessario attendere fino a sei mesi solo per il primo colloquio, e se si tratta di un minore di 18 anni perfino nove mesi. Ovviamente, chi ne ha la possibilità si rifugia nel privato, con terapie a pagamento; ma chi non se lo può permettere fa a meno del sostegno psicologico, con il rischio di cronicizzare la sua problematica e la relativa sintomatologia. Quali sono i malesseri che sono stati scatenati dalla pandemia? Occorre precisare che in

Newspaper metadata:

Source: Adnkronos.com
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/15
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.adnkronos.com/depressione-da-coronavirus-come-ritrovare-il-benessere-psicologico_2ROgViXEKjvCZ0Oo5MYc99

molti casi si trattava di disagi che erano già presenti in modo latente e che poi la situazione di crisi sanitaria ha fatto emergere. Si spazia dai comportamenti autolesionistici all'aumento della conflittualità, senza dimenticare i tentativi di suicidio e i casi di depressione dovuti alla perdita del lavoro improvvisa. La tristezza, la paura per il futuro e l'ansia per ciò che potrebbe accadere finiscono per esasperare le ossessioni. Si è registrato anche un incremento dei disturbi di personalità e dei disordini alimentari. E i bambini non sono esenti da tali conseguenze: l'isolamento che hanno vissuto è stato considerato, a volte, come un rifiuto da parte della scuola. Una sensazione di abbandono è stata sperimentata anche dai ragazzi più grandi, intenzionati a integrarsi con i propri coetanei. Per saperne di più Grazie alla dott.ssa Maria Vittoria Montano, studio di psicoterapia di Pescara, è possibile approfondire questa e altre problematiche psicologiche. Forte di un master in Ipnosi Ericksoniana, la dottoressa Montano è socio dell'Associazione Italiana di Psicologia Giuridica e della Società Italiana di Ipnosi. Laureata all'Università degli studi di Urbino Carlo Bo in psicologia del lavoro e delle organizzazioni, ha seguito una formazione specialistica che ha assecondato il suo interesse verso i contenuti della psicologia analitica di C. G. Jung, come dimostra il training di specializzazione in psicoterapia che è stato svolto presso l'Istituto H. Bernheim di Verona. La dottoressa Montano opera come libera professionista a Giulianova e a Pescara. CONTATTI Dott.ssa Maria Vittoria Montano Corso Umberto I, 55/4 65100 Pescara Tel. 340.9836524 pescara@mariavittoriamontano.it https://www.mariavittoriamontano.it/

IL TEMPO

Newspaper metadata:

Source: Iltempo.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/15
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.iltempo.it/adnkronos/2021/03/15/news/depressione-da-coronavirus-come-ritrovare-il-benessere-psicologico-26545601/

Depressione da coronavirus: come ritrovare il benessere psicologico

15 marzo 2021 (Pescara, 15 marzo 2021) - Tra i molti effetti negativi determinati dalla pandemia da coronavirus, dobbiamo necessariamente considerare le ripercussioni psicologiche che le restrizioni e il distanziamento sociale hanno causato. La paura del contagio da una parte, e l'impossibilità di avere contatti normali con le persone dall'altra, hanno accresciuto in misura considerevole la manifestazione di disturbi di ansia e lo sviluppo di veri e propri stati depressivi. Ne abbiamo parlato con la psicologa e psicoterapeuta Maria Vittoria Montano.La depressione è un'altra conseguenza della situazione di emergenza sanitaria?Di certo la crescita dei disturbi psichici è un aspetto che non può essere sottovalutato e che, anzi, suscita forti preoccupazioni, in modo particolare per le categorie sociali che sono a rischio di esclusione. La causa non è solo da ricercare nella compromissione dei rapporti sociali, ma anche nella situazione di instabilità economica. Ecco, quindi, che il rischio di depressione diventa una vera e propria minaccia, pericolosa come il contagio da coronavirus anche perché più silenziosa.Che cosa si può fare, allora, per migliorare il proprio benessere dal punto di vista psicologico?Il primo consiglio è quello di cercare di mantenere il più possibile la connessione con le altre persone, pur rispettando le misure restrittive previste dalle norme. È fondamentale conservare la propria socialità, ricordando come le relazioni abbiano un effetto positivo sulla nostra dimensione affettiva, ancora più che in condizioni normali. Inoltre, vale la pena focalizzarsi sugli aspetti positivi, anche in una situazione come quella attuale in cui non sembrano essercene. Si tratta, come si suol dire, di provare a vedere il bicchiere mezzo pieno. Tutto dipende dall'approccio che si ha nei confronti della vita quotidiana e dal modo in cui si guarda la realtà: la qualità dei pensieri ne risulta condizionata e può aiutare a contrastare e a gestire gli stati di ansia e gli stati depressivi.Anche la dieta svolge un ruolo da questo punto di vista?Di sicuro giova alla nostra salute seguire un piano alimentare corretto ed equilibrato. È noto, infatti, come una dieta sana favorisca il buon umore, in quanto in diversi alimenti sono presenti sostanze che aiutano a regolare lo stress e soprattutto favoriscono la crescita dei livelli di serotonina. Tra questi ci sono il pesce con un alto contenuto di omega 3, le uova e la cioccolata. Per rilassare sia il corpo che la mente, inoltre, è utile consumare i decotti e le tisane, a maggior ragione nel caso in cui contengano quantità elevate di oli essenziali.Quali altri accorgimenti sono da prendere in considerazione?Appare chiaro che tutta questa situazione di emergenza sanitaria può essere fonte di grande È come se la pandemia avesse fatto emergere una situazione che in realtà esisteva già.Purtroppo nelle aziende sanitarie pubbliche i servizi di psicologia non sono adeguati alle necessità, proprio a causa della carenza di personale. Di conseguenza, non può essere garantito il mandato indicato dai Livelli Essenziali di Assistenza. Allo stato attuale, è indispensabile tenere conto della salute mentale dei cittadini, che dal lockdown dello scorso anno è peggiorata, e al tempo stesso occorre investire maggiori risorse per assumere nuovi psicologi. Un appello in tal senso è stato lanciato anche dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi e da numerose società scientifiche del settore psicologico. È stata avanzata anche l'ipotesi di lanciare dei voucher psicologici, vale a dire dei pacchetti di colloqui a disposizione delle persone e delle famiglie che sono entrate in contatto con il Covid. Una soluzione simile era già stata suggerita questa estate dalla task force di Vittorio Colao.Perché si avverte questa esigenza?Il fatto è che le risorse pubbliche a disposizione per la cura della salute psicologica degli italiani non sono state aumentate da quando la pandemia è entrata a far parte delle nostre vite. Eppure, attraverso il numero verde di sostegno psicologico che è stato avviato con la collaborazione gratuita degli psicologi dalla Protezione Civile e dal Ministero della Salute ci si è potuti rendere conto di come da parte degli italiani vi sia una richiesta di aiuto molto forte. Basti pensare che solo tra la fine di aprile e la fine di giugno ci sono state 60mila richieste di aiuto, e in un caso su tre c'è stato bisogno di un approfondimento articolato in più colloqui.Perché gli italiani si sono avvalsi di questo servizio?Le ragioni più comuni avevano a che fare con stati depressivi e di ansia manifestatisi durante ilperiodo del lockdown, ma anche con condizioni di perdita e relativa elaborazione del lutto. Ecco perché non si può più aspettare per soddisfare il bisogno di assistenza psicologica, anche se nel nostro Paese in questo momento si è costretti a fare i conti con liste di attesa che non è esagerato definire proibitive. Basti pensare che può essere necessario attendere fino a sei mesi solo per il primo colloquio, e se si tratta di un minore di 18 anni perfino nove mesi. Ovviamente, chi ne ha la possibilità si rifugia nel privato, con terapie a pagamento; ma chi non se lo può permettere fa a meno delsostegno psicologico, con il rischio di cronicizzare la sua problematica e la relativa sintomatologia.Quali sono i malesseri che sono stati scatenati dalla pandemia?Occorre precisare che in molti casi si trattava di disagi che erano già presenti in modo latente e che poi la situazione di crisi sanitaria ha fatto emergere. Si spazia dai comportamenti autolesionistici all'aumento della conflittualità, senza dimenticare i tentativi di

IL TEMPO

Newspaper metadata:

Source: Iltempo.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/03/15
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.iltempo.it/adnkronos/2021/03/15/news/depressione-da-coronavirus-come-ritrovare-il-benessere-psicologico-26545601/

suicidio e i casi di depressione dovuti alla perdita del lavoro improvvisa. La tristezza, la paura per il futuro e l'ansia per ciò che potrebbe accadere finiscono per esasperare le ossessioni. Si è registrato anche un incremento dei disturbi di personalità e dei disordini alimentari. E i bambini non sono esenti da tali conseguenze: l'isolamento che hanno vissuto è stato considerato, a volte, come un rifiuto da parte della scuola. Una sensazionedi abbandono è stata sperimentata anche dai ragazzi più grandi, intenzionati a integrarsi con i propri coetanei.Per saperne di piùGrazie alla CONTATTIDott.ssa Maria Vittoria MontanoCorso Umberto I, 55/465100 PescaraTel. 340.9836524

Newspaper metadata:

Source: Lavocediasti.it
Author: Betty Martinelli
Country: Italy
Date: 2021/03/15
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.lavocediasti.it/2021/03/15/leggi-notizia/argomenti/solidarieta-5/articolo/ad-asti-nuova-sede-del-centro-per-le-famiglie-fragili-in-piazza-roma-inaugurata-dal-vescovo-prastar.html

Ad Asti nuova sede del Centro per le famiglie fragili in piazza Roma, inaugurata dal vescovo Prastaro

Diversi i progetti e servizi a favore delle famiglie. Sostituisce il vecchio centro di via Vigna non più a norma L'inaugurazione del centro in piazza Roma Asti ha inaugurato venerdì scorso in piazza Roma, il nuovo Centro per le famiglie fragili, affidatarie e bisognose. Un Centro 'in centro', per andare incontro maggiormente alle famiglie che sostituisce la sede di via Vigna che, come spiega l'assessore ai Servizi Sociali, Mariangela Cotto, "era stata chiusa per l'emergenza Covid e non più riaperta per i diversi lavori da mettere in piedi per metterla a norma. Inoltre era davvero troppo decentrata". La nuova sede è in piazza Roma 4, nei locali dell'Unicef ed è stata inaugurata alla presenza del vescovo Marco Prastaro, del direttore generale dell'Asl At Flavio Boraso, il sindaco Maurizio Rasero e l'assessore Mariangela Cotto. Un centro al quale le famiglie, su appuntamento al numero 0141. 399490, si potranno rivolgere per esprimere i loro bisogni e saranno messe in contatto con i professionisti che potranno dare risposte. "Un primo tassello - spiegano il dirigente dei Servizi sociali, Roberto Giolito e Cristina Gai responsabile del Servizio Famiglia - di un percorso che si amplierà anche a favore dell'educativa territoriale". Il Centro Famiglia ha affrontato anche un importante cambio di rotta gestionale: il centro infatti è tornato a gestione diretta del Comune di Asti e solo specifiche attività laboratoriali sono esternalizzate attraverso l'uso della cooperativa. L'équipe, composta da Cristina Gai, dalle assistenti sociali, Gloria Marcarini referente del Centro Famiglia, da Alice Castagnaro referente per le programmazioni del Centro legate alla disabilità, da Alessandra Placchi psicologa psicoterapeuta e da Simona Falcone operatrice socio-sanitaria, porterà avanti le attività del centro. "Ci troviamo - ha detto Flavio Boraso - ad affrontare una nuova logica di portatori di bisogni e di disagio crescente, dove la fragilità nei giovani e all'interno delle famiglie è stata amplificata dalla pandemia, traslando un problema sanitario in un problema sociale".